

Allegato 1

RAPPORTO
VIOLENZA DI GENERE NELLE MARCHE - ANNO 2022

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 - QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE, EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE	6
<i>FOCUS 1 Quadro normativo sugli uomini maltrattanti</i>	
<i>FOCUS 2 Quadro normativo e sociale sull'orfano e il minore testimone di violenza di genere</i>	
CAPITOLO 2 - LA GOVERNANCE DELLE POLITICHE A CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE	16
2.1	Gli attori della rete antiviolenza
2.2	La programmazione delle risorse
2.3	Bilancio delle pratiche realizzate sui territori
<i>FOCUS 3 Le attività di contrasto della vittimizzazione secondaria della donna vittima di violenza nelle Marche: il Centro regionale per uomini autori di violenza, il corso per operatori della rete antiviolenza, le soluzioni abitative per uomini autori di violenza</i>	
CAPITOLO 3 - I SERVIZI PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: ATTIVITÀ E UTENZA	44
3.1.	Attività dei Centri Antiviolenza (CAV) e delle Case rifugio (CR)
3.2.	Attività degli Sportelli CUAV Marche
3.3.	Sportelli antiviolenza territoriali che contribuiscono al contrasto alla violenza di genere
3.4.	I servizi sanitari: accessi ai consultori familiari, ai pronto soccorso e ricoveri ospedalieri
3.5.	L'utenza dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio
3.5.1.	Il profilo della donna vittima di violenza
3.5.2.	Il profilo dell'uomo autore di violenza
3.5.3	Il profilo dell'uomo autore di violenza utente del CUAV Marche
<i>FOCUS 4 I requisiti minimi dei CUAV, dei CAV e delle Case Rifugio. La nuova Intesa Stato-Regioni sui requisiti minimi CAV e Case Rifugio. L'Intesa Stato-Regioni sui requisiti minimi CUAV</i>	
CAPITOLO 4 - MINORI E ORFANI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA: ESPERIENZE TERRITORIALI	100
CAPITOLO 5 - PRIMA INDAGINE SUGLI AUTORI DI REATI DI VIOLENZA DI GENERE (ARTICOLI 572, 609 BIS, 612 BIS DEL C.P.)	104
APPENDICE - INDIRIZZARIO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA, DELLE CASE RIFUGIO E DEGLI SPORTELLI DEL CENTRO REGIONALE PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA.	111

INTRODUZIONE

Per il dodicesimo anno la Regione Marche ai sensi dell'art. 2 bis della Legge Regionale 32/2008 "Interventi contro la violenza sulle donne" presenta il rapporto annuale sul fenomeno della violenza di genere. Il report è l'occasione per portare a conoscenza della comunità locale i dati raccolti a livello regionale dei Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio e fare un bilancio delle pratiche svolte dai territori in attuazione delle politiche volte al contrasto della violenza di genere.

La violenza sulle donne è un fenomeno complesso, sistemico e strutturale; complesso perché influenzato da molteplici fattori e cause anche radicate culturalmente nelle discriminazioni ideologiche tra i generi; sistemico e strutturale perché determinato da fattori di ordine sociale, culturale, storico, criminologico e antropologico.

La violenza sulle donne, atto non naturale ma latente in tutte le società, è un fenomeno radicato culturale e stratificato, spesso ignorato e sottovalutato. Nella società odierna, solo da pochi decenni, è divenuto elemento di grande dibattito e di notevole sensibilità, un'emergenza sociale oggetto di denuncia e non più tollerabile.

Uno sguardo reale al fenomeno mette in chiaro che gli episodi di violenza maschile sulle donne non sono legati all'emotività, avvengono quotidianamente; non è più possibile analizzare tali episodi in modo isolato, ma occorre considerarli all'interno di una dimensione di prevenzione pubblica, culturale, politica e giuridica in cui, occorre tener presente che i social media e il linguaggio contribuiscono a orientare la rappresentazione della realtà.

Diventa essenziale quindi sensibilizzare e formare le nuove generazione ad un approccio culturale sugli stereotipi di genere, ai trattamenti differenziali illegittimi che sono alla base di una cultura maschilista, evitando in tal modo di minimizzare la violenza di genere.

Contrastare la cultura generatrice di violenza è un proposito molto impegnativo, comporta dedicarsi ad un programma di aspettativa temporale ampia e concentrare le azioni e le energie verso un cambiamento strutturale. Una rivoluzione culturale che veda l'intera società accogliere e reputare scontata la parità di genere; un mutamento culturale che veda partecipi tanto gli uomini che le donne.

Per programmare e sviluppare politiche contro la violenza di genere impattanti ed efficaci, è necessario conoscere e analizzare i dati disponibili sul fenomeno, gli ultimi dati ISTAT (fonte dati sito ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/287411>) sulla violenza di genere riguardano le attività dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio e sintetizzano i risultati delle rilevazioni svolte nel 2022, riferiti all'anno 2021, e i dati del numero del 1522, rilevati al 31 dicembre 2022.

Dalle rilevazioni svolte emerge che il 1522, il numero nazionale di riferimento per le richieste di aiuto e sostegno alle vittime di violenza e stalking, nel 2022 ha registrato 32.430 chiamate valide, i motivi principali di chiamata sono prevalentemente le "Richieste di informazioni sul 1522"

(30,6%), le “Richieste di aiuto da parte delle vittime della violenza” (28,1%) e le “richieste di informazioni sui Centri antiviolenza” (14,5%).

Nel 2022 le vittime segnalate al 1522 sono donne nel 97,7% dei casi (11.632 sul totale delle 11.909 vittime). Il 38,3% ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e il 15,7% tra i 25 e i 34 anni. Nell'80,9% dei casi sono italiane e nel 53% dei casi hanno figli. La violenza riportata è soprattutto una violenza di tipo psicologico (9.048, 77,8%), seguita dalle minacce (6.342, 54,5%) e dalla violenza fisica (6.083, 52,3%). Nel 66,9% dei casi vengono segnalate più tipologie di violenze subite dalle vittime. La violenza riportata alle operatrici del 1522 è soprattutto una violenza nella coppia: il 50% da partner attuali, il 19% da ex partner e lo 0,7% da partner occasionali.

Le donne in Italia prese in carico al 31/12/2021 dai CAV sono 34.500 donne, di cui 23.083 hanno iniziato il percorso personalizzato di fuori uscita dalla violenza nel 2021. Le donne straniere in un percorso di uscita dalla violenza sono 9.998.

Le donne con figli sono 21.252, pari al 61,6% del totale, di queste, 14.307 hanno figli minorenni. Su un totale di 15.248 figli minorenni, la percentuale di quelli che hanno assistito alla violenza del padre sulla madre è pari al 72,2% e il 19,7% la hanno anche subita.

Nel 2021 sono state 2.423 le donne che in Italia hanno trovato ospitalità presso le Case rifugio, per la metà dei casi (62,5%, ossia 1.515 donne) si tratta di donne straniere. Le figlie e i figli ospitati sono stati 2.397.

Il Ministero dell'Interno, nel 2022 in Italia ha registrato 104 femminicidi, ovvero delitti commessi da partner o ex partner (fonte dati: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/violenza-contro-donne-ministro-dellinterno-alla-presentazione-terzo-report-interforze>) di questi, 3 sono avvenuti nella regione Marche.

Nelle Marche, nel 2022 si registrano 3 femminicidi, contro 1 del 2021 e 4 del 2020

Ω

LUGO E DATA San Severino Marche - 27 Novembre

VITTIMA **Maria Bianchi**, 84 anni, pensionata.

KILLER Michele Bianchi, 56 anni, in cura per problemi psichiatrici

RELAZIONE CON LA VITTIMA Figlio

Ω

LUGO E DATA Fano – 14 Novembre

VITTIMA **Anastasiia Alashri**, 23 anni, mamma di un bambino di 2 anni lavorava in un ristorante di Fano, originaria dell'Ucraina si era trasferita da Kiev da marzo 2022 dopo lo scoppio della guerra.

KILLER Amrallah Moustafa Mahjoub Alashri, 42 anni con doppia nazionalità, ucraina ed egiziana.

RELAZIONE CON LA VITTIMA Marito dal quale si stava per separare

Ω

LUGO E DATA Padiglione di Osimo - 11 Ottobre

VITTIMA **Ilaria Maiorano**; 41 anni, originaria di Introdacqua (l'Aquila) mamma di 2 figlie di 8 e 5 anni

KILLER El Gheddassi Tariq, 41 anni, originario del Marocco

I dati sul fenomeno della violenza di genere vengono raccolti annualmente dalla Regione Marche attraverso l'applicativo delle rilevazioni nazionali condotte dall'ISTAT sulle attività, le caratteristiche organizzative, il personale e l'utenza dei CAV e delle Case rifugio. L'analisi dei dati viene presentata nel presente rapporto che la Regione Marche produce entro il mese di novembre ormai da 12 anni.

Da tre anni a questa parte la base dati descritta viene integrata con dati sanitari, ovvero con gli accessi ai pronto soccorso, ai consultori familiari e ricoveri per cause di violenza di genere. Quest'anno in più, il report è stato corredato anche dei dati sul reddito di libertà forniti dall'INPS e da una prima basilare raccolta di informazioni svolta dall'ufficio del Garante Regionale sulla tipologia di reati a carico degli uomini autori di violenza raccolti dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche.

Tramite questo sistema di rilevazione e monitoraggio, la Regione Marche può disporre una programmazione e una governance regionale utile ed incisiva. Da evidenziare che grazie ad una programmazione dei fondi statali negli anni costantemente integrata con fondi regionali, la Regione Marche ha potuto estendere i servizi e le attività per contrastare il fenomeno della violenza in modo uniforme in tutto il territorio regionale e assicurare la governance del sistema così come la qualità e la continuità dei servizi erogati. L'investimento continuo e stabile delle risorse provenienti dai bilanci regionali, ha sostenuto e incentivato la volontà politica di agire con coerenza e tenacia contro tale fenomeno, accompagnando le vittime nel difficile percorso di uscita dalle situazioni di violenza.

In questo contesto, sostanziale e considerevole è stato il lavoro svolto dagli ATS Capofila di Area Vasta che in qualità di coordinatori delle reti antiviolenza locali hanno saputo tenacemente e sapientemente raccordare tutti i soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e sensibilizzazione del fenomeno, nonché, mettere in atto attività di informazione, accoglienza, protezione e sostegno delle donne vittime di violenza. Inoltre, fondamentale e imprescindibile è l'attività svolta dai servizi che operano in prima linea quali Centri Antiviolenza e Case Rifugio; servizi essenziali che operano con competenza, impegno e perseveranza al fine di fornire risposte tempestive attraverso azioni integrate volte a favorire il processo di autodeterminazione socio economico e il raggiungimento della piena autonomia della donna che decide di intraprendere il difficile percorso di uscita dalle situazioni di violenza.

A tutti loro, e a quanti partecipano alle reti antiviolenza va un particolare ringraziamento, perché, attraverso la collaborazione e il lavoro svolto hanno permesso il quadro delle politiche contro la violenza delle donne descritto nel presente report e garantiscono nel tempo l'impegno istituzionale che la Regione Marche intende perseguire, ovvero sostenere-come prevede la Costituzione- le donne nei loro diritti civili ridando loro e ai propri figli/e dignità e libertà.

CAPITOLO 1 - QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE, EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE

L'analisi delle politiche e prassi regionali in materia di violenza di genere richiede una previa breve ricostruzione del complesso panorama normativo internazionale, europeo, nazionale e regionale di riferimento.

Quadro normativo internazionale ed europeo

Il fenomeno della violenza di genere ha iniziato a ricevere particolare attenzione solo negli anni '90, grazie agli sforzi delle Nazioni Unite e degli organismi per i diritti umani. Questo impegno ha prodotto risultati significativi. Innanzitutto, si è avuto un processo di sensibilizzazione e conseguente inquadramento del fenomeno entro il linguaggio dei diritti umani: la violenza di genere costituisce, a tutti gli effetti, una violazione dei diritti umani. In secondo luogo, si è assistito a un notevole sviluppo del quadro normativo internazionale volto a combattere la violenza di genere. Questo processo internazionale di riconoscimento e codificazione del fenomeno della violenza di genere ha poi avuto ampie ricadute sul piano europeo e nazionale: sia l'Unione europea che l'Italia hanno via via adottato una normativa sempre più conforme agli standard internazionali.

Il primo nonché più importante strumento normativo internazionale in materia di diritti delle donne è la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, New York del 1979 (CEDAW)**¹, adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 3 settembre 1981. La Convenzione obbliga gli stati che la ratificano a intraprendere tutte le misure necessarie per proteggere e mantenere i diritti umani delle donne. Sebbene la Convenzione non menzioni esplicitamente la violenza contro le donne e le ragazze, le Raccomandazioni generali 12 e 19 del Comitato CEDAW hanno chiarito che la Convenzione include la violenza contro le donne. Il Comitato CEDAW, l'organismo che monitora l'applicazione della Convenzione da parte degli Stati membri, è di particolare importanza per la promozione dei diritti delle donne e la prevenzione della violenza di genere. Con riferimento all'Italia, la recente decisione del Comitato CEDAW del 18 luglio 2022 nel caso *f. c. Italia* (148/2019)² merita attenzione. In questa decisione, il Comitato CEDAW ha riconosciuto che gli stereotipi e i pregiudizi sessisti presenti nei tribunali italiani costituiscono una violazione del principio dell'uguaglianza delle donne davanti alla legge. Un punto significativo della decisione è l'affermazione che, in situazioni di mancanza di consenso, si configura una forma di violenza

¹ Per il testo integrale si veda: <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx>.

² Per una sintesi della decisione in lingua italiana si veda, Differenza Donna, Comunicato stampa del 18 luglio 2022, disponibile al sito: <https://www.differenzadonna.org/wp-content/uploads/2023/02/CS-18lug22.pdf>.

sessuale. Questa affermazione sottolinea la necessità di rivedere e modificare il reato in questione per garantire una maggiore protezione delle vittime e una migliore comprensione delle dinamiche di consenso.

Passaggi fondamentali per un pieno riconoscimento della violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani, sono state la Dichiarazione di Vienna e Programma d'azione del 1993, la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1993, la Piattaforma di Azione di Pechino del 1995 e la Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325/2000 del 2000.

Per avere una convenzione relativa specificamente alla violenza contro le donne, si dovrà attendere il 2011, quando il Consiglio d'Europa adotta la **Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Convenzione di Istanbul)**³. L'Italia è parte della Convenzione dal 2013⁴. La Convenzione prevede un organismo di controllo indipendente, ovvero un Gruppo di esperti, il cosiddetto GREVIO, incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione da parte degli Stati membri. Nel suo Rapporto del 2020 sull'Italia⁵, il GREVIO ha valutato positivamente una serie di riforme legislative che hanno rafforzato la capacità delle autorità di contrastare la violenza di genere. Accanto a questi meriti, il GREVIO ha identificato una serie di criticità, tra cui la necessità di sviluppare una risposta coordinata alla violenza, di estendere la capacità dei servizi specializzati con un approccio basato sui diritti umani e di eliminare le barriere che impediscono alle vittime di accedere a una protezione efficace.

Il 2022 si segnala per l'entrata in vigore in Italia della **Convenzione OIL (190) sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro**⁶, primo strumento internazionale per prevenire e contrastare la violenza e le molestie nel mondo del lavoro. Le molestie nel mondo del lavoro sono definite come "un insieme di pratiche e di comportamenti inaccettabili, o la minaccia di porli in essere, sia in un'unica occasione, sia ripetutamente, che si prefiggano, causino o possano comportare un danno fisico, psicologico, sessuale o economico", includendo anche la violenza e le molestie sessuali e quelle relative al sesso biologico o al genere (art. 1).

Per quanto riguarda l'Unione europea (UE), il coinvolgimento delle istituzioni dell'UE nella lotta contro la violenza contro le donne è relativamente recente rispetto ad altri organismi internazionali perché inizialmente la questione non era considerata di competenza della Commissione europea e mancava una base giuridica esplicita per affrontare il tema della

³ Per il testo integrale si veda: <https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>.

⁴ La Convenzione è stata sottoscritta dall'Italia il 27 settembre 2012 e diventata vincolante per il nostro Stato con la legge di autorizzazione alla ratifica n. 77 del 27 giugno 2013.

⁵ GREVIO, First Baseline Evaluation Report on Italy, 2020, disponibile su: <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>.

⁶ Per il testo integrale si veda: https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_713379/lang--it/index.htm.

violenza contro le donne. Tuttavia, negli ultimi anni, l'UE ha compiuto progressi significativi: sono state adottate normative e politiche specifiche per prevenire e combattere la violenza di genere, comprese misure per la protezione delle vittime e il perseguimento dei responsabili. Tra queste, si può qui ricordare la **Direttiva 2012/29/UE**⁷ del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che istituisce degli standard minimi in materia di diritti, assistenza e protezione per le vittime di reato, tra cui anche per le donne vittime di violenza.

Quadro normativo nazionale

Sensibile all'evoluzione normativa sul piano internazionale ed europeo, dagli anni Ottanta l'Italia ha iniziato a realizzare diversi interventi normativi e a introdurre una serie di misure volte a prevenire e reprimere la violenza di genere nonché assistere le vittime.

Gli interventi normativi che si sono susseguiti nel tempo hanno avuto l'ambizione di affrontare il fenomeno della violenza di genere da diverse prospettive. In particolare, taluni interventi legislativi hanno introdotto misure a tutela delle vittime di violenze di genere nel corso dei procedimenti penali e civili⁸; talaltri hanno inserito nuove fattispecie di reato, come gli atti persecutori, noti come *stalking*⁹, talaltri ancora hanno mirato al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza di genere¹⁰.

Tra provvedimenti legislativi più significativi degli ultimi anni, è doveroso qui citare il cosiddetto **Codice rosso**, in vigore dal 2019 per la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere¹¹. La legge modifica la disciplina penale e processuale penale in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. In ambito procedurale, si interviene al fine di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime. Il provvedimento, inoltre, incide sul codice penale per inasprire le pene per alcuni delitti (tra i quali i delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi, atti persecutori, violenza sessuale), per ridefinire alcune aggravanti e per introdurre quattro nuove fattispecie di reato: il delitto di diffusione illecita di immagini o video

⁷ Per il testo integrale: https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/sgep_tavolo18_allegato3.pdf.

⁸ Si pensi, tra gli altri, alla Legge 4 aprile 2001, n. 154 “Misure contro le violenze nelle relazioni familiari”, alla Legge 27 settembre 2021, n. 134, “Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari” e alla Legge 26 novembre 2021, n. 206, “Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata”.

⁹ La Legge 23 aprile 2009, n. 38 ha inserito l'articolo 612-bis nel codice penale.

¹⁰ Legge 27 dicembre 2017, n. 205, Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020.

¹¹ Legge 19 luglio 2019, n. 69.

sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (cd. *revenge porn*, inserito all'art. 612-ter c.p. dopo il delitto di *stalking*); il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (nuovo art. 583-*quinquies* c.p.); il reato di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558-bis c.p.); il delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-bis c.p.)¹².

Accanto alle modifiche al codice di procedura penale e al codice penale, ulteriori disposizioni del Codice rosso prevedono, tra gli altri: l'attivazione di specifici corsi di formazione per la prevenzione e il perseguimento dei reati di violenza domestica e di genere rivolti al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria; l'estensione ai condannati per i delitti di violenza domestica e di genere della possibilità di sottoporsi a un trattamento psicologico con finalità di recupero (come specificato di seguito nel focus relativo agli uomini maltrattanti).

Da ultimo, la cosiddetta **Riforma Cartabia** (dal nome dall'ex ministra della Giustizia del governo Draghi, Marta Cartabia) che si è posta l'obiettivo di riformare la giustizia penale e civile italiana. Rispetto alla giustizia penale¹³, la Riforma ha introdotto previsioni normative anche finalizzate a completare il quadro delle novità previste dal Codice rosso, mostrando così la perdurante e quanto mai necessaria attenzione del legislatore al fenomeno della violenza di genere. Le previsioni che riguardano la tutela penale, sia sostanziale che processuale, delle vittime di violenza di genere rappresentano un passo significativo nel processo di adeguamento della normativa interna agli standard europei in materia di protezione delle vittime di violenze di genere. Le previsioni della Riforma che qui interessano estendono una serie di garanzie processuali già previste dal Codice rosso anche alle vittime dei cosiddetti reati spia commessi in forma tentata e al reato di tentato omicidio. Si prevede inoltre l'arresto obbligatorio per chi viola i provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Rispetto alla giustizia civile, vale qui la pena citare il D.lgs. 149 del 10 ottobre 2022¹⁴, con cui il legislatore delegato ha inserito al Capo III una specifica sezione che introduce una disciplina processuale dedicata ai procedimenti di famiglia in cui sono allegati episodi di violenza di genere o domestica. In questo modo, il provvedimento riconosce che la violenza di genere o domestica costituisce un elemento rilevante all'interno dei procedimenti familiari.

¹² Sull'incidenza delle nuove fattispecie di reato dalla data di entrata in vigore della legge al 31 ottobre 2021, si veda l'opuscolo pubblicato dal Ministero dell'interno dal titolo *Il Punto: La violenza contro le donne*, disponibile all'indirizzo: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-11/2021-sac_brochure_violenza_sulle_donne.pdf.

¹³ Legge 27 settembre 2021, n. 134, "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari.

¹⁴ In attuazione della Legge 26 novembre 2021, n. 206.

Quadro normativo della Regione Marche

Il provvedimento normativo di riferimento della Regione Marche in materia di violenza di genere è la **Legge regionale 32 del 11 novembre 2008** rubricata “Interventi contro la violenza sulle donne”¹⁵. La Legge individua le funzioni della Regione Marche in materia: la prevenzione, il sostegno, l’adeguata accoglienza, la protezione, la solidarietà, il sostegno e il soccorso delle vittime; la promozione e il sostegno dell’attività dei Centri Antiviolenza e delle case di accoglienza; la promozione della formazione specifica degli operatori; la promozione di attività volte a far emergere il fenomeno della violenza, attraverso la rilevazione e la pubblicazione dei dati; la promozione della sottoscrizione di protocolli di intesa e di protocolli operativi tra enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell’ordine, realtà associative e di volontariato, associazioni di categoria, per la creazione di un sistema articolato degli interventi (articolo 2).

Inoltre, la Legge introduce il Rapporto sul fenomeno della violenza nella Regione Marche, che la Giunta regionale presenta all’Assemblea legislativa, entro il 10 novembre di ogni anno (articolo 2 bis, aggiunto dall’art. 1, Legge Regionale 8 del 30 aprile 2013) e istituisce presso la Regione il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (articolo 3).

FOCUS 1 – QUADRO NORMATIVO SUGLI UOMINI MALTRATTANTI

“Il lavoro con gli uomini autori di violenza ha e deve avere come scopo prioritario l’interruzione della violenza, al fine di garantire la sicurezza delle vittime, ma deve essere visto anche come parte di un processo più ampio di cambiamento culturale per il superamento degli stereotipi di genere che portano alla discriminazione e alla violenza”. Da questo passo della **Relazione sui percorsi trattamentali per uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e di genere**¹⁶ si evince la volontà del legislatore di intervenire con dei programmi specifici rivolti agli autori di violenza di genere. Nella consapevolezza che “coloro che agiscono violenza contro le donne tendono ad atti aggressivi sempre più gravi e, in assenza di un intervento, recidivano nell’85 per cento dei casi”¹⁷, si ritiene opportuno contrastare la violenza di genere con un approccio integrato che includa anche i servizi resi dai Centri per gli uomini autori di violenza (CUAV).

¹⁵ La Legge regionale è disponibile all’indirizzo

https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/vig/1587?arc=vig&idl=1587#art2.

¹⁶ La Relazione è stata approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nella seduta del 16 febbraio 2022, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1340955.pdf>.

¹⁷ *Ibid.*

Gli interventi rivolti agli uomini autori di violenza si inseriscono nei primi tre pilastri – Prevenzione, Protezione e Punizione – della Convenzione di Istanbul, mentre i riferimenti normativi nazionali su cui legittimare la nascita di tali centri in Italia sono:

- la Legge 119 del 15 ottobre 2013, che all'articolo 5 prevede l'adozione di un Piano straordinario di azione contro la violenza di genere, che tra le proprie finalità indica espressamente quella di “promuovere lo sviluppo e l'attivazione, in tutto il territorio nazionale, di azioni, basate su metodologie consolidate e coerenti con linee guida appositamente predisposte, di recupero e di accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, al fine di favorirne il recupero e di limitare i casi di recidiva”; e

- il Codice rosso, che all'art. 6 recita: “Nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis nonché agli articoli 582 e 583-quinquies nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati”.

La Regione Marche ha accolto con favore queste recenti direttive nazionali rivolte agli uomini maltrattanti, ponendo attenzione alle azioni finalizzate a prevenire la cd. *vittimizzazione secondaria*¹⁸ delle donne che hanno fatto richiesta di aiuto. In linea con quanto previsto dalla DGR 606/2020 annualità 2021, è stata individuata la necessità di apertura di un centro di recupero degli uomini autori di violenza con dislocazioni provinciali. Nei centri è prevista l'attuazione di programmi specifici di recupero, consulenza e interventi di rieducazione, con la finalità di prevenire la reiterazione di comportamenti violenti nei confronti delle vittime.

Si mira inoltre a fornire adeguati strumenti di sostegno alle amministrazioni competenti, finalizzati ad agevolare l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare qualora disposto dall'autorità giudiziaria. L'allontanamento d'urgenza può comprendere altresì la previsione di alloggi temporanei da destinare, nella fase di gestione dell'emergenza, ai maltrattanti che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative nella propria autonoma disponibilità e/o altre forme di allontanamento, in coerenza con quanto previsto dal “Codice rosso” e dalle Linee guida nazionali.

¹⁸ Per vittimizzazione secondaria si intende la vittimizzazione che si verifica non come risultato diretto dell'atto criminale, ma attraverso la risposta delle istituzioni e degli individui alla vittima. La vittimizzazione secondaria può essere causata, ad esempio, dalla ripetuta esposizione della vittima all'autore del reato, da ripetuti interrogatori sugli stessi fatti, dall'uso di un linguaggio inappropriato o da commenti insensibili da parte di tutti coloro che entrano in contatto con le vittime. Consiglio d'Europa (CoE) (2006), Raccomandazione Rec (2006)8 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'assistenza alle vittime di reati, disponibile all'indirizzo: <https://rm.coe.int/16805afa5c>.

FOCUS 2 – QUADRO NORMATIVO E SOCIALE SULL'ORFANO E IL MINORE TESTIMONE DI VIOLENZA DI GENERE

Dalla violenza contro le donne scaturiscono a cascata altre gravi forme di violenza, che, come un fiume carsico, si infiltrano fra le relazioni familiari e le mura domestiche. All'interno di queste, è intenzione delle istituzioni regionali porre particolare attenzione anche ai fenomeni di violenza vissute dagli orfani di crimini domestici nonché dai minori testimoni di violenza di genere. Questa attenzione deriva dalla constatazione che negli episodi di violenza assistita, i minori acquisiscono consapevolezza di ciò che accade osservando gli effetti stessi della violenza esercitata da padri, compagni od ex-partners sul corpo della madre nonché sulla psiche e sull'ambiente in cui vive. La violenza domestica, sia diretta che indiretta, comporta quindi conseguenze dal punto di vista fisico, cognitivo, comportamentale e sulle capacità di socializzazione di bambini/e e di adolescenti. Come evidenziato, *“i bambini sono vittime perché sono lì e non accettano di dissociarsi dal genitore preso di mira. Testimoni di un conflitto che non li riguarda, incassano tutta l'ostilità destinata all'altro genitore. [...]. Si tratta di un trasferimento dell'odio e della distruttività. Di fronte alla denigrazione permanente di uno dei genitori da parte dell'altro, ai bambini non resta che la possibilità di isolarsi”¹⁹*.

Dal punto di vista prettamente giuridico, bisogna sottolineare che a livello internazionale esistono numerose previsioni generali a tutela della violenza nei confronti dei minori. Tuttavia, manca una vera e propria normativa sistematica che consenta una prevenzione effettiva e coordinata. A tal proposito, ai sensi dell'art.19 della **Convenzione sui Diritti del Fanciullo** (New York 1989 ratificata in Italia con la Legge 176 del 27 maggio 1991) viene demandato genericamente alle autorità nazionali l'obbligo di adottare *“ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.”* Allo stesso modo, la **Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli** (firmata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata in Italia con legge 77 del 2003) si focalizza principalmente sui diritti dei minori e li considera protagonisti dei procedimenti che li riguardano. Tale Convenzione è sostanzialmente complementare a quella di New York e va a rinforzare i diritti procedurali che i minori possono esercitare in particolare per le vicende riguardanti la vita familiare. A partire da questa si elaborano due principi fondamentali: il *“best interest of child”* ovvero del superiore interesse del minore e quello dell'interesse del minore ad essere ascoltato nei procedimenti che lo riguardano. A livello nazionale, è soprattutto la posizione dei figli di vittime di crimini domestici ad avere ricevuto maggiore attenzione nella ricerca e da parte del legislatore. I traumi che

¹⁹ Marie-France Hirigoyen, *Molestie morali. La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro*, Grandi Tascabili Einaudi, 2000, p. 35.

subiscono i cd. *orfani speciali* sono rimasti a lungo inascoltati o nascosti, pur rappresentando una delle più atroci conseguenze della violenza di genere, e soltanto recentemente sono stati affrontati dalla letteratura e dalla politica²⁰. A tal proposito, l'ordinamento interno si è rafforzato da qualche anno sul tema della protezione di questi minori. La legge 4 del 11 gennaio 2018 contiene, infatti, una serie di previsioni volte ai figli minorenni e maggiorenni economicamente non autosufficienti, della vittima di un omicidio commesso dal coniuge (anche se separato o divorziato), dal partner di un'unione civile (anche se cessata) o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza. Tuttavia, bisogna sottolineare altresì che la legge non attribuisce una connotazione di genere alle vittime e agli autori del reato, quindi non è riferita solo al "femminicidio". Le principali finalità della legge sono semplificare e agevolare per gli orfani di crimini domestici tutte quelle attività processuali, successorie e di altra natura che seguono il reato. Sul lato penalistico, la novella legislativa opera su quattro versanti differenti: il gratuito patrocinio, l'aggravante per l'omicidio dell'art. 577 c.p., il sequestro conservativo a garanzia del risarcimento del danno civile e la concessione della provvisionale. Sempre a livello nazionale, sono, inoltre, attive procedure di supporto per gli orfani di donne uccise in ambito domestico, o a seguito di violenze di genere di qualsiasi forma. Si prevede infatti l'accesso a contributi, che possono consistere in assegni alle famiglie affidatarie, in borse di studio e sostegno per l'inserimento al lavoro. Tali procedure prevedono l'iniziale presentazione dell'istanza alla prefettura di residenza dell'orfano, la quale trasmette la documentazione al Comitato di solidarietà per la valutazione dei requisiti.

Per quanto riguarda, invece, la cd. violenza assistita, o meglio, le conseguenze sui minori testimoni di vittime di violenza di genere, non esiste una chiara nozione giuridica che consenta di delimitare con precisione tale fattispecie. Di qui la necessità di un intervento a livello nazionale e regionale che diffonda consapevolezza sul tema e dia supporto concreto. Prendendo in prestito le parole del Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'abuso all'Infanzia (Cismai) la violenza assistita intrafamiliare può quindi essere definita come *"l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti"*²¹. Questa descrizione non è, evidentemente, di natura giuridica, a dimostrazione di quanto poco affrontato sia il fenomeno delle bambine e dei bambini che assistono alla violenza

²⁰ A. C. Baldry, *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio*, FrancoAngeli, 2017.

²¹ Cismai, *Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*, 2005

(https://cismai.it/assets/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf).

domestica e, pertanto, come sia altrettanto urgente che il sistema di rete regionale lavori anche in questa direzione: ciò con la funzione di dare visibilità, prevenire e contrastare la violenza di genere in tutte le sue forme e conseguenze.

Un'attenzione più specifica in tema di violenza assistita è, in ogni caso, posta dalla **Convenzione di Istanbul** (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ratificata in Italia nel 2013), la quale, innanzitutto, prevede che le Parti *“forniscono o predispongono dei servizi di supporto specializzati per tutte le donne vittime di violenza e i loro bambini”* (art. 22). Inoltre, l'art. 26 rubricato *“Protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza”* prevede che le Parti adottino misure idonee a garantire i diritti e i bisogni dei bambini testimoni di ogni forma di violenza. Inoltre, si specifica che tra le misure idonee rientrano le consulenze psico-sociali adattate all'età dei bambini testimoni di ogni forma di violenza di genere e che esse devono tenere in conto dell'interesse superiore del minore. L'art.31 della Convenzione rubricato *“Custodia dei figli, diritto di visita e sicurezza”* stabilisce, invece, l'obbligo per le autorità nazionali di adottare misure affinché, *“al momento di determinare i diritti di custodia e di visita dei figli”*, siano tenuti in considerazione gli episodi di violenza domestica e di genere al fine di garantire la sicurezza dei bambini. Nell'anno successivo all'adozione della Convenzione di Istanbul, è stata adottata la Direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI, la quale riconosce nel preambolo la necessità di servizi specialistici di assistenza alle vittime da reato, inclusa *“la fornitura di alloggi o sistemazioni sicure, assistenza medica immediata, rinvio ad esame medico e forense a fini di prova in caso di stupro o aggressione sessuale, assistenza psicologica a breve e lungo termine, trattamento del trauma, consulenza legale, patrocinio legale e servizi specifici per i minori che sono vittime dirette o indirette di reati”*²².

Dal punto di vista dell'ordinamento interno, il codice penale considera la violenza assistita un'aggravante del reato di *maltrattamenti in famiglia* (ex articolo 572) se l'abusante maltratta in maniera continuativa il coniuge o il convivente davanti ai figli, procurando loro grave pregiudizio. Il giudice può obbligare il maltrattante a lasciare immediatamente la casa familiare; in ambito civile può disporre la decadenza della potestà e ugualmente provvedere all'allontanamento del genitore. All'interno della giurisprudenza in materia si è infatti fatta strada l'interpretazione per cui il bene giuridico protetto da tale disposizione non sia solo salvaguardare la famiglia da comportamenti vessatori o violenti, bensì anche la difesa dell'incolumità fisica o psichica dei suoi membri e la tutela dello sviluppo della loro personalità nella comunità familiare. In altre parole, sussiste il reato di maltrattamenti quando l'aver assistito alla violenza ha prodotto effetti negativi sullo sviluppo psicofisico dei figli minori (Cass. 74/2021). Da

²² Preambolo, considerando n. 38.

ultimo è opportuno sottolineare come la giurisprudenza stia andando oltre anche un'interpretazione restrittiva riguardo l'applicabilità dell'aggravante di cui all'art. 572 co. 2 c.p. nel caso in cui gli atti di violenza posti in essere alla presenza del minore non rivestano il carattere dell'abitualità. Ebbene la Corte si è pronunciata affermando come non sia necessario che *“il minore assista abitualmente alla commissione delle condotte vessatorie, essendo, a tal fine, sufficiente che il minore degli anni diciotto percepisca anche una sola delle condotte rilevanti ai fini della commissione del reato, e ciò anche quando la sua presenza non sia visibile all'autore di questo, sempre che l'agente, tuttavia, ne abbia la consapevolezza ovvero avrebbe dovuto averla usando l'ordinaria diligenza”* (Cass. 40045/2022).

A conclusione del quadro normativo, già con la legge 154 del 5 Aprile 2001 *“Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”* è stato, comunque, introdotto nel codice civile il titolo IX - bis del libro primo, rubricato *“Ordini di protezione contro gli abusi familiari”*. Si ritiene che tali rimedi possono essere estesi alla violenza assistita intesa come abuso familiare nei confronti dei figli minori – maltrattamenti indiretti – nel caso in cui il minore sia costretto ad assistere a reiterate aggressioni e comportamenti denigratori di uno dei due genitori nei confronti dell'altro (in genere la madre). L'ordine di protezione è in ogni caso un rimedio civilistico cui può affiancarsi, nei casi più gravi, la corrispondente sanzione penale, con possibile ricorso all'art. 282 bis c.p.p. Il rimedio di cui all'art. 282 bis c.p.p. prevede l'allontanamento dalla casa familiare della persona imputata per reati commessi ai danni dei componenti della famiglia, con prescrizione di non avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa, oltre al pagamento di un assegno nei confronti delle persone che, per via della misura cautelare predisposta, rimangano prive dei mezzi adeguati. Da ultimo, con la cd. Riforma Cartabia negli artt. 473-bis.40 e ss. è stato disciplinato il procedimento in cui siano allegati abusi familiari o condotte di violenza domestica o di genere poste in essere da una parte nei confronti dell'altra o di figli minori, prevedendo le necessarie modalità di coordinamento con altre autorità giudiziarie, anche inquirenti oltre all'abbreviazione dei termini processuali.

Nell'ambito tracciato, nonostante gli strumenti utilizzati e utilizzabili a tutela dei minori, appare comunque evidente la necessità di uno sforzo continuo e sinergico delle istituzioni volto alla sensibilizzazione, alla prevenzione e alla gestione di tali situazioni. Del resto, come ammonito dalla Corte EDU il diritto del minore alla vita familiare può essere violato anche se non si adottano le opportune strategie di tutela dal padre violento e si *“vittimizza”*, invece la madre. La Prima Sezione della Corte EDU ha ritenuto, infatti, sussistente la violazione del diritto alla vita familiare (art. 8 CEDU) da parte dell'Italia nei confronti di quei figli minori di un padre violento e della madre di questi ultimi, vittima di violenza di genere, per avere lasciato che, pendenti procedimenti sulla responsabilità genitoriale, per più anni i minori incontrassero il padre violento in un ambiente non adeguatamente protetto e per aver considerato le donne vittime di violenza domestica - che non adempiono all'obbligo di effettuare gli incontri dei figli con il padre e che si oppongono all'affidamento condiviso - come *“genitori non collaborativi e quindi ‘madri inadatte meritevoli di punizione”* (Corte EDU, ricorso 25426/2020).

CAPITOLO 2 - LA GOVERNANCE NELLA REGIONE MARCHE DELLE POLITICHE A CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

La Regione Marche inizia a costruire un sistema di contrasto alla violenza contro le donne a seguito dell'emanazione della legge regionale 32 del 2008 ad oggetto "Interventi contro la violenza sulle donne".

La legge interviene sulla tematica introducendo misure di prevenzione, assistenza e sostegno attraverso un sistema di servizi territoriali e di misure atte a promuovere e sensibilizzare ad una cultura a favore dei diritti delle donne vittime di violenza.

Il modello di governance proposto dalla Regione e consolidato ormai nel tempo, è basato sulla promozione di reti antiviolenza e si articola su due livelli: regionale e territoriale.

La rete regionale è stata istituita con DGR 221/2017 "Rete regionale antiviolenza delle Marche e formalizzata attraverso il Protocollo di Intesa Inter-istituzionale approvato con DGR 1311/2017.

Il lavoro svolto in questi anni dalla rete è stato primariamente quello di uniformare e sistematizzare gli interventi, allargandoli a tutte quelle aree meno coperte o totalmente scoperte del territorio marchigiano. Si è voluto condividere le buone prassi procedurali promuovendo la conoscenza diffusa della rete dei servizi, inoltre, l'implementazione del modello di rete, è stato sostenuto con specifiche azioni formative rivolte a tutti i soggetti sia pubblici che privati attraverso un'attività formativa costante che ha visto tra il 2022 e il 2023, partecipare oltre 60 soggetti aderenti alle reti locali antiviolenza di tutto il territorio marchigiano.

Il modello di governance basato sulla promozione di reti locali antiviolenza e il tenace e costante lavoro condotto dagli ATS Capofila di Area Vasta, ha portato a raggiungere l'obiettivo di garantire ad ogni territorio provinciale la propria rete locale antiviolenza.

Le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento esercitate dalla Regione, passano al territorio attraverso gli ATS Capofila di Area Vasta, gestori delle reti antiviolenza locali e responsabili della programmazione locale e del raccolto con i soggetti coinvolti sul territorio.

Fanno parte delle Reti territoriali gli enti locali, i Centri Antiviolenza, le Case Rifugio e le case d'accoglienza, gli enti del sistema sanitario e sociosanitario, le Forze dell'Ordine gli enti giudiziari e i soggetti del privato sociali che negli specifici territori a diverso titolo sono coinvolti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno della violenza di genere. Specificatamente, nel territorio provinciale di Ancona la rete territoriale si avvale di un protocollo antiviolenza provinciale stipulato tra la Prefettura e gli altri enti pubblici e privati datato 17/12/2021. Nel 2022 la rete antiviolenza della provincia di Ancona si è dotata di 2 tavoli tecnici, uno a livello giuridico legale, ed uno a livello socio sanitario. Il tavolo di lavoro socio sanitario ha la finalità di definire le prassi di presa in carico delle donne vittime di violenza con problematiche relative la dipendenza patologica e la salute mentale e quelle relative i minori vittime di violenza e

violenza assistita. Con D.D. n 1019 /2021 è stato approvato e di seguito sottoscritto un accordo a valere sul triennio 2020/2022 che disciplina il coordinamento e la realizzazione delle attività a contrasto della violenza di genere e in particolar modo quelle relative ai progetti diretti al consolidamento delle reti territoriali antiviolenza nonché, alla gestione del CAV provinciale di Ancona, dei relativi sportelli e della casa rifugio ad esso funzionalmente connessi.

Nel territorio provinciale di Ascoli, l'ATS Capofila di Area Vasta ha stipulato con gli enti pubblici e privati della rete antiviolenza due accordi in data 02/04/2019, il primo inerente un protocollo d'intesa per la costituzione di una rete per la definizione di strategie e azioni d'intervento in materia di contrasto e di prevenzione della violenza nei confronti delle donne, l'altro, riguardante un protocollo operativo di rete per l'attivazione e gestione territoriale integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza.

Nel territorio provinciale di Macerata, la rete antiviolenza è stata rinnovata nel 2022 dalla Prefettura, essa si avvale del supporto tecnico operativo dell'ATS 15 di Macerata, il quale è anche ATS Capofila a livello regionale delle politiche a contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne e pertanto, coordinatore dei soggetti pubblici e privati che nel territorio lavorano nei servizi e nelle attività di prevenzione e percorsi di trattamento rivolti agli uomini autori di violenza.

Nel territorio provinciale di Fermo sussiste un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Prefettura di Fermo con l'ATS 19 di Fermo Capofila di Area Vasta, il CAV, le Case Rifugio, le Forze dell'Ordine e gli enti pubblici del privato sociale coinvolti nel contrasto al fenomeno della violenza sulle donne.

Il documento viene aggiornato costantemente con l'adesione dei soggetti che nel tempo ne fanno richiesta.

Il territorio provinciale di Pesaro - Urbino, dal 2021 ha in essere un protocollo di rete per la definizione di strategie e percorsi condivisi di accoglienza e di uscita dalla violenza. La rete antiviolenza provinciale definita "Virginia", si avvale del supporto operativo di due tavoli di lavoro, il tavolo dei referenti istituzionali e il tavolo della presa in carico socio-sanitaria. Il primo tavolo nel 2022 ha lavorato su specifiche tematiche e ha visto la partecipazione dei referenti di servizi, i sindacati e i centri per l'impiego; l'obiettivo del percorso svolto è stato l'individuazione dei principali snodi critici e delle conseguenti strategie di miglioramento al fine di rendere il sistema di intervento a favore delle donne vittime di violenza più integrato e efficace. Il secondo tavolo, ha lavorato sulla definizione delle linee guida operative da allegare al protocollo che definiscono e dettagliano il lavoro di ogni nodo e le strategie di connessione tra i vari nodi della rete. Frutto di tale percorso è stata l'elaborazione di due strumenti operativi: la scheda di raccolta dati utilizzata da tutti i servizi del territorio per monitorare il fenomeno nel suo complesso, e la scheda di rete, documento finalizzato ad accompagnare l'invio di una donna tra un nodo e l'altro della rete.

Le reti locali regionali sono, mediante la gestione operativa degli ATS capofila di area vasta, le strutture portanti della governance regionale.

Agli ATS Capofila di Area Vasta (ATS 1 di Pesaro, ATS 11 di Ancona, ATS 15 di Macerata, ATS 19 di Fermo e ATS 22 di Ascoli Piceno) vanno riconosciute costanza, determinazione e competenza nella gestione delle azioni di contrasto alla violenza di genere che nel tempo, hanno permesso di mettere in campo interventi sempre più affinati e tempestivi in favore della presa in carico della donna.

2.1 Gli attori della rete antiviolenza

A corollario del modello di governance regionale e a supporto della rete regionale antiviolenza sussiste l'operato di ulteriori organismi di cui si riportano le funzioni.

IL FORUM CONTRO LE MOLESTIE E LA VIOLENZA DI GENERE

Il forum, istituito in base all'art. 3 Legge Regionale 32/2008, è l'organo consultivo e propositivo della Giunta Regionale, che consente il confronto tra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto nei confronti di ogni tipo di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica. Esso esprime parere sui criteri e modalità per la concessione dei contributi, nonché sugli indirizzi applicativi della Legge Regionale 32/2008. Al suo interno è assicurata la presenza di almeno il cinquanta per cento di rappresentanti di associazioni e di cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza di genere.

Il Forum è stato costituito con DGR 567/2009 e rinnovato con DGR 483/2016 a seguito delle parziali modifiche ed integrazioni apportate dalla Legge Regionale 32/2014 che hanno inserito le politiche di contrasto alla violenza di genere e l'assetto di governance delle stesse nel quadro delle politiche sociali, individuando gli ambiti sociali quali referenti per la Regione sugli interventi previsti da tali politiche. L'ultima legislatura regionale ha rinnovato la composizione del Forum con DGR 24/2020 e Decreto 34/2021 di nomina dei componenti.

Tale organismo può anche individuare al proprio interno gruppi di lavoro tematici o territoriali per l'approfondimento di taluni temi, questioni e documenti ritenuti d'interesse generale, le cui risultanze vengono poi sottoposte alla disamina dell'intero Forum. Alcuni Enti invitati a far parte del Forum quali Tribunali e Procure hanno preferito optare all'adesione con una partecipazione agli incontri per attività specifiche per cui ritengono di essere direttamente coinvolti. La partecipazione dei componenti al Forum è a titolo gratuito. Nell'ultima legislatura sono stati individuati all'interno del Forum due gruppi di lavoro tematici. Il primo gruppo "reti territoriali" si pone l'obiettivo di lavorare su tematiche quali: la definizione prassi per la presa in carico di donne immigrate senza residenza, punto della situazione delle reti territoriali provinciali: analisi punti di forza/debolezza, proposte per azioni inclusive ed evolutive riguardanti l'integrazione socio-sanitaria e l'integrazione lavorativa. Il secondo gruppo

tematico denominato “standard organizzativi di Case Rifugio e CAV”, si pone l’obiettivo di lavorare sulla definizione di un modello di standard di servizi offerti a partire dal quale quantificare i costi dei CAV e i costi e le rette delle Case Rifugio, l’accreditamento delle Case Rifugio, i requisiti dei servizi e delle strutture di cui alle Intese Stato/Regione.

IL COORDINAMENTO REGIONALE DEGLI ENTI GESTORI DI CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO

Costituitosi ad aprile 2022 attraverso la stipula di in accordo di cooperazione tra gli enti gestori dei servizi, il coordinamento nasce dall’esigenza da parte dei servizi stessi di formalizzare i rapporti di collaborazione e di reciproco scambio gettando le basi per la costruzione di una rete organica. Esso si pone l’obiettivo di promuovere le buone prassi a supporto di un impatto sistemico uniforme nei confronti delle differenti modalità di governance delle reti provinciali e essere strumento utile all’individuazione dei bisogni specifici emergenti. All’interno di una politica trasversale, complessa e multisettoriale quale quella del contrasto alla violenza di genere, la funzione del coordinamento regionale degli enti gestori di Centri Antiviolenza e Case Rifugio rimane fondamentale per sviluppare posizioni condivise e azioni unitarie.

L’UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE

Il Garante regionale dei diritti della persona, sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 23 del 28 luglio 2008, opera per assicurare nel territorio marchigiano la piena attuazione dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, delle persone. In particolare svolge i compiti inerenti l’ufficio del Difensore civico, del Garante per l’infanzia e l’adolescenza, del Garante dei diritti dei detenuti nonché del Garante delle vittime di reato.

Nell’esercizio delle sue molteplici funzioni non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale e svolge con imparzialità la propria attività in piena autonomia organizzativa ed amministrativa e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

Con specifico riferimento alle funzioni e ai compiti propri del Garante delle vittime di reato, di cui agli articoli 14 bis e 14 ter della citata legge regionale 23/2008, esso è chiamato a promuovere, garantire e vigilare sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati ed in particolare, per quanto qui di interesse, vittime di delitti contro la persona e contro la famiglia.

In questa veste l’Organismo di garanzia è impegnato a fornire assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato assicurando le informazioni necessarie per la presentazione della denuncia e della querela, sulle forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio assistenziale, economica e legale esistenti nonché sulle misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente; collaborare con le competenti strutture regionali e gli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati; promuovere azioni affinché sia garantita l’effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l’orientamento e l’assistenza delle vittime; promuovere e realizzare

iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche e le altre istituzioni, incluse quelle private, che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità previste dalla legge regionale 23/2008.

All'interno del predetto quadro ordinamentale il Garante interviene rafforzando l'attività della Rete Antiviolenza nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne e i figli minori (vittime e/o testimoni di violenza) attraverso:

- la collaborazione con i referenti territoriali per quanto attiene la rilevazione del fenomeno della violenza di genere nei territori regionale e con i Centri antiviolenza nonché con i Centri per uomini autori di violenza promuovendone e sostenendone l'attività;
- la raccolta delle segnalazioni che pervengono al suo ufficio;
- l'avvio di indagini statistiche presso le Amministrazioni della giustizia per conoscere e monitorare i reati di violenza commessi da uomini contro le donne e/o contro i familiari e conviventi;

La promozione di:

- azioni formative ed informative sulla cultura del rispetto di genere e sul contrasto alla violenza;
- interventi a tutela delle donne vittime di violenza ed interventi rieducativi degli autori di violenza;
- intese, accordi, protocolli intra e inter istituzionali finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne;
- la diffusione, delle attività della Rete antiviolenza e delle sue finalità mediante i propri canali di comunicazione.

LA COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

La Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna istituita dalla legge regionale 9/1986 si prefigge l'obiettivo di valorizzare e sviluppare la promozione di politiche e strumenti volti al miglioramento della conciliazione tra vita e lavoro e all'equilibrio di genere. È composta da 21 donne in possesso di riconosciuta esperienza sulla condizione femminile nei suoi diversi aspetti e profili, rappresentative anche dei movimenti e delle diverse culture del mondo femminile. La Commissione si pone l'obiettivo di valorizzare e sviluppare azioni volte alla rimozione delle varie forme di discriminazione, adoperandosi per la soluzione delle relative controversie e fornendo eventuali pareri e consulenze. Favorisce la raccolta e la diffusione di informazioni, organizza iniziative e reti di coordinamento, elabora progetti per favorire la presenza delle donne nella vita sociale e politica, verifica l'attuazione delle leggi, nazionali e regionali che interessano le donne e invia annualmente al Consiglio Regionale, nella fase di formulazione del bilancio regionale, una relazione di osservazioni e di progetti al riguardo.

I SERVIZI DELLA RETE ANTIVIOLENZA: CENTRI ANTIVIOLENZA, CASE D'EMERGENZA, CASE RIFUGIO, CASE PER LA SEMI-AUTONOMIA, CENTRO UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

Nodo centrale delle reti antiviolenza territoriali sono i Centri antiviolenza, le Case Rifugio nelle loro tre tipologie di accoglienza e gli istituendi centri di trattamento per gli uomini autori di violenza.

Le prime esperienze di servizi per le politiche di contrasto alla violenza di genere nascono nel territorio regionale negli anni 90 sulla base di una metodologia dell'accoglienza fondata sui principi ispirati dalla Convenzione di Istanbul.

Dall'emanazione della Legge Regionale 32/2008 nello svolgere la funzione programmatica delle politiche e degli interventi, la Regione ha sempre mirato a raggiungere e assicurare, per il tramite di cinque ATS Capofila di Area Vasta, una distribuzione equa e uniforme in tutto il territorio dei servizi e delle strutture necessarie a garantire protezione e accoglienza alle donne.

Negli ultimi due anni sempre più territori hanno aderito ad una gestione dei servizi e degli interventi attraverso forme procedurali innovative quali la co progettazione. Tale scelta ha permesso di coinvolgere a monte della progettazione i soggetti del terzo settore, definendo insieme a loro obiettivi e interventi da realizzare. Coinvolgere l'ente gestore in una dinamica di corresponsabilità maggiore che non si esaurisce nell'erogazione del servizio, ha permesso di costruire processi riflessivi capaci di innovare e migliorare nelle specifiche realtà territoriali i servizi, le azioni e gli interventi.

In questo cambiamento di prospettiva amministrativo e culturale, ogni soggetto partecipante ha portato il suo bagaglio di conoscenza, sviluppando una cultura degli interventi che ha consentito di posizionare le scelte progettuali all'interno di una cornice di attività definita e consapevole, vissuta all'interno di un continuo scambio tra azione e riflessione che, come risultato finale, ha permesso di accrescere le competenze in materia di tutti i soggetti coinvolti, migliorando la politica nel suo complesso.

I servizi convenzionati con gli ATS Capofila di Area Vasta sono gestiti da attori non profit quali associazioni di volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale e cooperative sociali che hanno come finalità fondamentale la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenza e che dimostrino di disporre di strutture, personale e competenze adeguate, nonché, di possedere tutti i requisiti richiesti dalle Intese Stato-Regione.

I CAV e le Case rifugio in rete sono funzionalmente collegati tra loro a livello territoriale da appositi accordi, tutti i servizi convenzionati sono nodi essenziali e operano in maniera integrata all'interno delle reti dei servizi, così come viene espressamente indicato dalla DGR 1631/2018" Indirizzi attuativi _art 11 Legge Regionale 32/2008" e dalle Intese Stato – Regione del 14/09/2022.

Fanno parte della rete regionale dei servizi per il contrasto alla violenza di genere, 5 Cav, 9 Case rifugio e un Centro di livello regionale per il trattamento degli uomini autori di violenza.

I Centri Antiviolenza sono strutture che offrono servizi gratuiti di ascolto e sostegno alle donne che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza. L'ascolto telefonico o presso la sede da parte delle operatrici e professioniste è il servizio di base offerto dai CAV, per rispondere all'iniziale bisogno di aiuto. Attraverso la definizione di un progetto personalizzato, ogni donna viene supportata nel percorso verso l'uscita dalla violenza che passa attraverso, l'assistenza psicologica e legale, la mediazione linguistica e culturale, l'orientamento al lavoro e l'autonomia abitativa.

Nel territorio regionale è presente un CAV per ogni provincia, ogni CAV ha poi degli sportelli decentrati funzionalmente collegati, che nel periodo 2022/2023 risultano essere un totale di 14 punti di ascolto e accoglienza.

Nel dettaglio, il CAV della Provincia di Pesaro "Parla con noi" ha 2 sportelli decentrati, uno nel Comune di Cagli e l'altro nel Comune di Urbino. Il CAV della Provincia di Ancona "Donne e Giustizia" ha altri due sportelli decentrati, uno nel Comune di Osimo, l'altro nel Comune di Montemarciano. Il CAV della Provincia di Macerata "SOS Donna" ha tre sportelli dislocati nei Comuni di Castelraimondo, Porto Recanati e Recanati. Il CAV della Provincia di Fermo "Percorsi Donna" ha quattro sportelli collocati nei Comuni di Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Pedaso e Comunanza. Il CAV della Provincia di Ascoli Piceno "Donna con Te" detiene sportelli decentrati nei Comuni di San Benedetto e Spinetoli.

Nei casi in cui le donne si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria o dei figli minori, le donne che si rivolgono ai CAV o ai servizi sociali comunali possono trovare un domicilio sicuro a carattere temporaneo presso le Casa rifugio ad indirizzo segreto ubicate nel territorio marchigiano.

Fin dai primi anni 90 ovvero di attuazione delle politiche a contrasto della violenza di genere, la Regione Marche ha voluto strutturare un sistema di accoglienza residenziale basato su tre livelli: emergenza, accoglienza di primo livello, accoglienza in semi autonomia; sistema che è stato successivamente riconosciuto e approvato anche a livello statale con l'Intesa Stato –Regioni sui requisiti dei CAV e delle Case Rifugio del 14/09/2022.

Tutte le tipologie di struttura risultano normate e classificate in base al Regolamento Regionale 1/2018, sono in rete convenzionate con gli ATS Capofila di Area Vasta.

Complessivamente si tratta di 8 strutture attive, con una capienza di 66 posti letto e una struttura di prossima apertura nella Provincia di Ascoli Piceno da classificare quale Casa di emergenza.

Le strutture sono dislocate nel territorio uniformemente in base al livello di accoglienza, rispettivamente: nel territorio della Provincia di Pesaro-Urbino si trova una Casa d'emergenza, "Casa Ipazia" che ricopre l'esigenza di collocare le donne sole o con minori, in situazioni di emergenza provenienti da tutto il territorio di Marche nord, e una Casa rifugio "la Mimosa".

La Provincia di Ancona è dotata di una Casa rifugio “Casa Zefiro” e una Casa per la semi autonomia (struttura parzialmente autogestita e dedicata all’accoglienza temporanea) che ricopre il territorio marche nord denominata “la Casa di Demetra”.

Nel territorio maceratese si trovano 3 strutture di cui 2 Case rifugio “Casa Giuditta” e “Casa Eva” e una Casa per la semi autonomia che ricopre il territorio marche sud “Casa Alma Libera”.

Nella Provincia di Fermo è collocata una Casa rifugio che ricopre l’utenza anche per la provincia di Ascoli Piceno denominata “La Casa dei fiori di mandorlo” ed infine, sempre nella provincia di Ascoli Piceno è in apertura una Casa di emergenza per il territorio marche sud denominata “Casa delle Sibille”.

Nel 2022, sono state accolte presso le 8 Case Rifugio marchigiane un totale di 143 donne, di cui 137 uscite nel corso dell’anno.

In ordine temporale, l’ultimo servizio istituito per le politiche di contrasto alla violenza di genere è il CUAV Marche (Centro per Uomini Autori di Violenza) di livello regionale, ubicato a Macerata e corredato di 4 sportelli decentrati, uno per ciascuna provincia marchigiana. Il servizio nato nel 2022 per mezzo del finanziamento statale concesso tramite Avviso pubblico emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità per gli interventi previsti dall’art 26-bis del decreto legge 104/2021- volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - integrati a fondi regionali annualità 2021, ha svolto in fase sperimentale funzioni e interventi previsti dai CUAV successivamente definiti nell’organizzazione e nei requisiti con l’Intesa Stato-Regioni del 14/09/2022.

Il Centro appartiene alla rete dei servizi antiviolenza regionale e lavora con loro in stretta sinergia. Lo scopo prioritario di questo servizio è attuare programmi di recupero e percorsi di riabilitazione per l’uomo autore di violenza, al fine di lavorare sulla consapevolezza e la responsabilità dell’agire violento, riconoscerne il disvalore relazionale per attuare un processo di cambiamento comportamentale e culturale. I 5 punti di ascolto e trattamento del CUAV Marche sono dislocati in ciascun comune capoluogo di provincia delle Marche denominati come segue: a Macerata sportello “CAM Macerata”, ad Ancona sportello “Punto voce”, ad Ascoli Piceno e Fermo “sportello uomini”, a Pesaro sportello “Dico tra noi”.

Il lavoro di rete strutturato e consolidato attraverso i tavoli di co progettazione gestiti dall’ATS 15 di Macerata e finalizzati alla realizzazione delle azioni di prevenzione della vittimizzazione secondaria delle donne, hanno permesso inoltre, la definizione di percorsi operativi con le 5 Questure della Regione. Nel 2022 infatti, sono stati stipulati i protocolli Zeus, ovvero accordi con i soggetti facenti parte delle reti antiviolenza territoriali aventi la finalità di gestire la presa in carico del soggetto maltrattante nella fase dell’ammonimento. L’obiettivo dei protocolli è quello di condurre l’autore di violenza ad intraprendere percorsi di recupero trattamentale per evitare le recidive spingendolo a riflettere e a prendere consapevolezza dell’agire violento.

I protocolli sono stati sottoscritti con la Questura di Macerata in data 25/11/2022, con la Questura di Ancona il 29/11/2022, con la Questura di Fermo il 01/12/2022, con la Questura di Ascoli Piceno il 13/01/2023 e con la Questura di Pesaro il 17/04/2023.

2.2 La programmazione delle risorse

Attraverso la Legge Regionale 32/2008 “Interventi contro la violenza sulle donne” la Regione Marche ha costruito una politica di contrasto alla violenza contro le donne strutturata nel tempo, che ha permesso il sostegno alle reti antiviolenza territoriali, ai servizi e alle strutture di protezione e accoglienza, garantendo la continuità degli interventi erogati. Fin dalla prima programmazione nel triennio 2014-2016 alle risorse statali (dell’art. 5bis della L.119/2013) riferite al DPCM 24/7/2014, la Regione ha aggiunto risorse messe a disposizione annualmente nel bilancio regionale: ciò ha permesso di attivare strutture ed erogare servizi in modo uniforme in tutte le cinque province marchigiane.

Successivamente al primo triennio di attuazione, per garantire le politiche di contrasto alla violenza contro le donne, sono state ripartite nel territorio regionale le seguenti risorse:

DGR 272/2017 - programmazione 2017/2019 - DPCM 25/11/2016 per un importo tot di €. 1.361.575,00 di cui € 791.575,00 fondi statali, € 70.000,00 fondi regionali annualità 2017, € 250.000,00 fondi regionali annualità 2018 e € 250.000,00 fondi regionali annualità 2019;

DGR 687/2018- programmazione 2018/2020 - DPCM 01.12.2017 per un importo tot di €. 621.051,19 di cui €.321.051,19 fondi statali, € 300.000,00 fondi regionali annualità 2020;

DGR 742/2019-- DPCM 09.11.2018 - risorsa statale pari ad € 524.036,11 ad integrazione della programmazione 2018/2020;

DGR 606/2020 - programmazione 2020/2021 - DPCM 04/12/2019 per un importo tot di €. 1.163.172,02 di cui € 783.172,02 risorse statali e € 380.000,00 risorse regionali stanziato sul Bilancio 2020-2022 – annualità 2021;

DGR 716/2021 - programmazione 2021/2022 - DPCM 13.11.2020 per un importo tot di €.1.158.658,98 di cui € 698.658,98 risorse statali e € 460.000,00 risorse regionali (€ 80.000,00 già destinati e accantonati nell’annualità 2021 con DGR 606/2020 annualità 2021 e € 380.000,00 stanziato sul Bilancio 2020-2022 – annualità 2022;

La programmazione delle attività 2022/2023 è stata approvata con DGR n.842 del 04/07/2022. L’atto approva i criteri, le modalità e gli obiettivi della programmazione integrata 2022-2023 per la realizzazione degli interventi e delle attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere tramite il quale è stato stanziato un finanziamento complessivo di € 1.134.216,44, di cui risorse statali derivanti dal DPCM 16/11/2021 pari ad € 724.229,18 e risorse regionali pari ad € 419.987,44

(€ 19.987,44 riprogrammati già stanziati con DGR 716/2021 e € 400.000,00 stanziati sul Bilancio regionale 2022-2024 annualità 2023).

Tenuto conto di quanto espresso dai coordinatori degli ATS Capofila delle cinque Aree Vaste e degli indirizzi rappresentati dal Forum contro le molestie e la violenza di genere, l'investimento complessivo di € 1.134.216,44 è stato destinato a raggiungere gli obiettivi e a sostenere le seguenti linee di intervento:

- dare continuità ai servizi di pubblica utilità resi dai 5 Centri Antiviolenza dislocati uno per ciascun territorio provinciale e dagli sportelli a loro collegati e permettere la prosecuzione dell'operato reso dalle 9 Case rifugio del territorio regionale. A tal fine, vengono assegnati euro 46.000,00 a ciascun CAV e euro 51.000,00 ad ogni casa rifugio quali contributi per il funzionamento e lo svolgimento delle attività, ai quali si aggiunge il cofinanziamento del 10% (quota prevista dall'art.6 comma 4 della legge regionale n.32/2008 così come modificato dall'art.25 della legge regionale n.8/2019) che quantifica la copertura finanziaria a carico degli EE.LL delle spese per la gestione e la funzionalità operativa dei Centri Antiviolenza.
- permettere la realizzazione delle attività del Piano operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023) specificatamente dando priorità alle esigenze di programmazione territoriale emerse per i seguenti interventi:
- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
- consolidamento, potenziamento e implementazione del lavoro di rete all'interno della rete regionale antiviolenza delle Marche -DGR n. 221/2017 e DGR n.1311/2017- con l'obiettivo di estendere e applicare a tutto il territorio regionale i contenuti della DGR n.1631/2018 Art. 11 LR 32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne – "Approvazione Indirizzi Attuativi" al fine di garantire omogeneità di trattamento ed un equilibrio territoriale dell'offerta dei servizi e delle strutture;
- formazione, raccordo e animazione della rete territoriale antiviolenza e formazione professionalizzante del sistema di intervento e governance della rete regionale e delle reti territoriali;
- azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte in particolar modo alle giovani generazione da attuare presso le scuole e nei luoghi di ritrovo dei giovani;
- abbattimento rette e incremento dei giorni di permanenza gratuita nelle Case Rifugio di emergenza a valenza regionale nello specifico:
- abbattimento delle rette per le strutture residenziali: su tutto il territorio regionale per la permanenza nelle strutture residenziali di donne vittime di violenza di cui al Reg. Reg. n.1/2018, indipendentemente dal territorio provinciale di appartenenza della donna e della dislocazione nel territorio regionale della struttura di accoglienza con particolare attenzione ai Comuni con popolazione inferiore o uguale a 5000 abitanti;
- incremento dei giorni di permanenza gratuita nella Casa Rifugio di emergenza a valenza regionale, oltre gli attuali quattro giorni previsti;
- interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
- azioni per migliorare la capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;

- iniziative volte a superare le difficoltà dei Centri Accoglienza e delle case rifugio mirate a far fronte alle esigenze operative emergenziali COVID-19 e a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza;
- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e minori vittime di violenza assistita;
- programmi rivolti agli uomini maltrattanti, ovvero azioni finalizzate a prevenire la vittimizzazione secondaria delle donne. L'attività si sviluppa attraverso due azioni, la prima inerente lo sviluppo di interventi previsti dall'art. 26 bis del decreto legge n.104/2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza mediante l'istituzione di un centro regionale per uomini autori di violenza(CUAV Marche), la seconda azione, di livello sperimentale consta della realizzazione progettuale di soluzioni alloggiative temporanee da destinare, nella fase di gestione dell'emergenza, agli uomini autori di violenza che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative nella propria autonoma disponibilità e/o altre forme di allontanamento, in coerenza con quanto previsto dal "Codice rosso". L'attività è di sostegno alle amministrazioni competenti ed è finalizzata ad agevolare l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare qualora disposto dall'autorità giudiziaria anche ai sensi degli artt. 282 bis e 384 bis del Codice di procedura penale.

Ad ulteriore integrazione del sistema di servizi e attività finanziate e programmate annualmente dalla Regione Marche, si attenziona la misura del Reddito di libertà, il contributo statale volto a supportare la donna vittima di violenza nel raggiungere la propria indipendenza economica.

Il Reddito di libertà introdotto con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 dicembre 2020 è destinato (art.3 DPCM 17/12/2020) alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai Centri Antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia. L'aiuto consiste in un contributo economico, stabilito nella misura massima di 400 euro mensili pro capite, concesso in un'unica soluzione per massimo 12 mesi, finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli o delle figlie minori. La misura, inoltre, è compatibile con altri strumenti di sostegno al reddito.

Destinatarie del contributo sono le donne residenti nel territorio italiano, cittadine italiane o comunitarie oppure, in caso di cittadine di Stato extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno e le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria.

Dalla sua istituzione ad oggi in Italia sono state presentate 5.249 domande, 4.984 finanziate dal fondo Nazionale e 265 finanziate dal Fondo della Regione Emilia Romagna, di cui accolte 2.408 per un totale erogato alle beneficiarie pari a 11.750.400€. Nelle Marche sono state presentate ad oggi 154 domande e ne sono state accolte 60 (39%) per un totale erogato di 292.800 €. Le Marche hanno a disposizione un totale di 294.657 €, pari al 2,46% del budget nazionale del Reddito di Libertà. Attualmente è stato utilizzato il 99,37% di quanto a disposizione.

Tabella 2.2.1 – Marche – REDDITO DI LIBERTA' – Anno 2023

	n°	%
Domande Accolte	60	39,0%
Domande Non Accolte	92	60,0%
Domande Da Istruire	1	0,65%
Domande In Istruttoria	1	0,65%
Domande Presentate	154	100,0%

Fonte Ministero Lavoro Politiche Sociali – Progetti anti violenza

Nel 2023 sono state presentate 29 domande, ma di queste, attualmente, una sola è in istruttoria e le altre 28 non sono state accolte.

Tabella 2.2.2 Marche - REDDITO DI LIBERTA' – DATI ANNO 2023

	n°	%
Domande Accolte	0	0,0%
Domande Non Accolte	28	97,0%
Domande Da Istruire	1	3,0%
Domande In Istruttoria	0	0,0%
Domande Presentate	29	100,0%

Fonte Ministero Lavoro Politiche Sociali – Progetti anti violenza

L'andamento Regionale per l'assegnazione del Reddito di Libertà nel 2023 rispecchia l'andamento Nazionale

Tabella 2.2.3 Italia - REDDITO DI LIBERTA' – DATI ANNO 2023

	V.A.	Valore %
Domande Accolte	5	1,0%
Domande Non Accolte	596	98,0%
Domande Da Istruire	7	1,0%
Domande In Istruttoria	0	0,0%
Domande Presentate	608	100,0%

Fonte Ministero Lavoro Politiche Sociali – Progetti anti violenza

Gran parte delle domande del 2023 sono state respinte a causa del budget insufficiente, tuttavia l'INPS ha precisato che le domande non accolte a causa del budget insufficiente, in caso di ulteriori stanziamenti, saranno riammesse e finanziate.

2.3 Bilancio delle pratiche svolte dai territori

Nel corso del 2022, nonostante le difficoltà causate dall'emergenza pandemica Covid-19 in termini di risorse umane, va ammirato lo sforzo dei territori che con generosità e impegno hanno

lavorato per costruire all'interno delle politiche di contrasto alla violenza di genere un presente e un futuro migliori nelle proprie realtà. Le energie vitali e le competenze professionali che valorizzano il nostro territorio, hanno incentivato, articolato e connesso le reti antiviolenza locali, dando vita a buone pratiche e a dinamiche culturali e sociali inclusive ed efficienti.

Di seguito, suddivise per Ambito Territoriale Sociale capofila di Area Vasta, si riportano alcune le attività svolte nel 2022 all'interno degli interventi per le azioni di rete in attuazione del Piano Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021/2023. In particolare, si vuol porre l'attenzione sull'ampio lavoro condotto dai territori rispetto alle azioni di prevenzione e sensibilizzazione rivolte alla comunità locale e alle nuove generazioni. Ciò, perché si ritiene che tali azioni incidano nella capacità di modificare e migliorare comportamenti di derivazione familiare/ambientale aumentando il livello di consapevolezza nella pubblica opinione e nel sistema educativo.

Promuovere interventi di prevenzione e sensibilizzazione significa lavorare per destrutturare gli stereotipi alla base della violenza e dalla diffusione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne, dipenderà la progressiva riduzione del fenomeno.

ATS 1 DI PESARO - CAPOFILA AREA VASTA PESARO

L'ATS 1 ha realizzato gli interventi inerenti la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino a seguito di specifica procedura di evidenza pubblica, gestendo un percorso di co-progettazione con la Cooperativa Labirinto e l'APS Percorso Donna. Nel corso del 2022 sono stati aperti due nuovi sportelli del Centro Antiviolenza provinciale "Parla con noi" dislocati rispettivamente nei comuni di Urbino e Cagli.

▪ Azioni di prevenzione, sensibilizzazione e informazione

Il Cav in collaborazione con gli Ambiti territoriali provinciali ha organizzato sei eventi pubblici di sensibilizzazione rivolti alle comunità territoriali dal titolo: "Dal di dentro. La voce per uscire dalla violenza." Nel corso degli eventi sono stati presentati i servizi: Centro Antiviolenza "Parla con Noi", Casa Emergenza "Ipazia", servizio "Dico tra noi" per uomini autori di violenza di genere e il servizio "VOCI" a sostegno dei minori vittime di violenza assistita. Gli incontri si sono svolti a Pesaro, Cagli, Urbino, Carpegna, Fano e Fossombrone tra novembre e dicembre.

Sono stati realizzati anche diversi momenti di riflessione sul fenomeno della violenza di genere aperti al pubblico, tra i quali; il 12 novembre presso il Cinema Fulgor, Rimini "Noi ci spendiamo e tu?", il 25 novembre Consiglio comunale monotematico aperto alla cittadinanza presso il Teatro della Fortuna a Fano, il 4 febbraio nell'aula studio Cubo di Fano: "Lo specchio dei tempi", il 30 novembre presso l'Istituto comprensivo Nolfi a Fano evento rivolto ai ragazzi e ragazze dell'Istituto.

L'attività di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole condotta dal CAV è proseguita con il progetto "Storie di noi" rivolto alle scuole secondarie di primo grado coinvolgendo nel

2022 10 istituti del territorio provinciale, esattamente: "Pirandello", "Dante Alighieri" e "Galilei" di Pesaro, "Pascoli" e "Volponi" di Urbino, "Bramante" di Fermignano, "Istituto comprensivo" S. Angelo in Vado di Mercatello su Metauro, "Anna Frank" di Montecalvo in Foglia, "Padalino" di Fano, "Giovanni Paolo II" di Tavullia e Sant'Angelo in Lizzola. Il progetto ha coinvolto complessivamente 23 classi con attività laboratoriali in presenza per una durata di 6 ore per classe. La realizzazione è stata adattata ad esigenze e possibilità connesse alla situazione pandemica.

Inoltre, ritenendo importate dare un nome, un'identità, alla rete antiviolenza del territorio provinciale scegliendo il nome "Virginia", che è il nome della donna vittima del primo femminicidio di cui si ha traccia nel territorio pesarese; si è ritenuto altresì importante creare un logo che identificasse la rete, a questo fine è stato proposto agli studenti del Liceo artistico Mengaroni di Pesaro di elaborare delle idee. Dopo un primo incontro con gli insegnanti della scuola, si è svolto un incontro con i ragazzi e le ragazze delle classi III, IV e V di formazione specifica sul tema della violenza di genere. A questo incontro ne è seguito un secondo dove è stata presentata la storia di Virginia e si è portata la proposta del logo elaborato dai ragazzi.

▪ **Azioni di formazione**

Il CAV ha organizzato un corso di formazione per le operatrici dei nuovi sportelli di Urbino e Cagli e zone limitrofe avente titolo: "Violenza di genere: riconoscere, accogliere, costruire. Nuove reti ma un unico linguaggio condiviso". Il percorso formativo ha previsto 4 incontri tenutesi nel mese di giugno, il corso è stato realizzato in collaborazione con l'ATS 3 e l'ATS 4; sono stati richiesti i crediti formativi per gli assistenti sociali. Al corso hanno partecipato 75 soggetti della rete antiviolenza provinciale, gli operatori si sono confrontati su casi concreti e modalità di attuazione del protocollo condividendone le prassi; vi è stata unanime richiesta di replicare gli incontri per continuare il confronto di casi specifici. Sono stati quindi proposti 4 ulteriori incontri realizzati nel mese di novembre curati dalla Cooperativa Polo 9 di Ancona.

Il 28 ottobre è stato organizzato un seminario per diffondere la conoscenza delle "Linee guida operative per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza" redatte dal tavolo della presa in carico socio sanitaria. Il seminario è stata l'occasione per approfondire il tema del mantenimento del rapporto tra i minori e il padre violento. Al seminario hanno partecipato 110 soggetti della rete antiviolenza. La presentazione è stata a cura dei referenti dei comuni, dell'Ospedale di Pesaro e di Urbino, della casa emergenza del territorio Marche Nord "Casa Ipazia", del Centro Antiviolenza e della Casa rifugio del territorio pesarese "Casa Mimosa". Il seminario è stato accreditato per il riconoscimento dei crediti per le assistenti sociali e gli ECM per gli psicologi.

▪ **Azioni di promozione dell'autonomia della donna**

Il CAV "Parla con Noi" ha potenziato la capacità di promuovere l'autonomia e l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e valorizzazione delle esperienze personali e lavorative delle donne e le facilita nell'ingresso nel mercato del lavoro attraverso l'attività svolta da un'operatrice con specifiche abilità sui bilanci di competenze. L'operatrice ha

supportato le donne agevolandole nella sottoscrizione della Dichiarazione di “immediata disponibilità al lavoro”, nei contatti con Job territoriali, con lo sportello assistenti familiari e le agenzie per lavoro.

Un lavoro capillare che ha consentito ad alcune donne di affrancarsi dalla situazione di dipendenza dal partner. Sul versante dell'autonomia abitativa, le operatrici del CAV hanno reso stabili i contatti con le agenzie immobiliari e hanno realizzato una mappatura puntuale delle strutture del territorio che potrebbero fornire tariffe agevolate. Sono stati consolidati i rapporti con tutti i patronati e le assistenti sociali dello Sportello Inclusione per rendere fattive le indennità lavorative, le astensioni dal lavoro, l'attivazione del reddito di cittadinanza e il reddito di libertà.

Si è implementato l'utilizzo dell'équipe multidisciplinare, strumento di valutazione, confronto, e progettazione che si occupa di situazioni complesse cosiddette “multiproblematiche”. È un'équipe a geometria variabile di cui fanno parte le operatrici di accoglienza che seguono il caso e a cui, a seconda della situazione, partecipano diverse professioniste di altri servizi; uno strumento prezioso anche per velocizzare i tempi di risposta.

Rispetto alla presa in carico di donne migranti, l'ATS di Pesaro in occasione di situazioni particolarmente complesse, ha instaurato una buona collaborazione con l'Associazione On the Road e l'Associazione Free Woman aderendo al progetto “Asimmetrie: Azione di Sistema Integrato Multiregionale medio-adriatico contro la tratta e lo sfruttamento e per l'inclusione socio lavorativa delle vittime”.

Per avviare un confronto sul tema delle donne minorenni vittime di violenza, il CAV ha elaborato un documento tenendo conto della Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011, che al punto “f” dell'art. 3 indica che con il termine “donne” sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni. Il tema è stato portato all'attenzione dei CAV della Regione Marche e del dell'Associazione Regionale Cismai (Coordinamento italiano servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia). È stato successivamente avviato un percorso di riflessione e confronto con le assistenti sociali dei Consultori di Pesaro e Fano ad esito del quale si è rilevata la necessità di delineare dei modelli di intervento condivisi, da integrare poi nel Protocollo di rete.

Costante nel tempo è l'attività del “gruppo come una fenice” attivato nel 2019 dal CAV, il gruppo ha la funzione di ridurre l'isolamento delle donne e favorire l'instaurarsi di legami sociali. Tale spazio permette di raccontarsi, superando i sentimenti di vergogna e di colpa, di trovare aiuto e di apprendere nuove strategie per contrastare la violenza; acquisendo un maggior senso di adeguatezza ed empowerment. Gli incontri si sono svolti una volta ogni tre settimane, con 5 nuovi ingressi.

▪ **Azioni di consolidamento e sviluppo della rete locale antiviolenza:**

All'interno del CAV provinciale è stata individuata una figura professionale referente del lavoro della rete antiviolenza, l'operatrice ha svolto attività di supporto organizzativo per le azioni propedeutiche all'aggiornamento del protocollo di rete e l'aggiornamento della mappatura della rete antiviolenza provinciale “Virginia”. L'operatrice si è occupata di

condurre gli incontri dei due tavoli di lavoro interni alla rete: il tavolo dei referenti istituzionali che hanno avuto il compito di individuare i principali snodi critici e le conseguenti strategie di miglioramento della presa in carico delle donne; e il tavolo della presa in carico socio-sanitaria che ha lavorato sulla definizione delle linee guida operative che definiscono e dettagliano il lavoro di ogni nodo e le strategie di connessione tra i vari nodi della rete, il lavoro di quest'ultimo tavolo si è concretizzato attraverso l'elaborazione di due strumenti previsti da protocollo: la scheda di raccolta dati- strumento utilizzato da tutti i servizi per monitorare il fenomeno nel suo complesso nel territorio pesarese- e la scheda di rete- documento per accompagnare l'invio di una donna tra un nodo e l'altro della rete.

ATS 11 DI ANCONA – CAPOFILA AREA VASTA ANCONA

Ai fini della gestione delle politiche di contrasto alla violenza di genere l'ATS 11 ha approvato e di seguito sottoscritto un accordo a valere sul triennio 2020-2022 che disciplina il coordinamento e la realizzazione delle attività, in particolar modo quelle relative ai progetti diretti al consolidamento delle reti territoriali antiviolenza, alla gestione del CAV provinciale e alle Case rifugio ad esso funzionalmente connesse. Nel territorio anconetano nel corso del 2022 sono stati aperti due sportelli decentrati del CAV "Donne e Giustizia", rispettivamente nel Comune di Osimo e nel Comune di Montemarciano.

▪ Azioni di Prevenzione, sensibilizzazione e informazione

Il Comune di Ancona capofila di Area Vasta in occasione del 25 novembre ha organizzato una mostra fotografica dal titolo "Sconfiggere il dolore con la bellezza", la mostra si è inserita all'interno di una iniziativa dell'Associazione Amad dal titolo "Ogni diritto in meno è uno schiaffo in più".

Al fine di voler promuovere una campagna di sensibilizzazione in merito ai servizi messi a disposizione delle vittime di abusi anche in un'ottica di prevenzione ed emersione del fenomeno sono state realizzate due linee d'azione: la prima relativa alla diffusione della frase: "Se sei vittima di stalking o di violenza chiama il 1522" stampata sugli scontrini battuti dalle farmacie del territorio e sui ticket di M&P Parcheggi; la seconda iniziativa è stata la realizzazione nel mese di ottobre attraverso un convegno dal titolo "Violenza maschile contro le donne, quale genitorialità?" svolto presso la Facoltà di Economia "Giorgio Fuà". Al convegno hanno partecipato 62 persone, tra cui 32 assistenti sociali, 16 avvocati/e.

L'ATS 8 di Senigallia ha sostenuto un progetto sperimentale di autodifesa femminile e supporto psicologico, l'iniziativa ha previsto delle azioni rivolte sia agli operatori dei servizi sociali che alla cittadinanza femminile residente nel territorio. Il progetto denominato "Donne in sicurezza nelle Terre della Marca Senone" è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione "Difesa Legittima Sicura" e realizzato attraverso 2 incontri formativi dedicati agli operatori dei servizi sociali per approfondire la disciplina di riferimento e gli aspetti giuridici più complessi (legittima difesa, stalking, codice rosso, misure cautelari); 2 incontri di natura divulgativa dedicati alla comunità locale finalizzati alla conoscenza dei diritti

fondamentali dell'individuo e strumenti di difesa per la vittima di reato; 3 corsi di difesa personale gratuiti (dislocati in zona bassa, media e alta valle) di 12 lezioni ciascuno tenuti da istruttori qualificati finalizzati a far comprendere alle donne le potenzialità del proprio corpo e a fornire un primo addestramento utile a uscire da situazioni di pericolo. Le partecipanti ai corsi sono state 46, provenienti dai Comuni di: Arcevia, Barbara, Corinaldo, Ostra, Ostra Vetere, Serra de' Conti, Senigallia e Trecastelli. L'attività progettuale si è conclusa con un convegno nel mese di giugno tenutosi a Senigallia dal titolo "La tutela della donna e delle vittime vulnerabili nella società multiculturale", organizzato dall'Unione dei Comuni "Le Terre della Marca Senone" nell'ambito del progetto "Donne in Sicurezza".

Servizio fondamentale dell'ATS capofila di Area Vasta per le attività prevenzione e sensibilizzazione è il CAV provinciale che mettendo a frutto l'esperienza maturata negli anni promuove con tenacia una cultura contro la violenza di genere. Di seguito si riportano solo alcuni eventi che il CAV ha organizzato o a cui ha partecipato: iniziativa "Ferite a morte" organizzato dalla Cisl Fnp presso Teatro delle Muse di Ancona, festa della Polizia, in cui è stata portata, come testimonianza, la storia di una donna rivolta al Centro. In collaborazione con la Croce Rossa Italiana, nell'evento "Voci di donna" è stato allestito un tavolo informativo a Sirolo. All'evento "Amore senza lividi" in collaborazione con il Gruppo Sportivo Nordic Walking Marche è stata portata un'altra testimonianza; realizzazione dello spettacolo teatrale "Lo specchio dei tempi" presso il teatro La Fenice di Osimo, con relativo dibattito successivo allo spettacolo; partecipazione alla visione del film "Wild Nights with Emily Dickinson" Cinema Multisala Gabbiano di Senigallia, con relativo dibattito; evento "Break The Silence" in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e la Croce Rossa Italiana per la pubblicizzazione dell'apertura di un punto di ascolto presso l'Università; iniziative di sensibilizzazione sulla violenza tenutesi per tutto il mese di novembre presso i locali della Cooperativa della Montagnola per la campagna "Noi ci spendiamo e tu?"; evento "Voci di donna", in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, tavolo informativo presso la Facoltà Economia e di Medicina di Ancona.

▪ **Azioni di formazione**

Nel corso dell'anno è stata realizzata un'attività progettuale presso gli Istituti Superiori della Provincia di Ancona. Le operatrici del Centro Antiviolenza hanno realizzato un incontro di tre ore con i docenti e le docenti degli Istituti coinvolti, gli incontri svolti attraverso attività laboratoriali, hanno avuto l'obiettivo di far conoscere il fenomeno della violenza maschile contro le donne, di fornire ai partecipanti strumento per il riconoscimento dei casi di violenza e le corrette modalità di invio. Con gli alunni/e sono stati realizzati incontri di due ore per ogni classe, i laboratori sono stati condotti anche attraverso lo strumento del *Photo Language*. È stato inoltre somministrato un questionario anonimo per la rilevazione della diffusione degli stereotipi di genere. L'attività si è svolta tra il mese di novembre e dicembre e ha visto coinvolte: 3 classi presso "l'Istituto Meucci" di Osimo, 3 classi presso "l'Istituto Meucci" di Castelfidardo, 6 classi presso l'Alberghiero di Loreto, e 4 classi presso il Liceo Artistico "Mannucci" di Ancona.

▪ **Azioni di promozione all'autonomia della donna:**

Per le azioni destinate ai progetti rivolti a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita il Comune di Ancona, a beneficio delle situazioni seguite dai servizi territoriali, ha erogato 6 contributi per il sostegno psicologico di altrettanti minori per i quali non è stato possibile attivare il servizio sanitario pubblico; ed un contributo per completare il percorso di studio di una giovane donna che ha subito violenza già dalla minore età e per il quale aveva dovuto interrompere il percorso scolastico.

Le operatrici del Centro Antiviolenza dal 2018 collaborano con i soggetti del progetto "Abitare Solidale" per aiutare le donne che nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza devono fronteggiare un problema abitativo. Nel caso in cui ne sussistano i presupposti, le operatrici del Cav si mettono in contatto con la responsabile di "Abitare Solidale" e accompagnano la donna nel percorso di autonomia abitativa. Inoltre, l'associazione "Donne e Giustizia" gestore del CAV ha mantenuto aperto ed attivo, tutti i lunedì dalle 14.00 alle 16.00, lo sportello antistalking, avvalendosi delle competenze di una criminologa e di una avvocatessa esperte in materia di stalking. Lo sportello, il primo della Regione Marche, garantisce alle donne un servizio specifico, competente e professionale rispetto ai casi di molestie assillanti e comportamenti persecutori.

La collaborazione tra CAV e Case rifugio del territorio anconetano ha permesso che nel percorso verso l'autonomia diverse donne abbiano avuto l'occasione di trovare lavoro, ad esempio: un nucleo familiare è stato dimesso da una struttura in autonomia abitativa con attivazione per la donna di un contratto lavorativo a tempo determinato, un'altra donna ha ottenuto un contratto regolare a tempo indeterminato ad Ancona come addetta alle pulizie in locali sportivi per un totale di 8 ore settimanali, una donna ha trovato un lavoro con la prospettiva di un contratto a tempo indeterminato. Per altre 2 donne si è avviata la procedura di attivazione di tirocini formativi: una ha acquisito un attestato di frequenza per assistente familiare, un'altra donna ha seguito e concluso un corso di cameriera ai piani e un corso di panetteria, un'altra ha ottenuto contratti di impiego per supplenze ai servizi asilo nido gestiti dalla Cooperativa.Polo9. Diverse donne hanno frequentato corsi di sartoria industriale e confezioni e concluso il corso per di scuola di italiano per stranieri ottenendo la relativa certificazione.

▪ **Azioni di consolidamento e sviluppo della rete locale antiviolenza:**

Durante il 2022 sono stati svolti 5 incontri della rete territoriale cittadina e parallelamente sono stati avviati i lavori di due tavoli tecnici: uno a livello giuridico legale sotto il coordinamento della procuratrice dei minori, l'altro tavolo a livello socio sanitario sotto il coordinamento del Comune di Ancona. Il tavolo di lavoro socio sanitario si riunisce regolarmente a cadenza mensile con la finalità di definire le prassi a livello territoriale di presa in carico delle donne vittime di violenza con problematiche relative la dipendenza patologica e la salute mentale e quelle relative i minori vittime di violenza e di violenza assistita.

Il CAV della Provincia di Ancona ha partecipato a tutti gli incontri di rete ed è stato parte attiva dell'attività della "Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla

violenza di genere contro le donne” e conseguentemente contro gli eventuali figli/e, lavorando parallelamente per il rafforzamento della rete cittadina antiviolenza della città di Ancona.

ATS 15 MACERATA – CAPOFILA AREA VASTA MACERATA

L’ATS di Macerata oltre ad essere capofila di Area Vasta per il territorio provinciale delle politiche di contrasto alla violenza di genere, è capofila regionale delle specifiche attività volte a contrastare la vittimizzazione secondaria delle donne. A tal proposito nel 2022 ha avviato una serie di attività innovative ad oggi in essere in tutto il territorio regionale. Nel dettaglio, ha realizzato un corso di livello regionale per la formazione degli operatori della rete antiviolenza, un progetto sperimentale rivolto all’accoglienza in emergenza degli autori di violenza attenzionati dalle Forze dell’Ordine e ha coordinato le attività inerenti la creazione del servizio Centro per uomini autori di violenza della Regione Marche e degli sportelli provinciali decentrati. Tali attività sono descritte nel dettaglio di seguito. Per ciò che concerne gli interventi realizzati a norma del Piano Nazionale contro la violenza di genere 2021/2023 dell’ATS 15 si mettono in evidenza le seguenti attività:

▪ Azioni di Prevenzione, sensibilizzazione e informazione

L’attività di prevenzione e sensibilizzazione rivolta alle scuole è stata realizzata in collaborazione con l’Associazione “Osservatorio di Genere”. Considerato che nel corso del 2021 l’adesione da parte delle scuole è stata superiore alla effettiva disponibilità degli operatori, per consentire la partecipazione ad un numero maggiore di studenti nell’annualità 2022, sono state realizzate due edizioni progettuali. Ciascun progetto è stato realizzato attraverso tre tipologie di laboratorio: Spot the differences – Role Playing, Fototerapia e Arte contro la violenza. Complessivamente l’intervento ha visto coinvolti circa 300 alunni delle scuole: IIS “Ricci” Macerata, IIS “Bonifazi” Civitanova Marche, IPSIA “R. Frau” Sarnano, Liceo Classico “G. Leopardi” Recanati, IIS “Enrico Mattei” Recanati, IPSIA “F. Corridoni” Corridonia, IPSIA “Don Pocognoni” Matelica, ITCG “Antinori” Camerino, IIS “Garibaldi” Macerata.

E’ stato inoltre rinnovato il concorso didattico regionale condotto in collaborazione con l’Osservatorio di Genere intitolato “Sulle vie della parità nelle Marche”, che ha visto premiate due classi della Provincia di Macerata: Classe 3^A dell’I.C. “Egisto Paladini” di Treia (Secondaria di I grado) con il progetto “STEM di genere: quando le donne fanno la differenza”, Classe 5^A Scuola primaria “Enrico Fermi” Montessori dell’I.C. “E. Fermi” di Macerata (Scuola primaria) con il progetto “Viaggio nel tempo con Edmea Pirami: una farfalla nella storia”.

La squadra di softball “Macerata Softball”, ha fatto richiesta di poter sponsorizzare, nel corso del campionato nazionale, il Cav “Sos Donna” di Macerata, inserendo nel proprio materiale pubblicitario tutte le informazioni necessarie per contattare gli sportelli; consentendo così una maggiore diffusione della conoscenza del servizio. Inoltre, sono state realizzate locandine e brochure in più lingue (inglese, francese, spagnolo, arabo, urdu) per

informare del servizio anche le donne che non parlano la lingua italiana. Il materiale è stato distribuito a Forze dell'Ordine, Ufficio Immigrazione, Sindacati, UPS, Comuni afferenti all'ATS 15, soggetti del Terzo Settore facenti parte della rete locale antiviolenza.

Tra le iniziative di sensibilizzazione nei riguardi della comunità locale svolte in collaborazione con il CAV se ne citano di seguito alcune: l'8 marzo in collaborazione con la Questura di Macerata, banchetto informativo presso il Centro Commerciale ValdiChienti, a completamento del Laboratorio Giuridico di diritto processuale penale intitolato "art. 572 c.p. Maltrattamenti contro familiari o conviventi" con l'associazione ELSA di Macerata con la quale è stato stipulato un accordo di collaborazione annuale per la formazione, incontri di sensibilizzazione presso la Scuola Media Fermi di Macerata, incontri con la Consulta Provinciale degli studenti e delle studentesse di Macerata, incontro in occasione dell'Overtime Festival a Macerata "Salvamamme".

Infine, con l'Associazione RED Rete Educazione Digitale, sono state realizzate due diverse attività per i mesi di novembre e dicembre: diffusione a mezzo sociale di "pillole": video nei quali diversi professionisti hanno spiegato in massimo 2 minuti concetti specifici relativi alla violenza di genere (revenge porn, vittimizzazione secondaria, ecc....) e uno spettacolo teatrale "Mariposas 2.0" a ingresso libero, presso il Lanciano Forum di Castelraimondo.

▪ **Azioni di formazione**

Su richiesta di CNA Impresa Donna, l'ATS 15 ha organizzato e svolto un percorso informativo/formativo rivolto agli imprenditori. Il corso ha previsto due lezioni svoltesi ad aprile ed ha raggiunto l'obiettivo di creare un circuito virtuoso di imprese interessate a fornire la propria disponibilità per percorsi di reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Inoltre, l'ATS di Macerata capofila di Area Vasta in collaborazione con CGIL Macerata, partendo da una riunione operativa concernente il problema delle molestie sul luogo di lavoro e sulla mancanza di tutela della categoria delle libere professioniste, ha organizzato nel mese di maggio due incontri rivolti esclusivamente ai referenti sindacali, per approfondire la tematica della violenza di genere e fornire tutte le informazioni necessarie per consentire ai partecipanti di comprendere le modalità di accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza.

Il sindacato FNP CISL ha richiesto un intervento specifico dei referenti dell'ATS 15 e del CAV ad un incontro di sensibilizzazione tenutosi a San Severino Marche il 19 Settembre.

Il Centro Antiviolenza "SOS Donna" della provincia di Macerata ha al suo interno organizzato il secondo corso per volontarie per un totale di 39 ore al quale hanno partecipato circa 30 soggetti; su espressa richiesta, 5 posti sono stati riservati alle funzionarie della CGIL che hanno partecipato al percorso formativo sopra descritto.

▪ **Azioni di promozione all'autonomia della donna**

Tra le attività del CAV si sottolineano l'attivazione di due tirocini di inclusione sociale: uno in collaborazione con il Comune di Morrovalle terminato con l'assunzione della signora e l'altro attivato in collaborazione con il Comune di Petriolo e un'azienda del territorio.

Con un contributo erogato dal CAV è stata acquistata una bicicletta elettrica per consentire ad una donna presa in carico di recarsi a lavoro.

Il CAV nel corso ha svolto colloqui specifici con il supporto di mediatrici linguistiche, anche mediante la collaborazione con altri enti del territorio provinciale ed ha attivato un corso di italiano con cadenza settimanale a cui hanno partecipato 6 donne.

▪ **Azioni di consolidamento e sviluppo della rete locale antiviolenza**

Nel corso del 2022, il lavoro si è concentrato sul rafforzamento dei risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente e legati all'implementazione e al potenziamento della rete locale antiviolenza.

Il Protocollo d'Intesa per il contrasto alla violenza di genere della Prefettura di Macerata, sottoscritto nel 2019 è stato tacitamente rinnovato, inserendo nella rete locale antiviolenza quattro nuovi soggetti: Comune di Recanati; Associazione Help SOS Salute e Famiglia ODV; Associazione RED – Rete Educazione Digitale; On the Road – Cooperativa Sociale; hanno fatto richiesta di adesione e sono in attesa di essere inseriti nel protocollo ulteriori tre soggetti: Associazione “La voce dei Bambini Onlus”, Polo9 Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale; Ordine delle Ostetriche Macerata.

Nel corso dell'anno, inoltre, si sono svolti diversi incontri di confronto con i referenti dei servizi sociali degli AATTSS afferenti al territorio provinciale: scopo di tali incontri è stato la diffusione delle attività previste dalla scheda programmatica, il chiarimento delle modalità di presa in carico delle donne vittime di violenza e la condivisione delle prassi operative.

ATS 19 FERMO – CAPOFILA AREA VASTA FERMO

L'ATS 19 di Fermo capofila di Area Vasta in collaborazione con tutti gli ATS provinciali e con l'Associazione “On the Road” gestrice i servizi Cav e Casa rifugio di prima accoglienza interprovinciale “la Casa dei fiori di mandorlo”, ha dato continuità nell'anno 2022 alle attività di contrasto della violenza sulle donne e ai servizi essenziali ad essa correlati, ponendo particolare attenzione agli interventi di seguito descritti.

▪ **Azioni di Prevenzione, sensibilizzazione e informazione**

Nell'ATS di Fermo attraverso il Centro Antiviolenza provinciale “Percorsi donna” sono stati realizzati in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, i seguenti eventi istituzionali: “Non farti più calpestare”, sala degli artisti, Fermo, a seguire, “Sulla strada del rispetto” Auditorium Chiesa san Filippo Neri, “Sulla strada del rispetto” Campagna itinerante di sensibilizzazione sul territorio, “Famiglia, Scuola e Società: Contro la violenza, educare al rispetto di sé e dell'altro”, Cine Teatro Valdasso, svariati incontri con la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Fermo e del Comune di Fermo.

▪ **Azioni di formazione**

Le attività di formazione proposte dal CAV hanno seguito due percorsi: il primo caratterizzato da 3 incontri di tre ore l'uno svoltosi tra il mese di ottobre e novembre basato su metodi attivi di apprendimento. Il corso nasce con l'obiettivo di favorire una modalità

comunicativa funzionale tra referenti della rete antiviolenza locale a partire da un'elaborazione condivisa delle percezioni e significati che il gruppo attribuisce al fenomeno della violenza di genere. Ciò, attraverso l'uso di tecniche quali il role playing, il role training, giochi di warm-up, sociogrammi, atomi professionali, psicodramma. Successivamente, è stato possibile creare condizioni in cui i/le partecipanti hanno potuto concretamente agire e sperimentare modalità per ampliare le proprie competenze di fronte alle sollecitazioni che il contesto lavorativo presenta. Gli obiettivi raggiunti con questa attività sono stati: l'esplorazione dei vissuti professionali relativi alle vittime di violenza di genere e stereotipi culturali sottesi; la facilitazione di una percezione consapevole di come i vissuti strutturano il ruolo professionale; l'attivazione di risorse sia individuali che gruppali e l'attivazione della condivisione come strumento per mettere in circolazione energie ed emozioni. Il secondo corso, è stato organizzato con la finalità di fornire agli operatori della rete antiviolenza locale gli strumenti per il sostegno alle donne vittime di violenza. Il corso è stato strutturato su un ciclo di 4 seminari di approfondimento della durata di 2 ore ciascuno su temi specifici quali: la violenza assistita, la violenza contro donne migranti, la violenza digitale, la valutazione del rischio. L'attività è stata svolta presso la Fondazione Sagrini di Fermo.

▪ **Azioni di promozione all'autonomia della donna**

Le politiche del lavoro sono un elemento che fa sentire coinvolte le donne, aumenta il senso di autoefficacia e permette più concretamente di costruire il percorso di uscita dalla violenza. Il Cav provinciale ha proposto percorsi formativi e lavorativi alle donne prese in carico, in tal modo hanno potuto sentirsi maggiormente detentrici di una possibilità reale di scelta, di un potere economico che dà loro delle opportunità. Il lavoro e le opportunità correlate sono elementi che non possono essere ignorati, essendo costitutivi della dignità individuale ma anche fonte di sostentamento e quindi di autodeterminazione. Le attività condotte dall'operatrice che effettua l'orientamento al lavoro sono: stesura o revisione del curriculum vitae, sostegno nella scrittura di lettere di presentazione, informazioni su bandi o iniziative del territorio, match domanda-offerta, inserimento lavorativo anche attraverso tirocini formativi, tirocini di inclusione sociale in collaborazione con i servizi di riferimento, lavoro di rete. Grazie ai percorsi di presa in carico condotti nel 2022 5 donne hanno raggiunto l'autonomia abitativa e lavorativa. Sempre al fine di supportare le donne che si sono rivolte ai servizi nei percorsi di autonomia, il CAV in collaborazione con l'ATS di Fermo e i soggetti della rete antiviolenza locale ha proposto all'utenza i seguenti corsi di formazione: corso di italiano (due giorni a settimana per due ore a giorno) a cui hanno partecipato 2 donne ospiti della casa rifugio; corso "Italavoro" di 100 ore, svolto a febbraio e marzo, a cui ha partecipato 1 donna ospite della casa rifugio; corso informatica a Lido Tre Archi "Impariamo ad usare il computer" 5 incontri totali di 2 ore, a cui ha partecipato 1 donna.

▪ **Azioni di consolidamento e sviluppo della rete locale antiviolenza:**

L'ATS di Fermo e il Centro Antiviolenza provinciale "Percorsi donna" si occupano di facilitare, proporre e stimolare gli enti della rete antiviolenza territoriale al fine di rafforzare le collaborazioni e renderle maggiormente efficaci, il CAV, da luglio 2022, partecipa alla neo

costituita Commissione Pari Opportunità del Comune di Fermo con il fine di promuovere una cultura del rispetto e contrastare il fenomeno della violenza di genere all'interno del territorio del Comune di Fermo.

ATS 22 ASCOLI PICENO – CAPOFILA AREA VASTA ASCOLI PICENO

L'ATS 22 Capofila di Area Vasta per il territorio ascolano nonostante sia stato particolarmente colpito dall'emergenza pandemica da Covid-19, è comunque riuscito a dare continuità ai servizi essenziali e a gestire, se pur con delle limitazioni nelle attività, gli interventi di promozione e di sensibilizzazione. Dopo un periodo medio lungo di stallo dovuto alla situazione pandemica, sono riprese gradatamente le attività di revisione e aggiornamento del protocollo per le politiche di contrasto alla violenza di genere tutt'oggi in corso.

- **Azioni di Prevenzione, sensibilizzazione e informazione**

Il CAV della provincia di Ascoli Piceno "Donna con te" nel 2022 ha realizzato all'interno di un progetto di scambio europeo, un laboratorio di informazione e sensibilizzazione sulla tematica della violenza di genere rivolto alle classi quarte del Liceo Classico di Ascoli Piceno, e dell'ITC "Fazzini" di Grottammare, alle classi quarte del Liceo delle Scienze Umane di Ascoli Piceno e alle classi prime e seconde dell'Istituto Alberghiero di San Benedetto. L'8 marzo in collaborazione con la consigliera provinciale per le pari opportunità è stato condotto un incontro di informazione rivolto alla cittadinanza e sempre ai fini della promozione di una cultura contro la violenza alle donne ha partecipato a diverse iniziative tra cui: l'inaugurazione di una panchina rossa presso il comune di Spinetoli e di Acquasanta Terme alla presenza delle classi di scuola primaria; all'evento "Storie di donne" presso la Tenuta Cocci Grifoni di Ripatransone e alla passeggiata sonora "Tracce di donne" a San Benedetto del Tronto in collaborazione con associazione "7/8 Chili".

- **Azioni di formazione e promozione all'autonomia della donna**

Oltre a garantire i servizi minimi previsti dall'Intesa Stato- Regione del 27/11/2014 quali l'ascolto, l'orientamento sociale, l'informazione, il supporto psicologico e legale nonché il raccordo con le Case rifugio e i servizi territoriali; il CAV provinciale ha organizzato nel corso dell'anno un gruppo di autocoscienza per l'autodeterminazione femminile e la prevenzione della violenza maschile. Gli incontri sono stati svolti con cadenza bisettimanale. È stato inoltre organizzato un corso di formazione di 2 giornate rivolto ai soggetti aderenti alla rete locale antiviolenza. Il corso nasce con l'obiettivo di offrire conoscenze specifiche su alcuni aspetti della violenza maschile non solo come tipologia di maltrattamento ma in primis come aspetto socio-culturale. Il focus proposto si sviluppa in una parte teorica e una pratica esperienziale, quest'ultima proposta per alimentare e fortificare le relazioni all'interno della rete provinciale antiviolenza. Le tematiche trattate hanno riguardato la violenza assistita e la descrizione del fenomeno con proposte di intervento, la violenza economica: riflessione sul ruolo della donna nel contesto socio-economico, in ambito lavorativo e illustrazione delle peculiari tipologie di violenza con le sue molteplici sfaccettature; violenza sessuale: argomentazione sull'utilizzo e la considerazione del corpo

femminile nella società contemporanea, definizione di violenza sessuale in termini giuridici e fenomenologici, approfondimento sul reato revenge porn.

Il programma formativo ha previsto una parte esperienziale che si è sviluppato in 3 laboratori di psicodramma, lo psicodramma quale metodo di lavoro di gruppo, sfrutta la messa in scena di tipo teatrale del proprio vissuto per giungere alla rielaborazione e alla risoluzione attraverso la possibilità di rivedere e rivivere il proprio problema sia dall'interno come protagonista, sia dall'esterno come spettatrice.

FOCUS 3 - ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA DELLA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA NELLE MARCHE

Ogni azione di contrasto alla violenza deve fondarsi sulla premessa che tale fenomeno, è un fenomeno strutturale e complesso, conseguentemente, agire attraverso interventi circoscritti devia dal raggiungimento dell'obiettivo di fondo che è quello di tendere al cambiamento sociale.

Partendo da tale presupposto si è voluto ampliare il campo di azione degli interventi proponendo al territorio un insieme di attività volte al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne. Su questa direzione con DGR 606 del 25/5/2020, la Regione Marche in collaborazione con i soggetti pubblici e privati della rete antiviolenza ha dato il via ad una serie di attività focalizzando l'attenzione su un nuovo versante che è quello dell'uomo autore di violenza.

Questa scelta è stata motivata dalla consapevolezza che intervenire sull'uomo autore di violenza, oltre a creare i presupposti per limitare le recidive, significa intraprendere un percorso di cambiamento culturale che investe l'intera società.

Tre sono stati gli interventi messi in campo, il primo è stata la realizzazione di un percorso di formazione di livello regionale rivolto agli operatori pubblici e privati della rete antiviolenza e al personale impiegato nei servizi per il contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne; il secondo riguarda la realizzazione di un Centro Regionale per uomini autori di violenza con sportelli decentrati in ciascuna provincia e il terzo intervento di carattere sperimentale si è concretizzato nella messa in campo di soluzioni alloggiative per l'allontanamento d'urgenza dell'uomo maltrattante dalla casa familiare. Per lo sviluppo del sistema di interventi volti al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne è stato individuato un unico ATS, l'ATS 15 di Macerata, il quale ha assunto la regia del complesso delle attività che fanno riferimento agli uomini autori di violenza, realizzando l'insieme delle attività attraverso modalità di co-progettazione in sinergia e in stretta collaborazione con tutti gli altri ATS Capofila di Area Vasta e gli operatori delle reti locali.

Il percorso di formazione regionale per gli operatori della rete antiviolenza e per il personale impiegato nei servizi per il contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne

Dotare la rete regionale di un “hub di competenze” in materia ha permesso di ottimizzare l’efficienza gestionale delle diverse azioni attraverso una regia unitaria che si estendesse ai cinque territori provinciali con un approccio condiviso.

La necessità di realizzare un percorso formativo per gli operatori della rete sulle tematiche inerenti l’uomo maltrattante scaturisce dal bisogno di formare, consolidare, potenziare implementare le conoscenze e il lavoro di rete all’interno del contesto regionale, volendo garantire omogeneità formativa di base e un equilibrio territoriale nell’offerta dei nuovi servizi rivolti agli uomini autori di violenza.

L’attività formativa è stata affidata dall’ATS 15 di Macerata all’Università della Strada –Gruppo Abele, ed è stata strutturata in tre moduli:

il primo modulo rivolto a tutti gli operatori pubblici e privati della rete antiviolenza regionale si è svolto in 8 incontri della durata di 4 ore ciascuno tra il mese di giugno e il mese di novembre del 2022. La formazione si è focalizzata su tematiche specifiche riguardanti la vittimizzazione secondaria delle donne: una lettura della violenza in chiave relazionale, gli aspetti legali dei nuovi servizi per l’uomo maltrattante, la valutazione del rischio e le recidive, l’accoglienza dell’uomo maltrattante, la rete dei servizi e l’approccio ai nuovi interventi rivolti all’uomo maltrattante. Il modulo ha visto in media la partecipazione di 40 soggetti ad incontro oltre ai referenti dell’UEPE di Macerata e al personale delle strutture detentive di Fossombrone, Pesaro, Fermo, Ferrara e Bologna.

Il secondo modulo è stato destinato alla formazione specifica del personale che opera nei nuovi servizi rivolti agli uomini autori di violenza. Il modulo si è svolto in 9 incontri di 4 ore ciascuno tra dicembre 2022 e giugno 2023. La formazione ha riguardato gli approcci metodologici nella gestione dei programmi di recupero per uomini autori di violenza. È stato previsto anche una parte laboratoriale inerente il confronto delle buone prassi esistenti nel territorio. Alla formazione hanno partecipato anche le operatrici delle Case Rifugio del territorio regionale, i referenti della Casa di reclusione di Fossombrone, della Casa Circondariale di Bologna e dell’UEPE di Macerata.

Il terzo modulo rivolto esclusivamente agli operatori del Centro per uomini autori di violenza della Regione Marche e agli operatori delle soluzioni alloggiative ex artt. 282 bis e 344 bis CPP della durata di 12 incontri di 3 ore l’uno, si è svolto tra giugno 2022 e giugno 2023. La formazione con un taglio più specifico e operativo è stata tesa ad offrire una supervisione dell’operato svolto dai servizi. Ovvero, è stata favorita una riflessione in merito alla relazione instaurata con l’utente, sugli effetti connessi agli interventi messi in atto e sugli aspetti metodologici di cui tener conto per progettare e valutare un intervento. Il modulo ha visto la partecipazione di 10 soggetti per ogni incontro ed è stato rivolto agli operatori del CUAV Marche e delle soluzioni alloggiative ex artt. 282 bis e 384 bis CPP.

Il CUAV Marche - Centro Regionale per uomini autori di violenza

Nella Convenzione di Istanbul del 2011 nella ratifica da parte dell'Italia nel giugno 2013 con la legge 77, nel Decreto-legge 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge 119 del 15 ottobre 2013, e nel Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 presentato in Consiglio dei ministri il 18 novembre 2021, al fine di rendere efficace la lotta al contrasto della violenza di genere, viene sottolineata l'esigenza di intervenire anche sugli uomini autori di violenza. Tali documenti esprimono la necessità di garantire la sicurezza delle donne andando ad intervenire alla fonte del problema, ovvero lavorare sull'uomo maltrattante affinché possa prendere coscienza della violenza agita in modo da contrastare gli episodi di recidiva.

A tal fine, la Regione Marche in risposta all'avviso pubblico emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità - per gli interventi previsti dall'art 26-bis del decreto legge 104/2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza- annualità 2020, ha presentato un progetto in qualità di soggetto proponente con la partecipazione del Comune di Macerata quale partner progettuale (in veste di Ente capofila dell'ATS XV), progetto disposto con D.G.R. 429 del 12/04/2021.

Il progetto approvato e finanziato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità per un importo di euro 50.000,00 è stato realizzato tra giugno 2022 e giugno 2023.

Frutto dell'attività progettuale è stato l'avvio di un Centro per Uomini autori o potenziali autori di violenza (CUAV Marche) con sede principale nel Comune di Macerata e avvio di quattro sportelli dislocati uno per ogni provincia della Regione Marche, a garanzia di un'omogeneità degli interventi e delle prese in carico in tutta la Regione.

Tutta la progettualità è stata avviata attraverso l'istituto della co-progettazione, con il coinvolgimento delle maggiori realtà regionali operanti nel terzo settore che si occupano da anni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere: Polo 9 Società Cooperativa Sociale - Impresa Sociale, capofila degli ETS; Il Faro Società Cooperativa Sociale; On the Road Cooperativa Sociale; Labirinto Cooperativa Sociale; Enti del Terzo settore questi, con funzione di realizzazione delle attività progettuali e con i quali, sono state definite le modalità operative per l'attuazione del progetto. La strutturazione del progetto è stata definita con la partecipazione ai tavoli di co-progettazione anche di soggetti pubblici strategici quali: Questure provinciali; Procure di Pesaro, Ancona, Macerata, Ambiti Territoriali Sociali provinciali, Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Marche-Emilia Romagna, Prefetture di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro, Carabinieri di Ancona, Ordine degli Avvocati di Macerata e Ancona, Ordine Psicologi Marche, Garante dei diritti dei detenuti, l'UEPE di Macerata e UEPE di Ancona. Tale rete inoltre, è stata affiancata e supportata dal forum regionale Legge Regionale 32/2008 che è la sede regionale di dialogo e confronto tra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere.

Il progetto ha previsto l'implementazione e il potenziamento dei progetti e degli interventi già esistenti nel territorio regionale sul versante del recupero e trattamento

degli uomini maltrattanti (progetto "V.O.C.E" nel territorio anconetano e progetto "Dico tra noi" nel territorio pesarese). L'attività progettuale ha gettato le basi per definire un sistema di intervento integrato con i servizi specializzati per il supporto alle donne vittime di violenza e dei loro figli e la redazione di prassi operative regionali, la redazione di un modello di scheda individuale dell'uomo autore di violenza. E' stata realizzata una campagna informativa sul progetto e la diffusione di materiale informativo e di comunicazione, visionabile anche al link https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#9266_Servizi.

I tavoli di co-progettazione tra Regione Marche (titolare del progetto), ATS XV Comune di Macerata (gestione e regia degli interventi progettuali), Enti del Terzo Settore (attuatori del progetto), hanno permesso la stesura condivisa dei necessari strumenti operativi quali: la scheda primo contatto; il questionario di autovalutazione; il patto di collaborazione e l'informativa privacy.

Il Centro per il recupero di Uomini autori di violenze, denominata CUAV MARCHE ed i vari sportelli a livello provinciale (anche se già funzionanti e operativi da settembre 2022) sono stati inaugurati ufficialmente alla presenza delle istituzioni in data 11.11.2022 presso la sede CUAV sito in Via Roma 158 a Macerata.

L'attività progettuale si è conclusa il 6 luglio 2023 con un evento svoltosi a Macerata dal titolo "Percorsi di ascolto e trattamento per l'uomo autore di violenza-una sfida da cogliere per costruire cambiamento" in cui si è restituito al territorio il lavoro svolto presentando la costituenda rete di soggetti pubblici e privati che lavorano in sinergia con il CUAV Marche alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne.

L'insieme delle attività che hanno preso il via nel 2022 avranno continuità per il periodo giugno/dicembre 2023 grazie ad un finanziamento regionale di € 25.000,00 previsto con DGR 842 del 04/07/2022 e verranno successivamente rese strutturali tramite le risorse assegnate alle Regioni con il DPCM 26/09/2022.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26/9/2022 sono state specificatamente assegnate alla Regione Marche per l'istituzione, il potenziamento, il funzionamento e il monitoraggio delle attività dei Centri di riabilitazione per uomini autori di violenza risorse pari ad € 271.790,00. Questo finanziamento consentirà di trasformare gli sportelli provinciali in centri e quindi l'istituzionalizzazione di un servizio CUAV, in ciascuna provincia delle Marche.

Le soluzioni alloggiative per l'allontanamento d'urgenza dell'uomo maltrattante dalla casa familiare.

A corredo del sistema di azioni contro la vittimizzazione secondaria delle donne con DGR 606 del 25/5/2020 la Regione Marche ha approvato la realizzazione di un progetto sperimentale riguardante la predisposizione di interventi atti a supportare le

amministrazioni giudiziarie nella fase di allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare (artt. 282 bis e 384 bis - Codice di procedura penale).

L'azione si è concretizzata con l'avvio sperimentale di soluzioni abitative, a valenza regionale, idonee a far fronte alle necessità relative sia alla zona Marche Nord attraverso la messa a disposizione di un appartamento in Ancona, che alla zona Marche Sud con un appartamento ubicato a Macerata, per un totale di 5 posti letto.

L'attività è stata avviata a settembre 2023 successivamente ad una fase preliminare complessa, che ha visto la definizione di protocolli operativi condivisi tra tutti gli attori coinvolti nella rete antiviolenza regionale (ASUR, FF.OO, Autorità Giudiziaria, Terzo Settore). Gli incontri organizzati dall'ATS 15 di Macerata sono stati finalizzati alla redazione di un regolamento d'accesso dell'utenza e di gestione del servizio. Il regolamento definisce i requisiti di idoneità e modalità di presa in carico dell'uomo autore di violenza che in emergenza è accolto presso le soluzioni abitative. La collocazione viene effettuata nei riguardi dei soggetti in fase di indagini preliminari e se l'esperienza avrà una evoluzione positiva, sarà estesa alla fase dell'esecuzione della pena per delitti della medesima specie. Il regolamento di accesso alle strutture, attualmente in fase sperimentale, prevede che potranno essere accolte nelle strutture abitative le persone che presentino i seguenti requisiti:

- persone prive di una rete familiare o amicale nel territorio che possa accoglierle nel momento dell'allontanamento dalla casa familiare;
- persone che non abbiano già a proprio carico procedimenti penali per reati della medesima specie (assenza di recidiva);
- persone che non presentino una elevata pericolosità sociale, in ragione dei precedenti penali e di polizia, o in ragione delle modalità di realizzazione dei fatti per cui si procede;
- persone prive di specifiche psicopatologie, patologie psichiatriche, dipendenze.

Nelle strutture potrà essere attivato il servizio di mediazione per gli stranieri.

Al momento dell'accoglienza, all'interessato viene fortemente consigliata l'adesione volontaria ad un percorso di ascolto e trattamento per uomini autori di violenza da svolgere presso uno dei CUAV regionali collegati alle strutture.

La permanenza nelle strutture abitative avrà durata massima di 3 mesi, fatte salve specifiche esigenze dell'utenza.

Particolarità del servizio risiede nel fatto che risultino non esistere al momento esperienze simili a livello nazionale. Il carattere innovativo e la fase sperimentale dell'intervento non ci permette di valutare l'effettiva operatività e rispondenza ai benefici del territorio che pertanto saranno analizzati e rivalutati ritardando eventualmente al termine del 2023 il progetto nella sua complessità.

CAPITOLO 3 - I SERVIZI PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NELLE MARCHE: ATTIVITÀ E UTENZA

Per introdurre le analisi qui di seguito riportate relative ai servizi per il contrasto alla violenza di genere sul territorio regionale marchigiano, è necessaria una breve premessa metodologica, riferita alla raccolta dei dati. I dati vengono raccolti attraverso tre diversi strumenti: uno per gli utenti dei CAV, un secondo per l'organizzazione e le attività dei CAV e un terzo per le attività delle Case rifugio. Per quanto riguarda l'utenza, viene utilizzata una scheda utente, standardizzata a livello nazionale, formulata da ISTAT insieme alle Regioni e agli enti gestori dei CAV. I dati vengono raccolti all'interno dei Centri antiviolenza dalle operatrici addette all'accoglienza, con attenzione a che la compilazione venga eseguita da una sola persona, al fine di garantire coerenza e uniformità. La scheda è compilata al primo accesso della donna e le informazioni vengono poi completate o integrate nel corso del tempo sulla base della strategia individuata e/o del percorso di fuoriuscita dalla violenza, concordati con la donna che si rivolge ai servizi. I dati relativi ai Centri antiviolenza vengono invece raccolti attraverso un questionario annuale messo a punto nel tempo da ISTAT e Regioni, come pure per le Case Rifugio; i questionari vengono compilati, nel corso di campagne di indagine annuali, promosse a livello nazionale da ISTA e Regioni, a cura della coordinatrice di ciascun Centro/Casa attraverso lo strumento on-line appositamente predisposto e gestito da ISTAT. Le analisi che seguono fanno riferimento all'anno 2022, in comparazione con il precedente 2021. Per quanto riguarda i dati relativi all'utenza, dal momento che nel 2021 è stata introdotta la scheda standardizzata a livello nazionale presso tutti i CAV delle Marche (che in precedenza utilizzavano una scheda regionale, come in uso anche presso i CAV di tutte le altre regioni) le analisi riguardano solo i dati comparabili e presentati nei precedenti report relativi all'attività dei Centri antiviolenza delle Marche 2020 e 2021, pubblicati nel sito della Regione Marche²³.

3.1. Attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio

Vengono esaminati ora i dati relativi ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, con riferimento alla loro strutturazione e alle loro attività. Prima di procedere è doveroso ricordare che l'analisi dei dati relativi al personale risente del fatto che le strutture, sia i Centri che le Case, sono gestite da soggetti giuridicamente diversi tra loro e, in funzione di ciò, legati ad assetti differenti relativamente all'inquadramento del personale in essi operante: nelle cooperative sociali, ad esempio, la quota di personale dipendente è superiore a quello impiegato nelle organizzazioni di volontariato, che, per loro natura, si avvalgono appunto prevalentemente di volontari/e.

²³ Il rapporto 2020 è consultabile all'indirizzo

<https://www.regione.marche.it/portals/0/Sociale/ContrastoViolenza/rapporto%20anno%202020.pdf>

Il rapporto 2021 è consultabile all'indirizzo

<https://www.regione.marche.it/portals/0/Sociale/ContrastoViolenza/rapporto%202021.pdf>

Tabella 3.1.1 – Personale operante nei Centri antiviolenza. Anno 2022

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	Totale
Ritribuito	8	5	5	7	10	35
Esclusivamente Volontario	14	5	2	0	0	21
Totale	22	10	7	7	10	56

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Tenendo conto della specifica di cui sopra (Tabella 3.1.1), il personale operante nei Centri antiviolenza delle Marche per l'anno 2022 è stato complessivamente di 56 persone: 22 per quanto riguarda il centro di Pesaro, 10 ad Ancona, 7 rispettivamente a Fermo e a Macerata e 10 nel Centro antiviolenza di Ascoli Piceno. Il totale del personale retribuito è di 35 persone (62,5%), mentre quelle esclusivamente volontarie sono 21 (37,5%).

Tabella 3.1.2 – Personale operante nei Centri antiviolenza per ruolo professionale. Anno 2022²⁴

	Totale	%
Coordinatrice e/o Responsabile	6	8,2
Operatrice di accoglienza	23	31,5
Psicologa, psicoterapeuta	10	13,7
Assistente sociale	4	5,5
Educatrice/ Pedagogista	1	1,4
Mediatrice culturale	2	2,7
Avvocata	10	13,7
Orientatrice al lavoro	3	4,1
Personale sanitario	0	0,0
Personale amministrativo	6	8,2
Personale ausiliario	2	2,7
Personale addetto alla comunicazione	5	6,8
Altra figura professionale	1	1,4
Totale	73	100

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Considerando ora i ruoli professionali delle persone operanti nei Centri antiviolenza (Tabella 3.1.2), si può vedere come siano le operatrici d'accoglienza le professioniste più numerose (23), che ricomprendono anche le operatrici telefoniche e le addette alle attività di sportello. Sono 10, a livello regionale, le avvocate dei CAV e 10 le psicologhe e psicoterapeute presenti. Vi sono inoltre 6 coordinatrici o responsabili, considerando che in questo numero vengono contate anche le vicecoordinatrici e viceresponsabili. Nei Centri antiviolenza delle Marche sono poi

²⁴ Se l'operatrice presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa viene conteggiata in ognuno di questi.

presenti altre figure professionali quali: personale amministrativo (6), personale addetto alla comunicazione che si occupano di stampa, organizzazione di eventi, gestione social media, ecc. (5), 4 assistenti sociali, 3 orientatrici al lavoro, 2 mediatrici culturali, 2 personale ausiliario (che si occupa delle pulizie, della manutenzione e di altre mansioni), vi sono poi rispettivamente 1 educatrice/pedagogista e un'altra figura professionale non specificata. Non vi sono invece figure professionali sanitarie. Per quanto riguarda il genere del personale dei CAV, si precisa come l'Intesa Stato-Regioni relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio del 27/11/2014, all'articolo 3 prevede che i Centri debbano "avvalersi esclusivamente di personale femminile adeguatamente formato sulla violenza di genere".

Tabella 3.1.3 - Monte ore settimanale per figura professionale per tipo di rapporto lavorativo.

Anno 2022

	Dipendente	Altro tipo di contratto	Volontaria	Totali
Ore dipendente Coordinatrice e/o Responsabile	25	0	0	25
Ore dipendente Operatrice di accoglienza	106	0	26	132
Ore dipendente Psicologa/psicoterapeuta	23	13	4	40
Ore dipendente Assistente sociale	10	0	2	12
Ore dipendente Educatrice/ Pedagogista	2	0	1	3
Ore dipendente Mediatrice culturale	1	1	0	2
Ore dipendente Avvocata	0	6	7	13
Ore dipendente Orientatrice al lavoro	8	0	0	8
Ore dipendente Personale sanitario				0
Ore dipendente Personale amministrativo	6	0	0	6
Ore dipendente Personale ausiliario	2	0	0	2
Ore dipendente Personale addetto alla comunicazione	3	0	2	5
Ore dipendente Altra figura professionale	0	1	0	1
Totale	186	21	42	249

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Passiamo ora ad esaminare il dato relativo al carico di lavoro distribuito tra le addette che prestano servizio all'interno dei Centri (Tabella 3.1.3), qui inteso come monte ore settimanale²⁵. Il lavoro è ripartito tra personale dipendente, volontario o con altri tipi di contratto (con la clausola, messa in evidenza in precedenza, che molto incide la ragione sociale delle realtà che gestiscono i diversi Centri e dunque le possibilità formali che hanno per l'assunzione o meno di dipendenti). Alla luce dei dati presentati nella Tabella 3.1.3, emerge un importante ruolo delle operatrici di accoglienza (comprese chi fa contatto telefonico e sportello) che, superando la metà del tempo complessivo (132 ore, 53% del totale), coprono una parte rilevante del carico di lavoro presso i Centri. Se 106 sono le ore in cui vengono impiegate le operatrici di accoglienza dipendenti, altre 26 ore sono coperte da personale volontario. Un monte ore importante è anche

²⁵ Nei dati forniti ai fini d'analisi, viene specificato che il valore percentuale del monte ore settimanali per tipologia di rapporto lavorativo è calcolato sul totale delle ore settimanali.

quello in capo alle psicologhe e psicoterapeute, che, per il personale dipendente, ammonta a 23 ore, a 4 per le volontarie e a 13 per il personale contrattualizzato in altro modo. Le ore di lavoro delle assistenti sociali sono quasi tutte sostenute da dipendenti, a parte 2 ore in cui sono presenti volontarie, mentre le avvocate prestano la propria professionalità in modo volontario per 7 ore a settimana e le altre 6 con un diverso tipo di contratto. Le operatrici addette alla comunicazione coprono in totale 3 ore come dipendenti e 2 ore in maniera volontaria, mentre l'orientamento al lavoro è affidato a figure tutte dipendenti per complessive 8 ore. L'orario settimanale delle mediatrici culturali prevede 1 ora svolta da personale dipendente e 1 da personale contrattualizzato in altro modo, mentre il personale amministrativo, il personale ausiliario e le altre figure professionali svolgono quasi tutte le proprie ore come personale dipendente (solo una con altro tipo di contratto).

La Tabella 3.1.4 permette di ricostruire il flusso delle donne ospitate presso le Case rifugio. Se ci si limitasse a osservare il rapporto tra utenti presenti a inizio anno (19) e a fine anno (25), non si coglierebbe l'enorme lavoro che nel corso dei mesi viene fatto da queste strutture. Si vede dunque come nel 2022 siano state accolte in corso d'anno 143 donne e ne siano uscite 137. Ulteriore elemento da considerare è il fatto che una percentuale importante, superiore alla metà, sono donne di origine straniera. Nella lettura del dato vi è da tenere in conto che la sovra-rappresentazione di donne straniere, tra le utenti del CAV, è da mettere in relazione, tra l'altro, con le differenze in termini di reti di relazione tra italiane e straniere.

Tabella 3.1.4 – Flusso delle donne ospiti nelle Case rifugio. Anno 2022

	Totale	di cui Straniere
Donne presenti a inizio anno	19	13
Donne accolte durante l'anno	143	86
Donne uscite durante l'anno	137	80
Donne presenti a fine anno	25	19

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

A completamento delle informazioni relative alle donne accolte nelle Case rifugio, la Tabella 3.1.5 riporta il numero di notti in cui le donne hanno effettivamente dormito nelle case e il numero di notti in cui vi hanno dormito i loro figli. Risulta quindi che le donne abbiano usufruito del pernottamento nelle Case rifugio per una media di 56,7 notti, mentre i figli per una media di 69,3 notti.

Tabella 3.1.5 – Pernottamenti di donne e dei figli. Anno 2022

	Totale	Numero medio di pernottamenti per ospite
N° totale notti delle donne ospiti	9180	56,7
N° totale notti dei figli/e ospiti	11221	69,3

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Altro elemento da considerare per analizzare l'accoglienza delle donne nelle Case rifugio è quale soggetto o servizio le ha inviate presso la struttura (Tabella 3.1.6). Un dato rilevante anche in termini di funzionamento della rete dei servizi di contrasto alla violenza di genere. L'invio,

nel 2022, è stato effettuato principalmente dai servizi sociali territoriali (74 casi, il 47,1%) e dalle forze dell'ordine (65 casi, 41,4%). I casi in cui sono state destinate alle Case rifugio dai Pronto soccorso sono 12 (7,6%). Vi sono stati poi 3 casi in cui le donne provenivano dai Centri antiviolenza e 3 da Altra struttura residenziale (1,9%) Complessivamente, le donne ospitate dalle Case rifugio su tutto il territorio regionale (con modalità diverse di segnalazione, come indicato nella Tabella 3.1.6) nel corso del 2022 sono state 157.

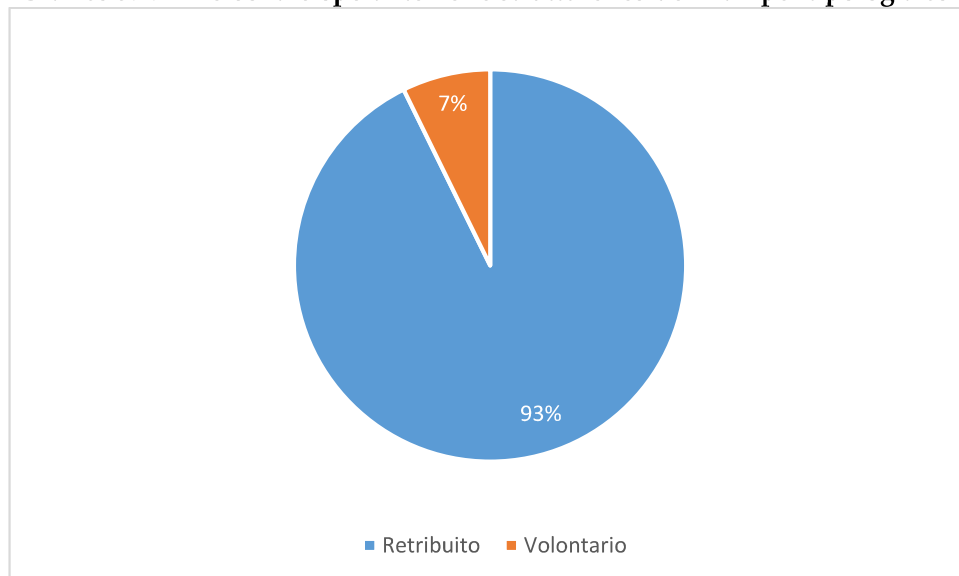
Tabella 3.1.6 – Modalità segnalazione donne ospitate. Anno 2022

	Numero
Centri antiviolenza	3
Servizi sociali territoriali	74
Forze dell'ordine	65
Pronto soccorso	12
Altra struttura residenziale	3
Totale	157

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Il personale retribuito operante nelle strutture residenziali è pari a 51 operatrici, quello volontario a 4. Come rappresentato in modalità grafica nella Grafico 3.1.1, il personale retribuito è più del 90% del totale del personale operante nelle strutture residenziali.

Grafico 3.1.1 - Personale operante nelle strutture residenziali per tipologia contrattuale. Anno 2022



Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Anche questo dato è rilevante per definire il rapporto con il servizio residenziale e in termini di formalizzazione dello stesso, nonché di (almeno) relativa stabilità e continuità.

Tabella 3.1.7 – Personale operante nelle strutture residenziali. Anno 2022

	Totale
Retribuito	51
Volontario	4
Totale	55

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Per quanto riguarda le 55 operatrici delle Case rifugio (Tabella 3.1.8), si può osservare come la figura professionale più numerosa, così come nei Centri antiviolenza, è quella delle operatrici di accoglienza (21, il 30% di tutto il personale). Inoltre vi sono 12 coordinatrici o responsabili, comprese anche le vicecoordinatrici e le viceresponsabili. Troviamo poi 10 psicologhe, 2 educatrici o pedagogiste, 7 amministrative, e 12 tra personale che si occupa della gestione della casa (pulizia, manutenzione, spesa, preparazione dei pasti) e altre figure professionali di cui 2 che svolgono altre attività di supporto alla gestione della casa. Operano nelle strutture inoltre 2 avvocate e 1 assistente sociale. Sono infine presenti 3 persone che seguono gli aspetti comunicativi (comunicazione con l'esterno, rapporti con la stampa, l'organizzazione di eventi, la gestione dei social media, eccetera). Come specificato in nota, il numero di figure professionali risulta superiore al totale del personale operante perché in alcuni casi la stessa persona presta servizio per più profili professionali.

Tabella 3.1.8 – Personale operante nelle strutture residenziali per ruolo professionale²⁶ – Anno 2022

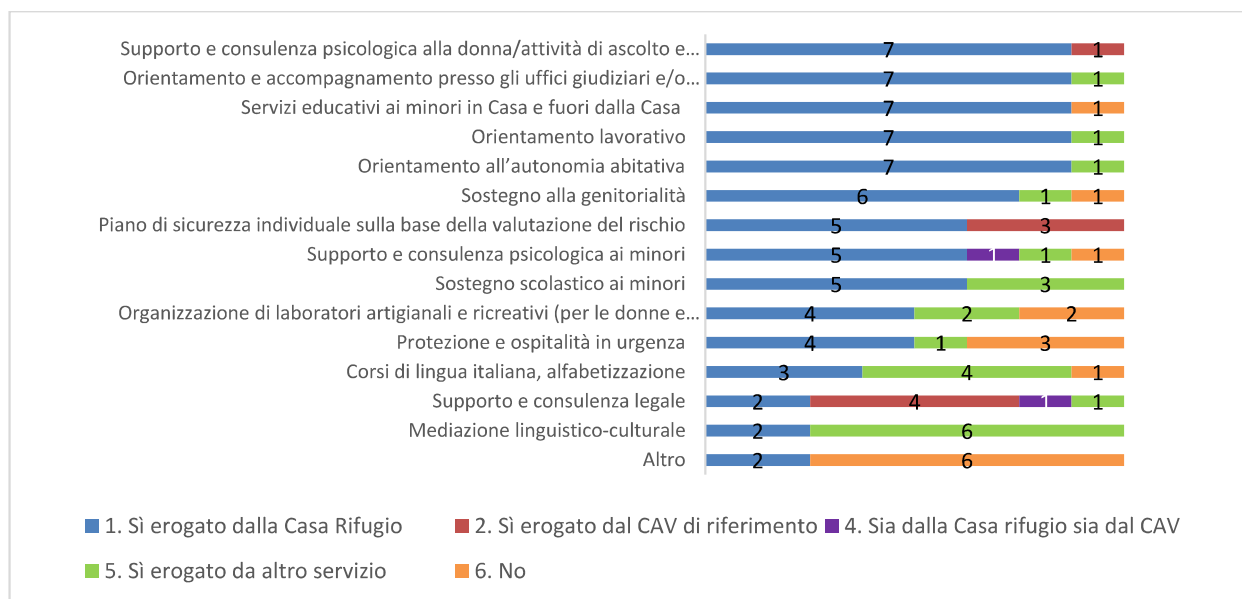
	Numero
Coordinatrice e/o Responsabile	12
Operatrice di accoglienza	21
Psicologa	10
Assistente sociale	1
Educatrice/Pedagogista	2
Mediatrice culturale	0
Avvocata	2
Personale amministrativo	7
Personale che si occupa della gestione della casa	4
Personale che svolge altre attività di supporto alla gestione della casa	2
Personale addetto alla comunicazione	3
Altra figura professionale	6
Totale	70

Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

²⁶ Viene specificato che, se una persona presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa è stata conteggiata sia nel profilo di coordinatrice sia in quello di operatrice di accoglienza.

Nella **Grafico 3.1.2**, a seguire, è rappresentata l'articolazione dei servizi territoriali offerti dalle strutture residenziali presenti sul territorio e a chi questi fanno capo.

Grafico 3.1.2 Servizi offerti dalle strutture residenziali. Anno 2022



Fonte dati Ufficio Statistico Regionale

Alla rilevazione dei dati relativi alle Case rifugio marchigiane hanno risposto 8 strutture. La sua compilazione prevedeva alcune voci relative ai diversi servizi con cinque possibilità di risposta: Sì, erogato dalla Casa rifugio; Sì, erogato dal CAV di riferimento; sia dalla Casa rifugio sia dal CAV; Sì, erogato da altro servizio; No.

Sulla base di questo, un primo dato evidente è come non vi siano servizi che vengono forniti alle donne ospiti nelle Case rifugio da altri Centri antiviolenza, oltre a quello territoriale di riferimento. Un ulteriore dato è che non risultano presenti ulteriori servizi, oltre a quelli inclusi nella lista formulata nel modulo di rilevazione.

Per quanto riguarda le attività di supporto e consulenza psicologica alla donna e le attività di ascolto e sostegno, 7 Case offrono il servizio direttamente, mentre per 1 viene erogato dal CAV di riferimento. L'orientamento e accompagnamento presso gli uffici giudiziari e gli altri servizi della rete territoriale viene effettuato, in quasi la totalità dei casi, direttamente dalle Case rifugio (7), solo 1 delega ad altri servizi. Stesso discorso per quanto riguarda i servizi di orientamento lavorativo e orientamento all'autonomia abitativa: 7 Case rifugio li offrono alle loro ospiti (solo 1 per ciascun servizio li delega ad altro servizio). Anche per quanto riguarda i servizi educativi destinati ai minori, comprese le attività di baby-sitting, sono le Case rifugio a farsene carico direttamente in 7 casi su 8, quella rimanente non fornisce questo servizio. In sei Case rifugio vengono svolte iniziative di sostegno alla genitorialità, una delega ad altri servizi e un'altra non lo prevede. Inoltre, cinque Case rifugio gestiscono al proprio interno anche il supporto e la consulenza psicologica a minori; per una di queste il servizio viene offerto sia dalla Casa rifugio sia dal CAV di riferimento; 1 Casa affida la consulenza psicologica ai minori ad altri servizi, una

non offre questo servizio. Cinque Case rifugio che hanno risposto all'indagine offrono direttamente il servizio di sostegno scolastico ai minori, mentre le restanti 3 si affidano ad altri servizi. Altrettante le Case che definiscono il piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio, per gli altri il servizio viene svolto dal CAV di riferimento. Sono invece 4 le Case rifugio che offrono la protezione e l'ospitalità nei casi di urgenza, 1 si affida ad un altro ente o servizio per i casi urgenti, mentre le restanti 3 non offrono il servizio. Sempre 4 le Case che organizzano laboratori artigianali e ricreativi, 2 si affidano ad altri servizi e 2 non offrono queste attività. In 3 Case rifugio vengono realizzati corsi di lingua italiana o di alfabetizzazione, 4 delegano questa attività a un altro servizio e 1 non lo eroga. Il supporto legale e la mediazione linguistico-culturale vengono erogati direttamente da due Case rifugio; il servizio di consulenza legale viene erogato dal CAV per altre 4 Case rifugio, per una da altri servizi e per un'altra il servizio è in condivisione con il CAV. Infine, questo tipo di servizio (mediazione linguistico-culturale) viene erogato da altri servizi per le restanti 6 Case rifugio. Vi è poi un altro servizio, non specificato, erogato da due sole Case rifugio.

3.2. Attività degli sportelli CUAV Marche

L'attività progettuale realizzata attraverso i fondi statali dell'avviso pubblico emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità - per gli interventi previsti dall'art 26-bis del decreto legge 104/2020, volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza, ha permesso di istituire, nel corso del 2022, il centro per uomini autori di violenza - CUAV Marche, con sede a Macerata e 4 sportelli territoriali, uno per ogni provincia. Il lavoro svolto in questo primo anno di attività è stato coordinato dalla Cooperativa Sociale Polo9, mandataria dell'associazione temporanea di scopo facente riferimento all'avviso di co progettazione emanato dall'ATS 15 di Macerata, quale ente capofila regionale delle attività di contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne.

L'attività svolta ha raccolto l'esperienza dei progetti già avviati in provincia di Ancona (progetto "VOCE") e in provincia di Pesaro (progetto "Dico tra noi"). Il background apportato dalle realtà territoriali quali la Cooperativa Sociale Polo 9 di Ancona e la Cooperativa Sociale il Labirinto di Pesaro, ha permesso che gli operatori sociali già formati nel settore sia culturalmente che nelle prassi, potessero affiancare le nuove realtà costituitesi quali gli sportelli di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno.

L'attività complessivamente svolta e tutt'ora in essere si avvale di una rete antiviolenza e uno tavolo di coordinamento specifici.

La rete degli attori coinvolti nella gestione delle attività del CUAV costituita da enti del privato sociale che da anni si occupano di prevenzione e contrasto alla violenza di genere (Cooperative Sociali: "Polo 9" per la provincia di Ancona, "Il Faro" per la provincia di Macerata, "On the Road" per le province di Fermo e Ascoli Piceno e "il Labirinto" per la provincia di Pesaro). A supporto del lavoro svolto da tali soggetti, l'ATS 15 di Macerata ha saputo coinvolgere attivamente e con maestria numerosi soggetti pubblici quali le Questure di Macerata, Pesaro, Ancona, Fermo Ascoli; le Procure di Pesaro, Ancona, Macerata, gli ATS Capofila di Area Vasta, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Marche-Emilia Romagna, le Prefetture di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro, i Carabinieri di Ancona, l'Ordine degli Avvocati di Macerata e Ancona, l'Ordine Psicologi Marche, il Garante Regionale dei diritti dei detenuti, l'USSM Ufficio Servizi Sociali per Minorenni del Ministero della Giustizia, UEPE: Ufficio di Esecuzione penale esterna del Ministero della Giustizia di Macerata e di Ancona.

Tale rete inoltre, è affiancata e supportata dal forum regionale Legge Regionale 32/2008 che è la sede regionale di dialogo e confronto tra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere. Il frutto del lavoro prodotto dalla rete ha permesso di giungere a stipulare in ogni provincia marchigiana il Protocollo Zeus importante strumento di responsabilizzazione del soggetto autore di violenza messo in campo dalla Polizia di Stato. Il Protocollo, già presente in altre realtà italiane, permette un collegamento diretto e formale tra la Questura e il CUAV nei casi delle procedure di ammonimento: l'ammonimento consiste nell'avvertimento (quindi una misura di tipo amministrativo) rivolto dal Questore alla persona, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza.

Il tavolo di coordinamento delle attività è un luogo condiviso tra i soggetti privati e pubblici che hanno accompagnato non solo la fase di avviamento del servizio ma sono tutt'ora attivi riunendosi periodicamente, consentendo di ricalibrare le attività in base all'effettivo raggiungimento degli obiettivi pattuiti. Tra le attività svolte dal tavolo sostanziale è la standardizzazione delle prassi, delle metodologie, e degli strumenti di raccolta dati delle attività svolte dagli sportelli del CUAV Marche. Inoltre, al tavolo di coordinamento fanno capo: il monitoraggio dell'andamento delle attività, la comunicazione e la diffusione delle informative, l'integrazione dei servizi all'interno della rete e delle strutture specializzate per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Il ruolo della Regione all'interno del tavolo di partenariato è quello di assicurare le attività di tipo trasversali quali la supervisione di linee operative condivise tra gli attori della rete e conformi alle direttive nazionale in materia di servizi per uomini autori di violenza, con particolare riferimento alle metodologie operative, alle prassi di invio e alla presa in carico degli utenti. Ciò, al fine di far agire il territorio regionale in modo coordinato e uniforme, garantendo risposte adeguate ed efficaci.

Il lavoro di presa in carico degli uomini autori di violenza del CUAV Marche è seguito da un'équipe di lavoro multidisciplinare con presenza di entrambi i generi e percorsi individuali o incontri di gruppo in co-conduzione. L'équipe multidisciplinare permette sia un confronto costante tra operatori sia di effettuare un'analisi del problema da più punti di vista. La co-conduzione composta da entrambi i generi arricchisce il confronto, includendo il pensiero femminile dentro tematiche fortemente connotate ai valori del maschilismo. L'équipe è costituita da uno psicoterapeuta ed un operatore sociale/educatore di genere maschile, con specifica formazione sul tema della violenza di genere ed in particolare sull'intervento con gli autori di violenza.

In questo primo anno di sperimentazione progettuale i programmi trattamentali proposti agli uomini autori di violenza hanno avuto una durata minima di 8 mesi, ritenendo che un programma troppo breve non permetterebbe ai soggetti inseriti di effettuare un'analisi sufficiente circa il comportamento messo in atto. Dal 2024 si intende portare l'intervento a 12 mesi.

La tipologia di percorso trattamentale viene concordata e disposta dall'équipe multidisciplinare. Per alcuni partecipanti si è vista l'utilità di alternare ai percorsi di gruppo incontri individuali, ciò per sottolineare alcune modalità, per favorire una attenzione che in gruppo si è vista più carente, per fornire ulteriori elementi di riflessione. Per altri, anche se in misura residua, si è deciso per il solo percorso individuale. In particolare nei casi in cui l'équipe ravveda la necessità di mantenere un rapporto diadico con il soggetto richiedente e/o nei casi in cui i reati prevedano una riflessione prevalente e stringente ai concetti di abuso e violenza sessuale.

L'équipe multidisciplinare si avvale di una supervisione programmata e costante per la facilitazione delle letture dei casi e la predisposizione degli interventi seguenti. Lo strumento della supervisione permette l'emergere di criticità offrendo sostegno e chiarezza agli operatori coinvolti nel programma.

Gli operatori dei programmi CUAU Marche pur accogliendo il disagio dell'uomo, evitano di scusare, giustificare, minimizzare o colludere con questi comportamenti e rifiutano ogni forma di colpevolizzazione delle donne.

Il programma trattamentale che viene proposto agli uomini autori di violenza assume un'esplicita visione teorica, tale da includere, senza limitarsi, i seguenti aspetti:

- Teoria di genere: valorizzazione dell'elaborazione femminista e riconoscimento dell'esistenza di una diseguale gestione di potere nelle dinamiche di genere e nei ruoli relativi alla mascolinità e femminilità, con rilevanza a livello individuale, sociale, culturale, professionale, religioso e politico.
- Definizione della violenza domestica assunta nella Convenzione di Istanbul.
- Origini della violenza: la letteratura scientifica in materia ha dimostrato che le cause della violenza non vanno ricercate all'interno di un unico fattore, ma che la violenza è da considerarsi un fenomeno derivante dall'intreccio di una molteplicità di fattori di natura diversa: individuale, relazionale, sociale e culturale. Il modello teorico privilegiato dall'OMS (2002; 2005), dall'UN WOMEN4 e dal WWP (2006-2008) è quello ecologico (Bronfenbrenner) in quanto fornisce degli elementi chiave sia per la lettura, sia per l'intervento sul fenomeno.
- Teoria dell'intervento/teoria del cambiamento: i programmi per uomini che hanno messo in atto comportamenti violenti si basano sulla convinzione che le persone abbiano la capacità di cambiare e che, nella maggior parte dei casi, la violenza sia un comportamento appreso che può essere modificato.

La presa in carico dell'utente si basa su una metodologia socio-educativa che parte dal presupposto che l'emancipazione dal comportamento violento passa attraverso la cura del sé, promuovendo la conoscenza e l'espressione delle proprie emozioni e sentimenti.

La gestione della presa in carico dell'utente autore di violenza è stata distinta in più fasi: una prima fase di valutazione delle effettive possibilità di esito positivo del percorso psico-socio-educativo che l'autore di violenza dovrebbe intraprendere (idoneità al percorso: valutazione della conoscenza della lingua, capacità di entrare in relazione in modo adeguato, valutazione del rischio etc.).

Una volta avvenute la valutazione e l'ammissione al percorso, il partecipante è invitato a sottoscrivere un accordo, come assunzione di responsabilità, che stabilisce le regole di comportamento e svolgimento. Viene utilizzato prevalentemente il lavoro di gruppo, che può talvolta essere accompagnato da un ulteriore supporto di sedute individuali. La preferenza per il trattamento in gruppo è correlata all'impostazione psico-socio-educativa preferita, secondo la quale la violenza è un comportamento appreso culturalmente e socialmente che occorre disimparare. Il lavoro di gruppo è funzionale all'interruzione dell'isolamento in cui sovente si colloca l'autore di violenza domestica e di genere e a decostruire l'abitudine al silenzio, verbalizzando i pensieri. La discussione condivisa ed il confronto, aiuta l'elaborazione e ridefinizione di credenze personali e culturali perché inserisce altre prospettive rispetto a quella individuale; inoltre, possono attivarsi dei processi di contaminazione positiva, nel senso che le

elaborazioni positive personali diventano patrimonio di tutti i componenti del gruppo, spesso accelerando dei percorsi che individualmente richiederebbero più tempo.

Nessuno dei programmi proposti prevede il ricorso a terapie di coppia o a mediazione familiare; tali approcci, infatti, sono espressamente esclusi dalla Convenzione di Istanbul in quanto considerati strumenti non idonei nei casi di violenza domestica e di genere.

I percorsi sono diretti a far sì che l'autore di violenza possa:

- riconoscere tutte le forme di violenza agite (non solo quella fisica e sessuale, ma anche quella psicologica, emotiva, economica, ecc.);
- assumere la responsabilità dei comportamenti violenti senza nessuno spazio per la negazione, minimizzazione o giustificazione;
- divenire consapevole della sofferenza prodotta nella donna e nei bambini/e;
- prendere coscienza degli stereotipi culturali legati al maschile e al femminile;
- elaborare strategie individuali per arrestare il processo psico-emotivo interiore che porta all'esplosione della violenza (uso di tecniche di time out).

Il fine dei percorsi trattamentali è quello di aiutare gli uomini a riconoscere quali situazioni suscitano una reazione violenta, esplorando le emozioni e focalizzando l'attenzione su che cosa sentono a livello fisico, a livello cognitivo ed a livello emotivo. Si aiutano gli uomini a ripercorrere il percorso di costruzione dell'immagine di sé e specularmente al lavoro fatto con le donne vittime di violenza, si pone l'attenzione anche sui figli.

La genitorialità è sicuramente la porta di accesso privilegiata al mondo emozionale di chi partecipa ai gruppi ed è spesso anche la principale motivazione ad intraprendere il percorso. L'attenzione dei figli consente ai padri di contattare le proprie emozioni, con meno strategie difensive rispetto alla partner e diventa una sorta di palestra in cui esercitare la propria competenza emotiva.

Il focus sulla genitorialità attiva riflessioni che si orientano quasi sempre ad una finalità empatica nei confronti dei figli, per questo motivo risulta fondamentale accompagnarli alla considerazione che i comportamenti violenti possono essere interrotti e che molti uomini decidono di farlo.

Si individuano punti di forza e vulnerabilità, perché soprattutto queste ultime disconosciute e negate, sono spesso alla base degli agiti violenti.

Una maggiore conoscenza di sé conduce ad una maggiore capacità di fare scelte consapevoli.

Infine, si elaborano delle strategie alternative all'agito violento considerando il rischio di ricaduta nel comportamento violento, attraverso sessioni dedicate si articolano esercizi che favoriscono la propria conoscenza emotiva, i segnali di rischio e le strategie da attivare per evitare ricadute nei comportamenti violenti.

Il risultato di tale metodologia tende a giungere ad un cambiamento duraturo e più profondo, che possa essere la base per una relazione non più improntata ad un rapporto di potere, ma allo scambio reciproco.

Bilancio dell'attività, punti di forza e criticità ad un anno dall'istituzione del CUAV Marche

Ad un anno dall'avvio del progetto si possono mettere in luce punti di forza del servizio avviato ed evidenziare alcune criticità emerse che di seguito vengono sinteticamente riportate:

- al fine di permettere una lettura efficiente e utile alla programmazione dell'operato del servizio, lo stesso a regime dovrebbe corredarsi di un sistema di raccolta dati e informazioni che consenta il monitoraggio delle attività e dell'utenza;
- valutazione del rischio: a tale strumento funzionale, nell'istituzione del servizio dovrà essere data particolare attenzione, approfondendone lo studio e l'applicazione a tutti gli utenti. La valutazione del rischio non risulta essere svolta a pieno regime in tutti gli sportelli a causa della recente costituzione di alcuni di essi e conseguentemente per l'esiguo numero di soggetti presi in carico. La valutazione del rischio, riconosciuta tra le fasi fondamentali della gestione dell'utente, necessita infatti di considerare elementi che devono maturare principi condivisi al fine di giungere a buone prassi, come ad esempio, costruzione di check list di campi di osservazione, follow up in itinere e post intervento, modelli di comunicazione tra servizi di rete;
- rispetto ai casi di abbandono dei programmi trattamentali: a partire dalle disposizioni della legge 69/2019 (c.d. Codice Rosso) e dagli obblighi espressi nei decreti dei Tribunali, il dato di abbandono tende ad assestarsi su percentuali sempre più basse. Sussiste comunque una residuale porzione di utenza che alla fine dell'obbligo giuridico o in caso di scarsa consapevolezza delle conseguenze legali degli agiti violenti e insufficiente comprensione delle comunicazioni espresse o prodotte dai legali di fiducia, abbandonano i programmi trattamentali;
- presenza di lista di attesa per la presa in carico dell'utenza negli sportelli provinciali di Ancona e Pesaro, territori in cui le azioni trattamentali per gli uomini autori di violenza sono state avviate precedentemente all'avvio del CUAV Marche.

L'ingente aumento di uomini che ricorrono ai programmi di recupero è dovuto all'entrata in vigore del Codice Rosso che prevede uno sconto di pena per i condannati di reati di violenza che seguono un percorso presso i CUAV. Nella maggioranza dei casi l'utenza è inviata a seguito dell'ammonimento del Questore (Protocollo Zeus), oppure su segnalazione dei servizi sociali o, ancora, del giudice, secondo quanto disposto dal Codice Rosso;

- il percorso trattamentale dovrebbe corredarsi di una fase di monitoraggio in itinere e follow up ad oggi non prevista. Tali strumenti nel servizio a regime risultano fondamentali sia per gli utenti che potrebbero iniziare ad intraprendere gli incontri con i figli minori o instaurare nuove relazioni senza prestare adeguata attenzione alle condotte agite in passato, sia per monitorare l'esito dei programmi;
- supportare e incentivare il lavoro della rete antiviolenza dando continuità all'opera di confronto e condivisione iniziata; tale attività già consolidata risulta fondamentale al fine di favorire e validate prassi condivise permettendo lo scambio di informazioni e l'uniformità di metodi e procedure di un servizio che in diversi territori regionali è di nuova istituzione.

3.3. Sportelli antiviolenza territoriali che contribuiscono al contrasto alla violenza di genere

All'interno del territorio regionale sono nate e sussistono altre realtà operative che se pur non possiedono i requisiti minimi strutturali ed organizzativi dettati dalle Intese Stato-Regione, provvedono tramite il loro lavoro a contrastare la violenza di genere svolgendo attività in favore delle proprie comunità locali. Di seguito a titolo informativo ma non esaustivo, si riportano informazioni fornite dagli ATS Capofila di Area Vasta rispetto alla loro organizzazione e alle attività esercitate.

Provincia di Ancona

Sportello antiviolenza "Artemisia" di Fabriano (Via Corridoni 21 tel.3703119276, l'orario di apertura: il lunedì e il venerdì dalle 15 alle 17.00 e il primo sabato del mese dalle 10.00 alle 12.00. Email: artemisiafabriano@gmail.com).

Lo sportello nasce nel 2015, svolge attività diretta all'accoglienza delle donne che subiscono violenza garantendo riservatezza e pieno rispetto delle loro scelte senza alcun giudizio. Le donne vengono sostenute attraverso consulenze psicologiche e legali gratuite accompagnandole ai servizi. In questi anni l'associazione ha costantemente svolto attività di sensibilizzazione attraverso iniziative di informazione e di formazione anche nelle scuole. L'Associazione "Artemisia" ha attivato con il supporto e il coordinamento dell'ATS 10, la rete antiviolenza specifica di tale territorio che vede coinvolti tutti i soggetti interessati al fenomeno, dalla Forze dell'Ordine, al Consultorio, dal Pronto Soccorso ai Servizi Sociali, ecc..., la rete si riunisce tre volte l'anno e ogni volta che se ne faccia richiesta per questioni ritenute urgenti; tra il 2022 e il 2023 lo sportello ne ha chiesto la convocazione urgente per 3 donne delle quali per 2 è stata disposta la messa in sicurezza. Il personale volontario che vi opera è composto da 8 operatrici addette all'accoglienza, 2 psicologhe e 2 avvocate.

Le donne che si sono rivolte allo sportello nel 2022 sono state 16 di cui 13 italiane; gli accessi allo sportello sono stati 163 per la maggior parte di richiesta di consulenza legale.

Tra le attività svolte nell'ultimo anno di particolare interesse si evidenzia l'adempimento di diverse iniziative in collaborazione con i Comuni e le scuole dell'ATS 10 in occasione del 25 novembre e dell'8 marzo, la partecipazione alla stesura del piano sociale territoriale dell'ATS 10, la realizzazione di un laboratorio sull'autonomia femminile e l'adesione al progetto di co-housing a supporto dello sviluppo dell'autonomia sociale, lavorativa e abitativa della donna da realizzare in collaborazione con la Cooperativa. Sociale Polo9.

L'Associazione collabora con il CAV di Ancona e in occasione del 25 novembre 2022 ha partecipato alla rappresentazione dello spettacolo "Lo specchio dei tempi" svolto in più territori della provincia di Ancona.

Sportello “Casa delle Donne” di Jesi-Associazione Casa delle Culture (Via Antonio Colocci 6 tel. 3664818366 email: casadelledonne.jesi.an@gmail.com; lo sportello riceve su appuntamento tutti i giorni in base alle esigenze delle donne che contattano il numero di cellulare del servizio, attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20 anche festivi con possibilità h24 di contatto whatsapp, mail e social).

Lo sportello nasce nel 2007, il personale impiegato nelle attività consta di 1 operatrice di accoglienza telefonica, 10 operatrici d’ascolto, 3 avvocate, 2 psicologhe, 1 psicologa che supervisiona i casi in équipe, 10 mediatrici linguistico culturali.

I colloqui possono essere svolti telefonicamente, in presenza o da remoto e si offre attività di accompagnamento ai servizi. Nel 2022 hanno contattato lo sportello 52 nuove utenti. L’azione dello sportello ricade in particolar modo nel territorio aderente all’ASP 9 attraverso l’adesione ad iniziative promosse da Comuni, Enti, Scuole, Associazioni, etc.

Di seguito alcune iniziative realizzate nel 2022: Incontri formativi online “Corpi e genere” violenza sulle donne e violenza che subiscono le persone LGBTQIA+: per affrontare il tema della violenza di genere su tutte le soggettività. Rubrica settimanale sulla pagina Facebook dal titolo “Fateci caso”. Corso di dizione e sviluppo della voce e reading finale “Per fortuna sono solo parole” in occasione dell’8 marzo - con ArciVoce. Donazione di libri della casa editrice “Settenove” alla Scuola Primaria “Martiri della Libertà”. Attività di difesa legge 194: per chiedere la piena applicazione delle linee guida del Ministero della Salute sulla legge 194. Le volontarie hanno incontrato le donne arrivate dall’Ucraina: attività di accoglienza, gruppi di auto mutuo aiuto, supporto psicologico alle donne ucraine, corso di italiano L2 per donne ragazzi e ragazze ucraine e supporto per pratiche burocratiche al consolato di Roma dell’Ucraina. Progetto “Rispettiamoci” rivolto a 32 classi delle scuole secondarie superiori di Jesi svolto in collaborazione con Asp9. Corso di economia domestica e corso di dizione e sviluppo della voce con ArciVoce (2° classe - dopo il successo della prima esperienza). Ciclo di incontri presso Istituto “Marconi” Villaggio Digitale - Revenge porn e Victim Blaming. Laboratorio di marionette snodate per mamme e minori. Evento performativo Tapestry of voices Mole Vanvitelliana. Evento “Pastasciutta antifascista” promosso dall’ANPI. Fiorella Mannoia promuove i servizi del Centro Antiviolenza durante la tappa della tournée a Jesi. Progetto “GenerAzioni”: laboratori sulla violenza di genere con le classi IV dell’Istituto “Pieralisi-Marconi”. Progetto “Un Mondo Favoloso”: laboratorio di favole di diversi paesi (le mamme raccontano storie ai minori). Campagna “Noi ci spendiamo, e tu?” promosso dalla Cooperativa. in occasione del 25 novembre. Spettacolo teatrale “Lo specchio dei tempi” - Le fenici Coordinamento antiviolenza della provincia di Ancona e AMT Teatro in occasione del 25 novembre. Incontro con i/le giovani dell’Associazione “ImpAct”. (R)esistenti: storie dal mondo di donne che esistono e resistono - Palazzo dei Convegni Jesi. Incontro formativo all’Istituto “Marconi”: “donne tra restrizioni e violenza, ogni ingiustizia ci riguarda” con Amnesty International. Mercatini di Natale in collaborazione con la Consulta della Pace. Corso di formazione per nuove volontarie. Collaborazione con la Casa Editrice “Settenove” per la diffusione dei libri attenti a nuovi linguaggi e nuovi immaginari non stereotipati e liberi da discriminazioni e violenze

L'associazione collabora con le reti antiviolenza, i Cav e gli Ats, partecipa agli Incontri "Le fenici"- Coordinamento Antiviolenza della provincia di Ancona e ai tavoli di ambito con Asp a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Sportello "Dalla Parte delle donne" di Senigallia-organizzazione no profit (ex Palazzo "Pio IX" P.zza Garibaldi, TEL. 3703032847, email: dallapartedelledonnesenigallia@gmail.com orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00, martedì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30.

Si può contattare lo sportello attraverso il numero telefonico sempre attivo, oppure attraverso i vari canali social (WA, email, FB, Instagram) o recandosi direttamente allo sportello.

Lo sportello ha iniziato l'attività nel 2002. Durante l'anno 2022 sono state accolte n° 39 donne.

La prima accoglienza consiste nell'ascolto da parte di una volontaria per poi proseguire con colloqui individuali, consulenza legale e sostegno psicologico.

Nell'anno 2022 le volontarie e socie attive sono state 27.

L'opera svolta nel 2022 ha riguardato attività di gruppo con donne come il mutuo aiuto, corsi di yoga e teatro per facilitare la solidarietà tra donne e altre attività rivolte alla popolazione come spettacoli di teatro, manifestazioni e presenze sul territorio per sensibilizzare e diffondere la cultura della non violenza e del rispetto verso le donne.

L'associazione ha attivato una collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ed effettuato corsi di formazione per l'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza e in difficoltà. Altri progetti hanno coinvolto la Caritas ed altre cooperative del territorio.

Inoltre, l'Associazione svolge attività di studio del fenomeno sul territorio attraverso la raccolta dati in forma anonima e il confronto all'interno del Coordinamento Provinciale.

L'associazione collabora attraverso percorsi formali ed informali e per i casi che lo richiedono con le Forze dell'Ordine, il CAV provinciale e i Servizi Sociali del territorio e dell'ambito territoriale sociale.

Provincia di Macerata

Sportello Antiviolenza e Antistalking del Comune di Recanati (P.le Andrea da Recanati 2, tel:071/7587234, orario di apertura: tutti i martedì dalle 16.00 alle 19.00, è possibile fissare appuntamenti in differenti giornate ed orari in base alle necessità della donna, è sempre garantita una reperibilità. Email: sportelloantiviolenza@comune.recantai.mc.it).

Lo sportello nasce nel 2013 è dotato di una operatrice responsabile, 2 operatrici volontarie addette all'accoglienza e 4 operatrici volontarie che contribuiscono all'organizzazione e alla realizzazione di eventi di sensibilizzazione.

Svolge attività di sostegno psicologico, consulenza legale, prevenzione/sensibilizzazione, accompagnamento ai servizi, supporto all'autonomia sociale, lavorativa e abitativa alla donna vittima di violenza, raccolta fondi destinati alle donne per "progetti di libertà", attività finalizzate al lavoro sul trauma e al reinserimento delle donne vittime di violenza di genere.

Nel 2022 allo sportello si sono rivolte 66 donne di cui 52 italiane e 40 con figli; per quest'ultime le operatrici dello sportello hanno attivato percorsi di tutela e protezione, realizzati in

collaborazione con gli operatori della rete territoriale (assistenti sociali, F.F.O.O, Consultorio familiare, istituti scolastici). Tra le attività svolte dallo sportello sono state effettuate delle valutazioni del rischio di recidiva e di escalation dei comportamenti maltrattanti per poter procedere con una strutturazione in rete di progetti realmente tutelanti la donna ed i suoi figli/e. In alcuni casi è stato effettuato un invio ai Centri Antiviolenza provinciali di competenza (in prevalenza presso il CAV di Macerata o di Ancona).

Gli ATS Capofila Area Vasta delle Province di Pesaro, Fermo e Ascoli Piceno se pur evidenziando che nei loro territori sussistono molteplici realtà associative che si occupano di trattare differenti tipologie di fragilità, non sono a conoscenza di enti del terzo settore che si interessano in maniera preponderante di contrastare la violenza di genere.

FOCUS 4 - I REQUISITI MINIMI DEI CUAV, DEI CAV E DELLE CASE RIFUGIO. LA NUOVA INTESA STATO-REGIONI SUI REQUISITI MINIMI CAV E CASE RIFUGIO. L'INTESA STATO-REGIONI SUI REQUISITI MINIMI CUAV

Per regolamentare l'accreditamento e definire lo standard della qualità dei servizi a disposizione delle politiche di contrasto alla violenza di genere, il Governo, in Conferenza Unificata ha raggiunto due Intese con le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in base alle quali vengono specificati i requisiti minimi necessari per accedere ai finanziamenti pubblici dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei Centri per uomini autori di violenza.

Entrambe le Intese tengono conto sia delle indicazioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con legge 77 del 27 giugno 2013, sia dei suggerimenti di un gruppo di esperti indipendenti denominato GREVIO che ha il compito di vigilare e valutare, attraverso rapporti periodici forniti agli Stati, le misure adottate dalle parti contraenti finalizzate all'applicazione della Convenzione di Istanbul.

La prima Intesa varata dal Governo, è stata l'Intesa del 27 novembre 2014, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 13 del 5 giugno 2003, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio. Il documento definisce i servizi, i requisiti strutturali, organizzativi, il personale e i servizi minimi garantiti dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio. L'Intesa è stata rivista e revisionata il 14 settembre 2022 (Rep. Atti 184/CSR del 14 settembre 2022-G.U. Serie Generale 276 del 25-11-2022) adeguando i requisiti a ciò che gli stessi servizi negli ultimi otto anni già stanno svolgendo. La revisione ha sostanzialmente integrato il documento ponendo l'attenzione sul fondamentale lavoro di rete che CAV e Case Rifugio sono chiamati ad effettuare, prevedendo che le attività da svolgere siano strettamente integrate nelle reti territoriali inter-istituzionali antiviolenza anche attraverso la stipula di protocolli d'intesa.

Particolare attenzione nel rinnovo dell'intesa viene posta sull'esperienza e la formazione del personale; infine è stato aggiunto un ultimo articolo che vincola l'accesso ai fondi per il 2022 al rispetto dei requisiti, stabilendo un periodo di 18 mesi per l'adeguamento.

In vista dell'assegnazione dei fondi ministeriali attribuiti alle Regioni con DPCM 26/9/2022 sulla base della legge 234 del 30 dicembre 2021 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024" che all'art 1 commi da 661-666 e 669, prevede l'istituzione e il finanziamento dei Centri di riabilitazione per uomini autori di violenza, quali strutture nelle quali si attuano programmi rivolti agli autori di atti di violenza per prevenirne la recidiva e modificare i modelli comportamentali violenti,; il Governo, il 14 settembre 2022(Rep. Atti 146/CU del 14 settembre 2022- G.U. Serie Generale 276 del 25-11-2022) in sede di Conferenza Unificata, a sancito una nuova Intesa riguardante i requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza (CUAV).

Il documento ricalca lo schema dell'Intesa per i requisiti minimi dei CAV e delle Case rifugio e nasce con l'obiettivo di uniformare nel territorio nazionale le modalità di intervento dei nuovi servizi evitando che possano operare realtà non adeguatamente formate.

L'intesa inquadra in modo organico gli ambiti di intervento, le professionalità da garantire, gli orari minimi di apertura, le relazioni con i servizi territoriali; sottolineando che i CUAV sono chiamati ad operare all'interno di un sistema di risposta alla violenza che si avvale di proprie reti territoriali. Il documento, in linea con quanto raccomandato dalla Convenzione di Istanbul, prevede specifiche indicazioni quali ad esempio, che all'interno dell'operato dei CUAV sia esclusa l'applicazione di qualsiasi tecnica di mediazione tra l'autore di violenza e la vittima e di vigilare sui controlli. Inoltre, sottolinea l'importanza della correttezza della procedura relativa al contatto partner; ovvero, di adottare misure atte a informare le donne vittime in merito al programma intrapreso dall'uomo autore di violenza al fine di mettere a conoscenza le donne circa possibili rischi per la loro sicurezza.

A corollario di un sistema di gestione basato su un efficace coordinamento integrato dei servizi e delle attività a contrasto della violenza sulle donne, nell'attuare le Intese le amministrazioni sono invitate a favorire il ricorso agli istituti previsti dal Codice del Terzo settore come la co-progettazione, la co-programmazione ed il partenariato con le associazioni e le organizzazioni già attive sul fenomeno, ciò proprio per valorizzare il modello di amministrazione condivisa.

Infine, quale attività comune a tutti i servizi vi è la raccolta dati -nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato degli utenti – finalizzata a contribuire all'alimentazione di un flusso informativo necessario per effettuare ricerche e analisi quantitative e qualitative sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne nelle sue varie forme; attività di verifica e monitoraggio da svolgere sulla base di disposizioni e indicazioni di rilevazione proposte dal Dipartimento per le Pari Opportunità, dal CNR, dall'ISTAT e dalle stesse Regioni.

3.4. I servizi sanitari: accessi ai consultori familiari, al pronto soccorso e ricoveri ospedalieri

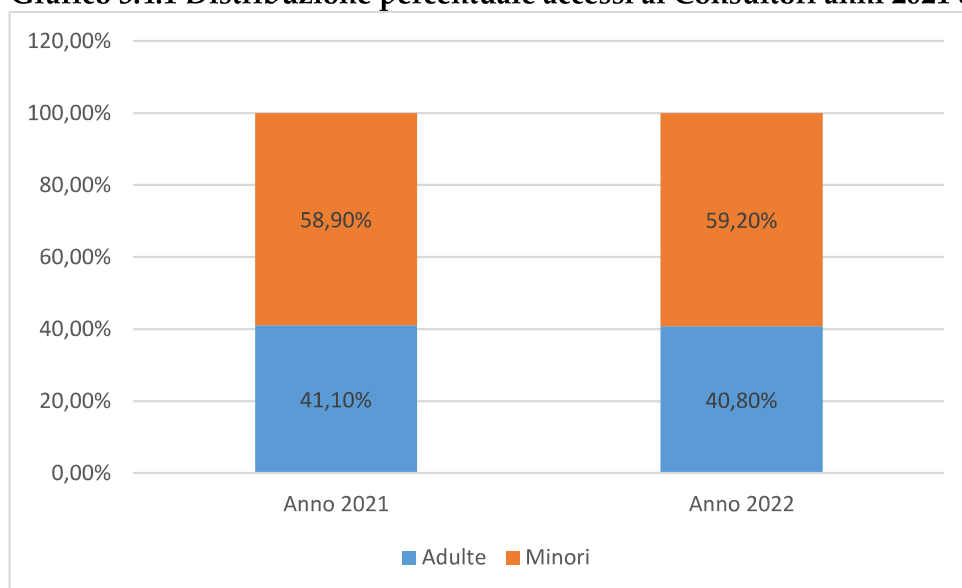
ACCESSI AI CONSULTORI FAMILIARI

L'attività in materia di violenza di genere presso i Distretti Sanitari e i Consultori delle 5 Aree Vaste della regione Marche è monitorata sulla base di un adempimento previsto nel DPCM 24/11/2017 "Linee guida nazionali soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza", previsto nella DGR 1631/2018 "Indirizzi attuativi dell'art. 11 della LR 32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne" e nella Determina del Direttore generale dell'Asur Marche 560/2017 "Linee di indirizzo: la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza".

Le persone assistite dai Consultori nel 2022 per casi di abuso e maltrattamento sono 806 nell'anno precedente erano state 744, con un aumento del 9,2% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione degli accessi tra adulte e minori ha visto ancora il ribaltamento del trend a favore di queste ultime che ricoprono il 59% dei casi esattamente come lo scorso anno. La variazione percentuale è infatti minima come si può evincere dalla tabella riportata.

Grafico 3.4.1 Distribuzione percentuale accessi ai Consultori anni 2021 e 2022



Nel territorio regionale l'incremento dei casi riferiti al 2022 risulta disomogeneo, nel dettaglio: l'Area Vasta 1 – Pesaro ha visto più che raddoppiare i casi, passando da 178 a 263, pari ad un incremento percentuale del 63,4%, l'AV 5 – Ascoli ha visto anch'essa un incremento percentuale dell'21,1%, l'Area Vasta 3 – Civitanova uno del 15,7%, al contrario l'AV 2 – Ancona, ha visto quasi dimezzarsi gli invii con un -42,9% rispetto allo scorso anno e l'Area Vasta 4 – Fermo una lieve flessione pari al -2,8%.

Tabella 3.4.1 Accessi ai Consultori per Area Vasta anni 2020, 2021, 2022

Territorio	anno 2020		anno 2021		anno2022	
	Adulti	Minori	Adulti	Minori	Adulti	Minori
Area Vasta 1	79	55	134	108	94	169
Area Vasta 2	80	88	168	157	92	117
Area Vasta 3	149	81	230	59	63	75
Area Vasta 4	28	43	71	34	18	30
Area Vasta 5	30	41	71	80	62	86
Totale	366	308	674	438	329	477

Fonte dati: dati consultori e Sert

Con riferimento alla provenienza degli accessi ai Consultori, il quadro è piuttosto omogeneo tra le cinque realtà territoriali: la maggior parte delle richieste di trattamento per le vittime di violenza in carico ai Consultori viene inviata dai Tribunali, dalle Procure e dai Servizi sociali dei comuni afferenti, lo scorso anno erano l'85% e quest'anno la percentuale è salita a quasi l'88%.

I consultori familiari hanno la funzione di accogliere, ascoltare e orientare e supportare l'utenza che si rivolge spontaneamente al Servizio e da altri servizi della rete, ma anche quelli di tutela, valutazione e sostegno per i casi inviati dall'Autorità Giudiziaria. Ai servizi consultoriali dei Distretti Sanitari e ai Consultori è demandato il compito di valutare il trauma subito e offrire alle donne vittime di violenza e ai figli supporto psicologico o la psicoterapia finalizzati alla elaborazione del trauma.

Negli ultimi due anni gli accessi al consultorio sono costantemente aumentati del 9%- 10% rispetto all'anno precedente. Tra il 2019 ed il 2020 (l'anno dei lockdown da Covid-19) gli accessi crollarono del -44%, dopo di che sono costantemente risaliti.

Tabella 3.4.2 Accessi ai Consultori per provenienza anni 2020, 2021 e 2022

Provenienza	Anno 2020		Anno 2021		Anno2022	
	Adulti	Minori	Adulti	Minori	Adulti	Minori
Accessi Spontanei	20	10	26	23	20	13
Casi inviati da CAV	18	17	15	17	12	7
Casi inviati da Servizi Sociali (b)	37	46	78	104	79	113
Casi inviati da Procura/Tribunale	174	217	168	273	198	316
Casi inviati da Pronto Soccorso	109	17	6	3	11	10
Casi inviati da MMG/PLS	0	0	0	0	2	2
Altro (a)	8	1	12	9	7	16
Totale	366	308	305	429	329	477

Fonte: Regione Marche – Elaborazione su fonti da ASUR

(a) Forze dell'Ordine; Ostetricia; Psichiatria

(b) Per l'Area Vasta di Ascoli Piceno da parte dei Servizi Sociali a seguito di richiesta A.G.

Esaminando i dati della serie storica a nostra disposizione (2019 – 2022) si può osservare che l'unico dato costante negli accessi al Consultorio è stato quello degli accessi spontanei che si aggira sempre intorno al 4-4,5% del totale dei casi trattati.

Tabella 3.4.3 Accessi ai Consultori per provenienza - Incidenza % su Totale Anno 2022

Accessi Spontanei	4,1%
Casi inviati da CAV	2,4%
Casi inviati da Servizi Sociali (b)	23,8%
Casi inviati da Procura/Tribunale	63,7%
Casi inviati da Pronto Soccorso	2,6%
Casi inviati da MMG/PLS	0,5%
Altro (a)	2,9%
Totale	100,0%

(c) Fonte: Regione Marche – Elaborazione su fonti da ASUR

(d) Forze dell'Ordine; Ostetricia; Psichiatria

(e) Per l'Area Vasta di Ascoli Piceno da parte dei Servizi Sociali a seguito di richiesta A.G.

ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO

L'attività di monitoraggio relativa agli accessi ai Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri delle Marche è conseguente all'Accordo tra il Ministero della Salute e l'Istituto Nazionale di Statistica, firmato il 20 novembre 2019 per "l'alimentazione della Banca dati sulla violenza di genere con i flussi informativi sanitari", che ha introdotto un'apposita codifica nella gestione degli accessi delle donne vittime di violenza in modo da poter disporre dei dati relativi direttamente all'interno del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in Emergenza-Urgenza (EMUR), come richiesto dalla Convenzione di Istanbul e dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Un adempimento previsto anche dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 luglio 2015.

L'intervento in emergenza rappresenta il primo livello di coinvolgimento del sistema salute, fortemente raccomandato dall'OMS nel rapporto 2013 sulla violenza contro le donne. Proprio per rispondere a questa raccomandazione la Regione Marche nel 2017 ha indicato, con la DGR 1413 "Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donne vittime di violenza di genere" adeguate e omogenee modalità operative per tutti i punti di Pronto Soccorso regionali, nel caso di violenza dichiarata o sospetta. In particolare chiede ai Pronto Soccorso, in sede di triage salvo che non sia necessario attribuire un codice di emergenza (codice rosso), di assicurare una visita medica tempestiva per ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari e di attribuire anche il codice rosa, visibile ai soli operatori sanitari, al fine di attivare uno specifico percorso di presa in carico. Con l'attribuzione del "codice rosa" la donna sarà seguita da una apposita équipe multidisciplinare per le prime cure. Le prestazioni riferite alla fase acuta di primo intervento presso il Pronto Soccorso sono erogate gratuitamente.

Per chi subisce violenze, si trova ad affrontare episodi di stalking, abusi o bullismo, il Pronto Soccorso è infatti la porta d'accesso non solo alle cure fisiche, ma di aiuto e supporto psicologico. Spesso infatti le vittime arrivano in PS, come ai CAV, dopo un'escalation di violenze di anni e cercano supporto, ascolto, protezione, accoglienza e lo snodo è proprio il triage. Per questo è fondamentale che il personale che 'accoglie' deve saper 'cogliere' ogni

minimo dettaglio di chi ha davanti, più del detto il non detto, il sommerso, i comportamenti, i movimenti, gli sguardi, i silenzi.

Da qui l'importanza del "Codice Rosa", ovvero di un percorso dedicato alle vittime di violenza che ci si augura possa essere consolidato e rafforzato in futuro soprattutto in termini di formazione del personale dedicato.

In applicazione alla DGR 999/2018 e alle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, si evidenzia che: l'Azienda Ospedaliera Marche Nord ha istituito già dal 2011, successivamente revisionato per l'acquisizione delle Linee Guida, in attuazione alla DGR 999/2018 del 23 (recepimento DPCM 24/11/2017) un percorso di tutela delle donne vittime di violenza con presa in carico immediata, guidato da una équipe multidisciplinare. In questa direzione è stata formalizzata al suo interno una procedura operativa denominata "Percorso assistenziale per le donne e i minori vittime di violenza e di maltrattamento", allo scopo di:

- assicurare un'accoglienza e assistenza adeguata alle donne ed ai minori di entrambi i sessi con sospetto di violenza, maltrattamento o abuso sessuale in ottemperanza con gli obblighi di legge;
- definire ed uniformare le funzioni, i ruoli e le modalità di gestione dei casi da parte degli operatori sanitari coinvolti nel processo;
- definire le prestazioni cliniche, strumentali e di laboratorio utili al fine di raccogliere tutti gli elementi clinici, a tutela della donna e dei minori vittime di violenza.

La stessa Azienda, ritenendo prioritaria la formazione specialistica del personale sanitario in materia di violenza di genere e di percorsi di tutela delle donne e dei minori, ha annualmente, fino ad oggi organizzato convegni di studio e analisi del fenomeno.

Allo stesso modo l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Ancona che aveva già istituito al suo interno fin dal 2009 un apposito gruppo di lavoro multidisciplinare dedicato e il "percorso per donne che subiscono violenza" ha prontamente revisionato già nell'ottobre 2018 il protocollo interno adattandolo alle nuove disposizioni contenute della DGR 999/2018. La stessa azienda ha in parallelo organizzato periodicamente percorsi formativi per il personale afferente ai reparti coinvolti (DMO, PS Torrette, PS pediatrico, Medicina Legale, Ostetricia e ginecologia, servizio sociale, servizio di Psicologia). Dal 2017 ad oggi inoltre è stata promotrice di un Convegno nazionale con cadenza annuale dal titolo "La violenza sulle donne, sui minori, sugli anziani: riconoscere, proteggere, intervenire" in cui ogni anno viene definito un focus specifico.

Dunque, nel sistema EMUR 26 è possibile identificare la presunta violenza ricevuta dalla donna attraverso un insieme selezionato di diagnosi così come codificate dalla classificazione ICD9-CM127.

Tabella 3.4.4 - Accessi di donne nei Pronto Soccorso delle Marche con almeno una diagnosi di violenza, anni dal 2017 al 2022

Anno	Adulte	Minori	Totale
2017	156	8	164
2018	186	9	195
2019	295	14	309
2020	209	8	217
2021	195	10	205
2022	198	10	208

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Da un’analisi degli accessi in Pronto Soccorso emerge che le donne che hanno avuto l’indicazione di almeno una diagnosi di violenza nel 2022 sono state 208, 198 adulte e 10 minorenni. Rispetto all’anno precedente si evidenzia un lieve aumento dei casi.

Tabella 3.4.5 – Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per territorio, anni dal 2017 al 2022

	2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori
Ospedali Riuniti - Marche Nord	64	3	74	5	87	1	53	3	76	3	85	0
Ospedali Riuniti - Ancona	30	3	39	3	56	5	32	2	9	0	18	0
Area Vasta Pesaro	2	2	8		11	0	7	1	59	1	19	3
Area Vasta Ancona	32	1	31	1	66	1	67	1	8	2	24	4
Area Vasta Macerata	14	0	8	2	12	3	6	0	4	0	9	0
Area Vasta Fermo	9	0	13	0	18	3	21	1	26	2	19	1
Area Vasta Ascoli P.	3	0	3	0	38	2	23	0	11	2	24	2
INRCA	0	0	7	0	6	0	0	0	2	0	0	0
Totale	154	9	183	11	294	15	209	8	195	10	198	10

Fonte Regione Marche – Flusso EMUR

Dei 198 casi del 2022 il maggior numero di accessi si registra nei P.S. afferenti all’area vasta di Ancona che con tutte le strutture rilevate assorbe il 64% di tutti i casi segnalati. Questo principalmente perché è l’area a maggiore popolosità della Regione ma in parte anche perché, nella storia di queste realtà territoriali, si è potuto constatare un maggiore impegno profuso negli anni, in modo continuativo, dai diversi soggetti, pubblici e privati, che operano in questi territori, per contrastare la violenza di genere²⁸ e promuovere l’emersione del fenomeno e la cultura del rispetto.

Tabella 3.4.6 – Aumento degli accessi di donne adulte per territorio anno 2022 su 2021 in %

Ospedali Riuniti - Marche Nord	11,8%
Ospedali Riuniti - Ancona	100,0%
Area Vasta Pesaro	-67,8%
Area Vasta Ancona	200,0%
Area Vasta Macerata	125,0%
Area Vasta Fermo	-26,9%
Area Vasta Ascoli Piceno	118,2%
Su tutto il territorio Marchigiano	2,6%

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Rispetto allo scorso anno i casi segnalati dai P.S. sul territorio regionale, sono complessivamente aumentati del 2,6%. Percentualmente le realtà che hanno maggiormente aumentato le segnalazioni sono state: Marche Nord +100%, Area Vasta 2 Ancona +200% ed Area vasta 3 Macerata +125%.

Per quanto concerne le diagnosi all'accesso, quella maggiormente attribuita è "maltrattamento di adulto non specificato" insieme a "sindrome dell'adulto maltrattato": un dato costante negli anni. A seguire le diagnosi più frequenti sono state: "Anamnesi personale da trauma psichico da violenza fisica" e "Abuso sessuale di adulto", quindi "Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica".

Tabella 3.4.7 – Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per tipo di diagnosi, adulte e minori anno 2022

	2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori
99550 - Abuso di minore non specificato	1	4	3	2	1	3	2	1	4	4	2	1
99551 - Abuso di minore emotivo/psicologico	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0
99553 - Abuso sessuale su minore	1	1	5	3	1	4	3	1	1	2	1	7
99554 - Abuso fisico di minore	1	0	1	2	1	3	2	2	2	1	2	0
99580 - Maltrattamento di adulto non specificato	48	0	79	0	183	0	125	0	102	0	115	0
99581 - Sindrome dell'adulto maltrattato	55	1	51	2	64	0	34	0	26	0	26	0
99582 - Abuso emotivo/psicologico di adulto	2	0	3	0	3	1	5	0	4	0	1	0
99583 - Abuso sessuale di adulto	9	0	14	0	15	0	9	1	27	0	15	0
99584 - Trascuratezza di adulto (nutrizionale)	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0
99585 - Altri abusi e trascuratezza di adulto	2	0	1	0	1	0	4	0	3	0	1	0
V1541 - Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica	29	0	20	0	19	0	11	0	16	0	18	1
V6111 - Abuso da parte del coniuge o del partner	1	0	4	0	1	1	6	0	3	0	3	0
V6112 - Abuso sul coniuge o sul partner	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
V6120 - Problema nel rapporto genitori-figli, non specificato	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
V6121 - Maltrattamento del bambino	0	3	0	2	1	3	1	3	0	3	1	1
V624 - Disadattamento sociale	2	0	2	0	2	0	2	0	7	0	7	0

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

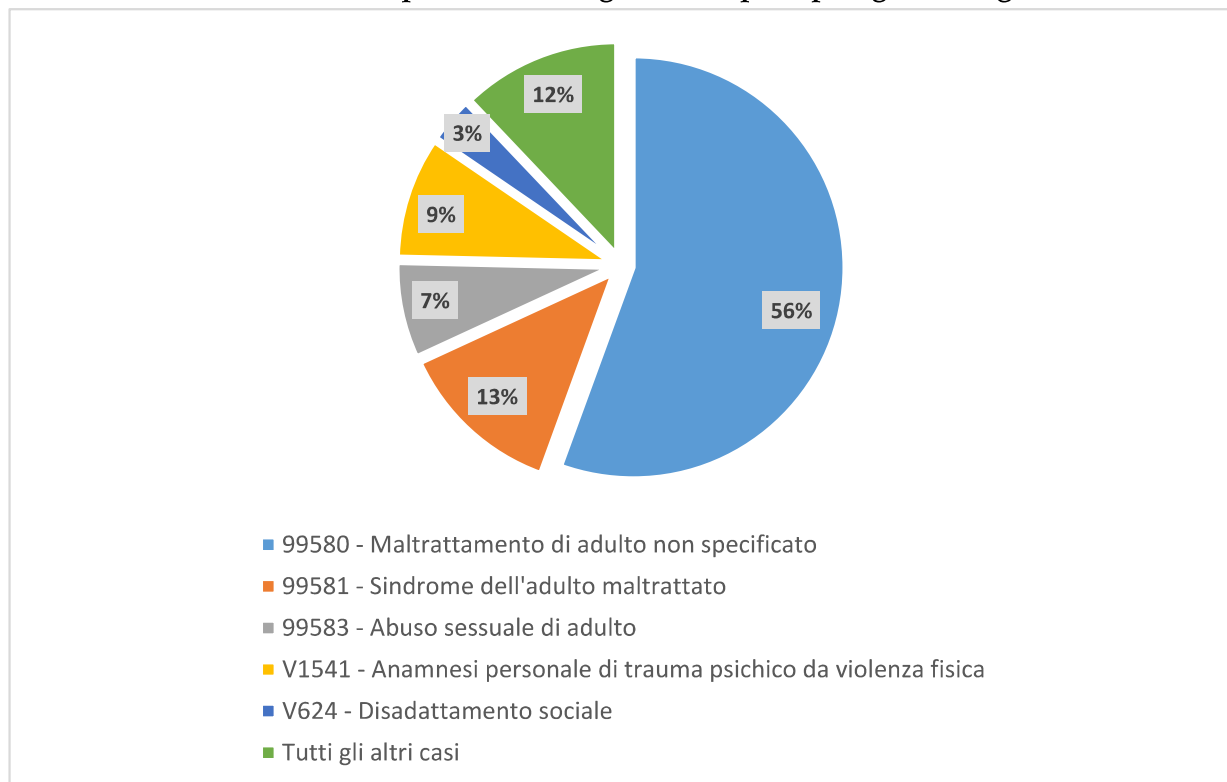
La prevalenza della voce “maltrattamento da adulto non specificato” tra le diagnosi conferma la difficoltà di chi si reca al Pronto Soccorso di dichiarare e/o specificare l’autore della violenza a causa, probabilmente, del legame/relazione che le vittime hanno con l’autore della violenza. Un’evidenza che dimostra quanto sia complessa e difficile per le vittime uscire dalla violenza, tanto più quando la violenza arriva da un familiare, da un partner o comunque persone molto vicine e quanto possano giocare in questa decisione paure come: perdere i figli, la casa, il sostegno economico ma anche “il desiderio di non chiudere una relazione” considerata probabilmente ancora correggibile.

In generale, comunque, alle donne che si rivolgono al Pronto Soccorso viene offerta oltre alla possibilità di presentare denuncia, accompagnate da un operatore delle Forze dell’ordine, anche informazioni sulle diverse opportunità di aiuto presenti sul territorio.

La dimissione dal Pronto Soccorso può avvenire solo dopo essersi assicurati che le vittime non siano esposte, una volta dimesse, a possibili ulteriori episodi di violenza.

Come descritto sopra, la voce con la maggiore incidenza tra le cause d'accesso è "Maltrattamento di adulto, non specificato", pari a quasi il 59% dei casi; la seconda voce, percentualmente molto distante è "Sindrome dell'adulto maltrattato" 13,1%, seguita da "Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica" 9,1% e "Abuso Sessuale di Adulto" 7,6%, l'unico altro caso, poi, sopra il 1% è Disadattamento Sociale 3,5%. Nel grafico che segue tutti gli altri casi, al di fuori di questi menzionati sono stati raggruppati nella voce altro ed insieme non raggiungono l'8%.

Grafico 3.4.2 – Distribuzione percentuale degli accessi per tipologia di diagnosi anno 2022



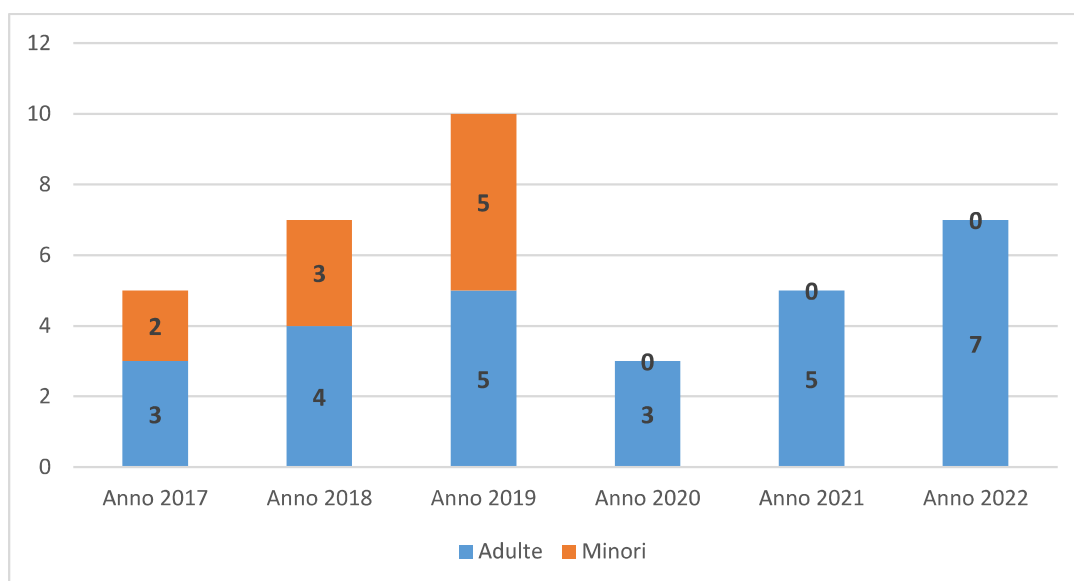
Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

RICOVERI OSPEDALIERI

Di seguito vengono analizzati i contenuti informativi relativi ai ricoveri ospedalieri rilevati dal Sistema EMUR (Prestazioni di assistenza sanitaria in emergenza – urgenza) identificati tramite il flusso della scheda di dimissione ospedaliera (SDO).

L'analisi, aggiornata al 2022, considera l'evoluzione del fenomeno nel periodo 2017-2022, evidenziando gli effetti indotti dalle restrizioni imposte per contenere l'epidemia da Covid-19. Analizzando i dati, infatti, e confrontando i dati nel periodo pre-pandemico (2017-2019) con quello pandemico (2020-2021) possiamo notare come anche nei ricoveri sia avvenuta una netta contrazione tra il 2020-2021, contrazione avvenuta presumibilmente a causa delle difficoltà di accesso alle strutture ospedaliere durante l'emergenza sanitaria, seguita da un successivo trend ascendente.

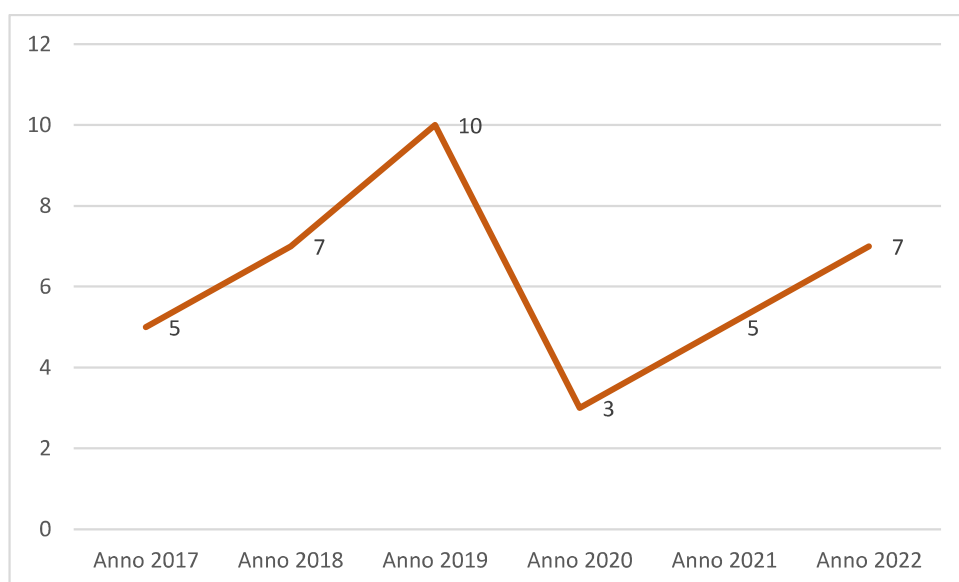
Grafico 3.4.3 - Ricoveri di donne con almeno una diagnosi di violenza anni dal 2017 al 2022, adulte e minori



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Per l'anno 2022 i ricoveri sono stati 7, due in più rispetto all'anno precedente, ma addirittura 4 in più rispetto all'anno del lock down.

Grafico 3.4.4 - Ricoveri di donne con almeno una diagnosi di violenza anni dal 2017 al 2022, totali



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

3.5 Utenza dei servizi

Nei paragrafi che seguono verranno descritti i caratteri socio-anagrafici delle utenti dei servizi offerti dai Centri antiviolenza. In primo luogo saranno presentati i profili delle donne vittime di violenza, riportando dati sulle modalità di accesso al servizio, la classe d'età, la nazionalità, lo stato civile, la condizione professionale, la condizione abitativa e il numero di figli – nel caso delle donne che sono anche madri.

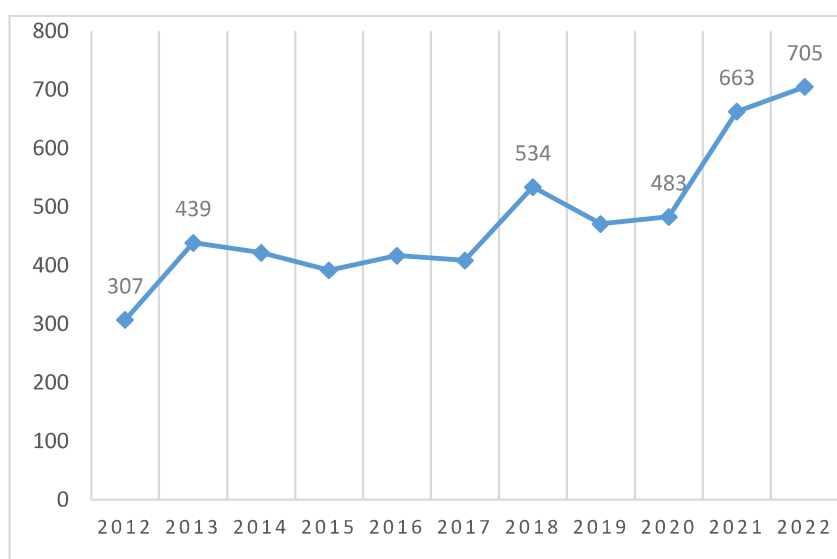
La seconda parte delle analisi è dedicata alle caratteristiche della persona indicata dalla donna come autore della violenza, a partire dal tipo di relazione intrattenuta tra vittima e maltrattante. Anche in questo caso si considererà la classe di età, la nazionalità, la condizione professionale ed eventuali situazioni critiche specifiche e relative alla condizione dell'autore della violenza. Alla fine del capitolo un paragrafo sarà dedicato ai minori e agli orfani vittime di violenza assistita con due focus sulla loro condizione giuridica e sulle esperienze territoriali virtuose messe in atto nella gestione di tali casi.

3.5.1 Il profilo della donna vittima di violenza

Nel 2022 si sono rivolte ai Centri antiviolenza delle Marche 705 utenti (Grafico 3.5.1), 42 in più rispetto al dato relativo al 2021 (663). Nell'anno precedente, 2020, i casi erano stati 483. Il netto aumento riscontrato tra gli anni 2020-2021 potrebbe essere riconducibile a due fenomeni interconnessi: da un lato le forti restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19 che hanno ridotto giocoforza l'attività dei servizi e al contempo limitato la possibilità di accedervi, di spostarsi e di uscire di casa e, dall'altro, una diffusione più capillare dei CAV, con l'apertura di nuovi sportelli, nonché una maggiore promozione e visibilità dei servizi offerti. In ogni caso, come si può osservare dalla Grafico 3.5.1 ²⁷, il trend nell'ultimo decennio mostra un aumento costante: dal 2012 al 2021 gli accessi sono più che raddoppiati e di nuovo in aumento nel 2022. Questo, con buona probabilità, può indicare un fabbisogno accresciuto, insieme al rafforzamento delle reti territoriali in grado di intercettare una porzione incrementale del fenomeno della violenza contro le donne.

²⁷ Fonte: Report annuali sulle attività ei CAV Regione Marche

Grafico 3.5.1 – Andamento accessi regionali dal 2012 al 2022 (v.a.)

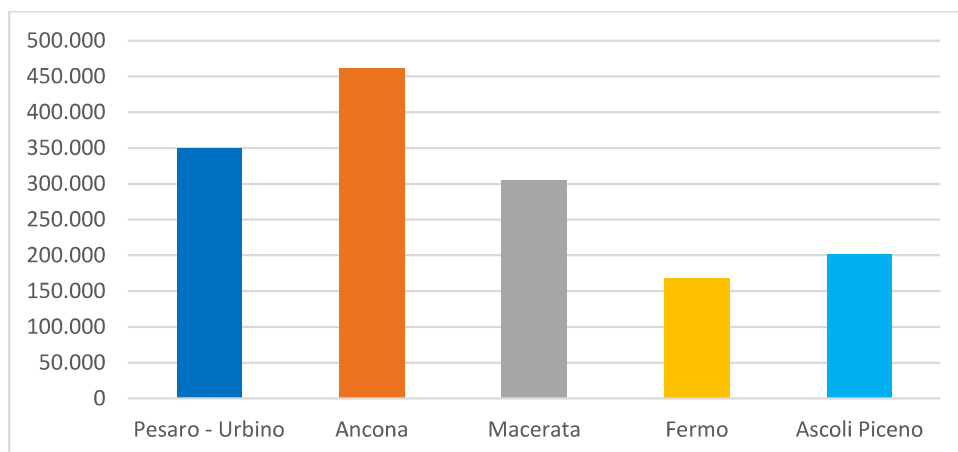


A tal proposito si rende altresì necessaria una premessa generale sulle caratteristiche territoriali e demografiche del territorio preso in esame, quello appunto della Regione Marche. Innanzitutto, si ritiene utile sottolineare che i CAV si collocano materialmente in aree morfologicamente differenti, divenendo punti di riferimento in province disomogenee per composizione sociale e per distribuzione geografica della popolazione. Una prima partizione significativa in termini socio-geografici è quella della distinzione tra aree interne e costiere, ma anche tra piccoli centri e città medio-grandi. Questo implica che anche la stessa accessibilità dei servizi risenta delle specificità territoriali in termini per esempio di infrastrutture, trasporti pubblici, oltre che capillarità dei servizi. L'utenza dunque, presumibilmente, non è correlabile esclusivamente alla prossimità, neppure lo è in termini di incidenza del fenomeno su base territoriale, se non tenendo conto dei dati relativi alla residenza delle utenti. Infatti, in una regione come quella delle Marche dove prevalente è la presenza di piccoli e medi comuni, l'anonimato può spingere più facilmente le utenti oltre i confini geografici di residenza o prossimità. Quindi si comprende come l'accessibilità anche materiale possa divenire un fattore determinante per la fruizione del servizio, per la trasformazione della presenza dello stesso in reale opportunità. Certamente importante è la presenza dei Centri come pure considerare la rete più ampia fatta di raccordo tra istituzioni varie: pubbliche, private e gli enti di Terzo Settore. Questo, tuttavia, continua a porre un problema di rilevazione dei dati a cui per esempio le associazioni non sono tenute nella stessa modalità dei soggetti facenti parte della rete dei Centri antiviolenza, operatori riconosciuti, finanziati e dunque legittimati a operare entro regole e modalità maggiormente formalizzate.

Cominciando a considerare la distribuzione della popolazione sulle cinque province marchigiane (**Grafico 3.5.2**), possiamo notare come Ancona si confermi la provincia col più alto numero di persone residenti. Il che offre una riflessione sulla relazione tra fabbisogno della popolazione e fabbisogno eventuale del territorio nel suo complesso. Tuttavia, come già rilevato

in precedenti analisi, sebbene risulti utile ragionare sulla distribuzione della popolazione sul territorio, questo non può prescindere dal ricordare che il fenomeno della violenza contro le donne mantiene delle sue specificità che inficiano le dinamiche di emersione e che non sono direttamente, tantomeno univocamente, correlabili con l'ampiezza della popolazione stessa.

Grafico 3.5.2 - Distribuzione della popolazione nelle province della Regione Marche.



Dati censimento permanente della popolazione ISTAT – Cittadinanza – Province (2021) (V.a.)

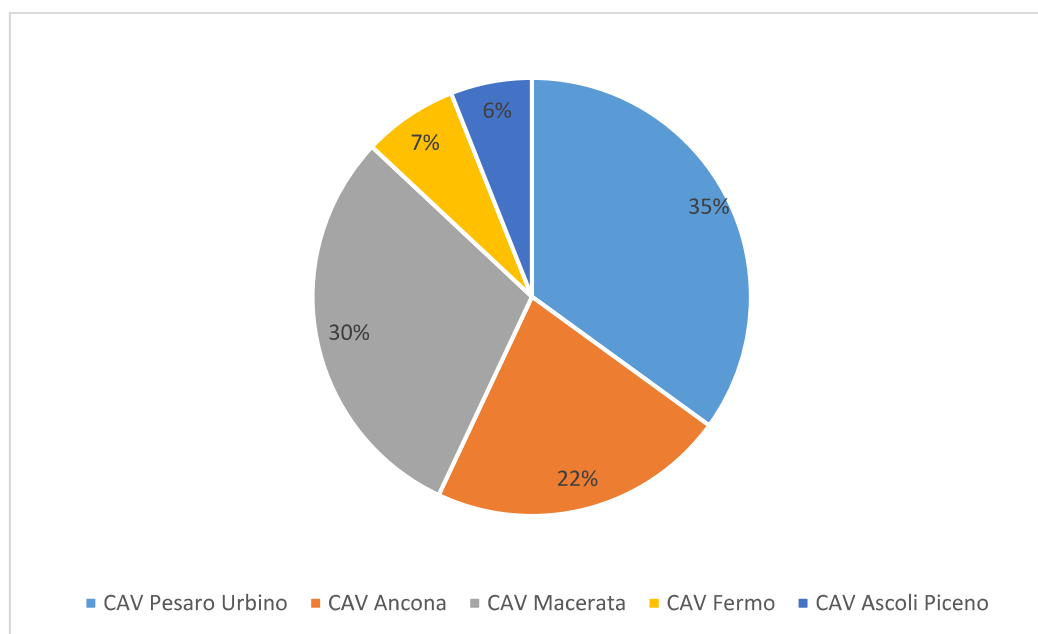
Per quanto riguarda la distribuzione territoriale in valori assoluti, il maggior numero di contatti è avvenuto presso i CAV di Pesaro - Urbino (245), seguono i CAV di Macerata (212), quelli di Ancona (154) e Fermo (49). Il numero minore di contatti o accessi ha riguardato i CAV di Ascoli Piceno (45). Rispetto all'anno precedente, l'utenza riferita al CAV di Pesaro - Urbino è aumentata del 13% mentre gli accessi ai CAV di Fermo ed Ascoli Piceno diminuiscono.

Tabella 3.5.1 Numero di contatti per CAV_ Anno 2022

CAV prov. Pesaro	245
CAV prov. Ancona	154
CAV prov. Macerata	212
CAV prov. Fermo	49
CAV prov. Ascoli Piceno	45
Totale	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

Grafico 3.5.3 - Contatti/accessi totali per provincia - anno 2022



Dati Ufficio Statistico Regionale

Confrontando questi dati con la distribuzione della popolazione per province (vedi Grafico 3.5.2) si può osservare come, nonostante la Provincia di Pesaro-Urbino non sia la più popolosa, il relativo CAV raccoglie la maggior parte dell'utenza (Grafico 3.5.3). Stesso discorso per il Centro Antiviolenza di Macerata che, relazionato ad una popolazione ancora minore, raccoglie comunque il 30% dell'utenza totale. Questo probabilmente perché il CAV ed i suoi 4 sportelli collegati (Civitanova, Porto Recanati, Castelraimondo e San Ginesio) coprono capillarmente il territorio provinciale facendo emergere il fenomeno anche nelle zone più lontane dai centri abitati più grandi.

Tra i dati sull'utenza sono stati considerati quelli relativi ai soggetti e servizi a cui la donna si è rivolta in una fase preliminare, precedente il contatto con i Centri antiviolenza. Come specificato nella didascalia della seguente Tabella 3.5.2, per questa domanda era prevista la modalità di risposta multipla, dal momento che una persona che si trova in condizioni di difficoltà, è possibile che si muova cercando informazioni o risposte presso più servizi.

Rispetto ai dati 2021 non si rilevano variazioni considerevoli relativamente ai servizi con cui l'utenza ha preso contatti prima di rivolgersi al CAV. Come nell'anno precedente, emerge l'importanza della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere nella misura in cui questa ne favorisce l'accessibilità. I dati illustrati nella Tabella 3.5.2 mostrano, infatti, che una parte consistente delle donne che poi ha preso contatti con i CAV regionali, 493 donne, ossia il 71,9%, ha attinto alla propria rete relazionale rivolgendosi in prima istanza a parenti, amici e conoscenti. Il 42,9% (294 donne) si è rivolta alle forze dell'ordine e il 26,1% (pari a 179 donne) ha preso contatto con un avvocato o un'avvocata. Vi sono state anche 149 donne (il 21,7%) che si sono rivolte ai servizi sociali territoriali e il 14,9% (102 donne) che ha contattato professionisti o professioniste dell'ambito psicologico e psichiatrico. Non poche (99 utenti a livello regionale,

il 14,4%) anche le donne che hanno richiesto cure mediche recandosi presso il Pronto soccorso o in ospedale.

Tabella 3.5.2 - Servizi con cui la donna maltrattata ha preso contatti prima di rivolgersi al CAV. Anno 2022

(possibili più risposte – totale 686, 19 missing) (V.a.)

	CAV Pesaro	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	Totale
Parenti, amici, conoscenti, ecc.	179	100	149	30	35	493
Altri Centri antiviolenza	12	3	14	3	2	34
1522	15	8	14	*	2	39
Consultorio familiare	26	3	6	3	3	41
Forze dell'Ordine	139	36	67	22	30	294
Pronto Soccorso/Ospedale (incluso il ricovero)	46	15	13	9	16	99
Medico di famiglia (Medico di Medicina Generale) o Pediatra di libera scelta	9	*	5	3	3	20
Servizi sociali territoriali	52	21	52	16	8	149
Parrocchia, istituti religiosi, altre associazioni religiose	3	*	4	1	1	9
Avvocato	92	6	49	9	23	179
Psicologo o psichiatra	40	12	35	3	12	102
Scuola/ insegnanti	*	1	5	*	*	6

Dati Ufficio Statistico Regionale

Rimane molto basso il dato relativo alle richieste d'aiuto che le donne hanno rivolto ad altri soggetti locali come, ad esempio, la scuola o gli insegnanti (meno dell'1%, 6), le parrocchie o altre strutture e associazioni religiose (1,3%, 9 utenti), medici di medicina generale o pediatri di libera scelta (2,9%, 20 utenti). Si attestano al 5% su base regionale le donne che si sono rivolte a strutture dedicate quali altri Centri antiviolenza (34 utenti) e al 1522 (5,7%, 39 utenti). Di poco superiore la percentuale dei contatti ai consultori familiari (6%, 41 utenti). Ancora una volta, si evidenzia il fondamentale ruolo delle "reti di prossimità" nel portare alla luce il fenomeno. Il

dato relativo a “Parenti, amici, conoscenti” è difatti aumentato di 3 punti percentuali rispetto allo scorso anno, attestandosi nuovamente al primo posto e con un distacco significativo (quasi il 30% in più) rispetto al contatto con le Forze dell’Ordine, che si attesta al secondo posto per numero di contatti.

Tabella 3.5.3 – Chi ha indirizzato la donna al CAV. Anno 2022

	CAV Pesaro	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	Totale
Nessuno, è arrivata autonomamente	62	49	46	13	11	181
Parenti, amici, conoscenti, datore o colleghi di lavoro	37	22	42	9	9	119
Altro centro antiviolenza, Case rifugio	5	2	7	1	2	17
1522	18	10	15	*	*	43 ²⁸
Consultorio familiare	8	1	2	1	*	12
Forze dell'ordine e strutture giudiziarie	49	23	20	8	11	111
Pronto Soccorso/ Ospedale	2	8	1	1	1	13
Servizi di assistenza sanitaria territoriale	1	*	2	*	*	3
Parrocchia, Istituti religiosi, Altre associazioni religiose	1	*	1	*	*	2
Scuola/Ente o centro di formazione	*	*	1	*	*	1
Avvocato/Avvocata	23	2	20	1	2	48
Psicologo/Psichiatra	8	11	16	1	2	38
Servizi sociali territoriali	20	17	34	10	6	87
Altre associazioni	4	2	1	2	1	10
Altro	7	7	4	2	*	20
Missing	10	0	7	2	0	19

Dati Ufficio Statistico Regionale

Come mostra la Tabella 3.5.3, le donne giungono prevalentemente per propria scelta, e quindi in autonomia presso i Centri (25,7% a livello regionale). È presumibile che vi arrivino

²⁸ Si noti bene che i dati riportati in tabella 3.5.2 fanno riferimento ad un quesito a risposta multipla che conta 19 missing, il che spiega perché, per il solo caso del servizio 1522, le donne indirizzate al CAV da questo servizio (43) siano di più di quelle che vi si erano rivolte in un primo momento (39) come mostra la Tabella 3.5.2

informandosi sull'attività del Centro attraverso i media, internet, i social network, dépliant, brochure o eventi di sensibilizzazione. Il secondo canale preferenziale che avvicina le donne al CAV è il suggerimento ricevuto dalla rete relazionale prossimale, e dunque parenti, amici o conoscenti con una percentuale regionale del 16,9% che arriva al 35,3% nel CAV di Macerata. Nel 15,7% dei casi, l'invio delle donne ai Centri antiviolenza viene da parte delle Forze dell'Ordine. Alcune opzioni previste dal questionario risultano invece non essere dei canali funzionali a indirizzare le donne ai CAV. Ad esempio le scuole vengono indicate solo da una donna nel CAV di Macerata; le parrocchie, gli istituti religiosi e altre associazioni religiose compaiono in soli 2 casi sul totale regionale; i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta sono stati indicati da solo 3 persone a livello regionale come principale stimolo a rivolgersi ai CAV. Significativo, nel senso che meriterebbe un approfondimento specifico per comprenderne le cause, il dato dell' 1,8% su base regionale degli invii o suggerimenti alle donne da parte dei Pronto soccorso o dagli ospedali. Certamente in questi casi le evidenze fisiche delle violenze subite portano a una diretta connessione con la necessità di avviare un percorso di sostegno.

Poche anche le donne che riportano di essere state inviate al CAV dai consultori familiari (1,7%) o da altri Centri antiviolenza (2,4%). Il dato sui consultori è sintomatico della condizione regionale di questo servizio che sembra viaggiare su due binari paralleli: da un lato il livello normativo che mira a un miglioramento del servizio, dall'altro il livello di implementazione che non è supportato da finanziamenti o assunzioni e che presenta quindi lacune nelle attività di prevenzione, informazione e tutela della salute²⁹. È interessante osservare come i servizi del territorio, a cui le donne si rivolgono e che le hanno indirizzate ai Centri antiviolenza, sono molteplici e diversi. Sarebbe utile a tal proposito approfondire le modalità con cui si compiono le scelte di invio a servizi e/o figure professionali nelle realtà locali. Vi è peraltro una significativa discrepanza tra i dati relativi alle donne che si sono rivolte ai soggetti del territorio prima dell'accesso ai Centri e quelli relativi alle donne che dichiarano di essere state indirizzate da quegli stessi servizi. (Cfr. Tab. 3.5.2 e Tab. 3.5.3). Un elemento di primaria importanza nell'analisi del fenomeno è la scelta delle strutture locali a cui le donne decidono di rivolgersi. È presumibile che coloro le quali si mettono in contatto o si affidano alle forze dell'ordine, a un avvocato, oppure a un Pronto soccorso o a un ospedale, si trovino in una condizione, reale o percepita, di esposizione alla violenza che è differente (o con un grado di consapevolezza raggiunta diverso) rispetto a chi si rivolge ai servizi sociali territoriali o a uno psicologo o psicologa privata. In questo secondo caso, infatti, si può desumere solo in maniera più indiretta una eventuale esposizione al rischio di subire violenza. Anche in questo caso potrebbe ricoprire un ruolo importante la eventuale presenza di una pluralità di soggetti associativi che collaborano direttamente o indirettamente con i CAV all'invio delle donne che per ragioni varie intercettano sui territori.

²⁹ Mura B. (2016) "Consultori familiari e politiche di austerità nelle Marche," PRISMA Economia - Società - Lavoro, FrancoAngeli Editore, vol. 2016(2), pag. 149-163.

Osservando i canali attraverso cui emerge la condizione di violenza, si nota che gli invii ai CAV sono significativamente segnati dall'attività di indirizzo da parte dei Servizi sociali territoriali. Questo emerge in modo particolare nei dati relativi ai territori di Ancona (21 donne incontrate precedentemente e 17 che segnalano di essere state inviate da loro), di Macerata (52 donne incontrate e 34 rinviate al CAV), di Fermo (16 donne incontrate e 10 inviate al CAV). Meno diretta sembra invece la relazione tra forze dell'ordine e Centri antiviolenza: in quasi tutte le province, tranne quella di Ancona dove è di circa due terzi, il rapporto tra donne che si sono rivolte alle forze dell'ordine e donne che dichiarano di essere state inviate dalle stesse ai Centri antiviolenza è di circa un terzo.

Tabella 3.5.4 – Confronto contatto preliminare/donne inviate ai CAV dalle forze dell'ordine - anno 2022

	Pesaro- Urbino	Ancona	Macerata	Fermo	Ascoli Piceno	Totale
Contatto preliminare	139	36	67	22	30	294
Donne inviate ai CAV	49	23	20	8	11	111

Dati Ufficio Statistico Regionale

Come noto, non è sufficiente la presenza attiva e operativa dei servizi e delle istituzioni, diviene invece fondamentale, nelle dinamiche di rete che si costituiscono formalmente e informalmente, la "sensibilità" verso il fenomeno della violenza contro le donne, al di là dei dati numerici.

Relativamente ai dati raccolti tra le utenti dei CAV, troviamo quello inerente alle richieste e ai bisogni che hanno espresso rivolgendosi al servizio (Tabella 3.5.4). In primo luogo, la quasi totalità delle donne che si è rivolta a un Centro antiviolenza ha richiesto un momento di ascolto (678 persone, il 96,2% del totale regionale) e ha utilizzato il servizio di accoglienza (654 persone, 92,8%). A seguire, gli altri servizi richiesti soprattutto sono quelli di supporto e consulenza psicologica (277, 39,3%) e di supporto e consulenza legale (221, 31,3%). Centotredici donne, il 16%, si sono rivolte ai Centri chiedendo orientamento e accompagnamento per altri servizi della rete territoriale mentre sono state 99 le richieste di sostegno all'autonomia che fanno riferimento al 14% del totale delle donne che si sono rivolte ai Centri, la maggior parte (79, cioè il 79,8%) nella provincia di Pesaro Urbino.

Per 46 donne (6,5%), di cui 32 provenienti prevalentemente dal CAV di Pesaro – Urbino, sono stati attivati percorsi di allontanamento. Inoltre, sono stati necessari interventi di messa in sicurezza fisica con attivazione delle misure di protezione e l'inserimento in una Casa rifugio per 18 donne a livello regionale. In 33 casi si riscontrano richieste per supporto e consulenza alloggiativa. Vi sono poi state richieste per altri servizi destinati al supporto economico e lavorativo delle donne: 43 donne hanno usufruito di servizi legati all'orientamento lavorativo, 40 donne hanno richiesto un aiuto di tipo economico e/o alimentare. Inoltre si sono riscontrate richieste per donne e madri relative al supporto sociale/educativo (33), al sostegno alla genitorialità (21) o per i figli minorenni (27). Meno numerose le richieste per mediazione

linguistica-culturale, assistenza sanitaria o richieste specifiche per donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo.

Tabella 3.5.5 - Richieste e bisogni espressi dalle utenti dei CAV. Anno 2022

	CAV Pesaro	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	Totale
Pronto intervento/ messa in sicurezza fisica (protezione/inserimento in casa rifugio)	3	1	8	2	4	18
Ascolto	243	152	189	49	45	678
Accoglienza	242	150	172	47	43	654
Orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale		2	12	20	23	113
Supporto sociale e/o educativo	21	0	3	1	8	33
Supporto e consulenza psicologica, gruppi di sostegno o mutuo aiuto	60	79	97	19	22	277
Supporto e consulenza legale	37	85	63	20	16	221
Assistenza sanitaria	1	2	1	0	0	4
Supporto e consulenza alloggiativa	19	3	5	1	5	33
Sostegno all'autonomia	79	1	5	6	8	99
Orientamento lavorativo	17	1	17	4	4	43
Supporto economico e/o alimentare	24	0	13	1	2	40
Percorso di allontanamento	32	0	7	3	4	46
Supporto per i figli minorenni	25	0	0	0	2	27
Sostegno alla genitorialità	10	0	7	1	3	21
Mediazione linguistica-culturale	4	0	5	3	0	12
Altre richieste da parte di donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo (incluse le pratiche amministrative)	1	0	1	0	0	2
Altro	1	0	5	2	0	8

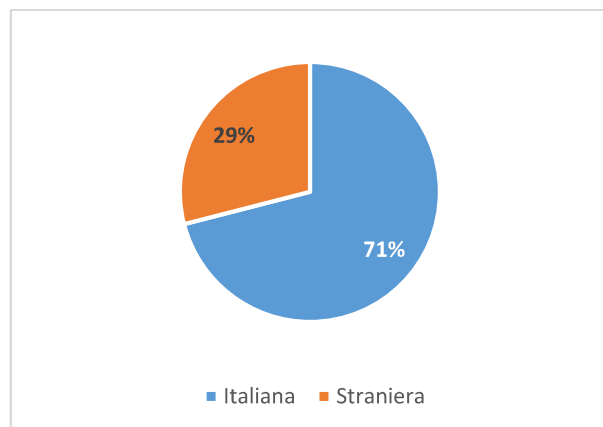
Dati Ufficio Statistico Regionale

La scheda utente ISTAT compilata nei CAV per ogni accesso/contatto indaga anche le caratteristiche delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza attraverso alcune domande dirette a conoscerne la nazionalità, la classe d'età, lo stato civile, il numero di figli e la condizione abitativa di coloro che si rivolgono ai CAV. Il dato in questo caso viene esposto a livello regionale.

Rispetto alla nazionalità si può osservare (Grafico 3.5.4 e 3.5.5) come prevalgano le donne italiane rispetto a quelle straniere: il 71% delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza possiede la cittadinanza italiana mentre il 29% non la possiede. Confrontando questo dato con

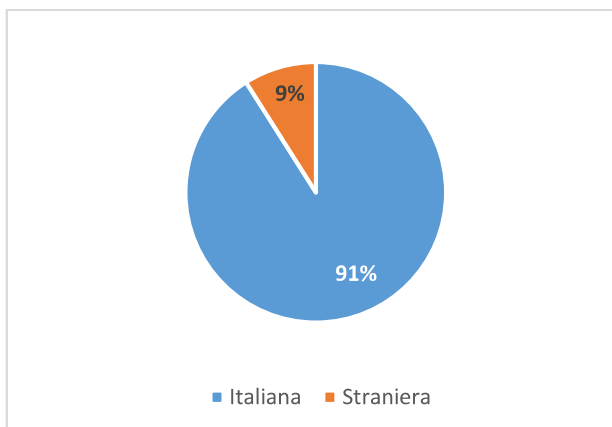
la percentuale di popolazione femminile straniera nelle Marche³⁰ si può osservare come le donne di nazionalità straniera si rivolgano ai CAV in percentuale maggiore, anche relativamente alla composizione etno-demografica in cui la componente femminile straniera è invece complessivamente minoritaria (9%).

Grafico 3.5.4 Nazionalità Utenti CAV



Dati Ufficio Statistico Regionale

Grafico 3.5.5 Popolazione Femminile Regione Marche Gennaio 2023



Dati censimento permanente ISTAT

Considerando invece la distribuzione delle utenti donne maltrattate per età (Tabella 3.5.6), come emerso nel report precedente³¹, riferito ai dati 2021, anche per l'anno 2022 si conferma che quasi il 75% delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni. Prevala la fascia d'età 40-49 anni con 222 casi (il 31,5%), seguita dalla fascia 30-39 anni con 175 casi (24,8%). Non si registrano utenti con meno di 16 anni di età, mentre si sono rivolte ai CAV 52 donne dai 60 anni in su, pari al 7,4% del totale.

Tabella 3.5.6 – Età delle donne maltrattate. Anno 2022 (V.a.)

	N°
Meno di 16	0
16-29 anni	118
30-39 anni	175
40-49 anni	222
50-59 anni	129
60-69 anni	39
70 anni e oltre	13
Missing	9
Totale	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

³⁰ Dati censimento permanente ISTAT

³¹ Op. cit.

Anche i dati relativi allo stato civile (Tabella 3.5.6) mostrano un'immagine analoga all'anno precedente. La maggior parte delle utenti è coniugata o unita civilmente (284 casi, 40,3%), dato che conferma come il fenomeno insista significativamente sulla sfera domestica. Dai dati emerge che, tra le donne coniugate o unite civilmente, più della metà ha una occupazione (36,3% in forma stabile, 20,1% in forma precaria/saltuaria/informale). Quasi un terzo delle utenti è nubile (219, 31,1%) mentre un quarto ha alle spalle una separazione, un divorzio o lo scioglimento di una unione civile (182, 25,8%). Un numero inferiore di donne è vedova o la persona con cui era unita civilmente è deceduta (17, 2,4%).

Tabella 3.5.6 - Stato civile delle donne maltrattate. Anno 2022

	N°
Missing	3
Nubile	219
Coniugata o unita civilmente	284
Separata, divorziata, già unione civile (per scioglimento unione)	182
Vedova, già unione civile (per decesso del partner)	17
Totale	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

Per quanto concerne la condizione abitativa (Tabella 3.5.7) delle utenti nel periodo iniziale del percorso di fuoriuscita dalla situazione di violenza, si può osservare come più della metà viva insieme ai figli minorenni (366, 51,9%) mentre meno di un quinto delle rispondenti ha dichiarato di vivere con i figli maggiorenni (127, 18%). Il 42,4%, che corrisponde a un totale di 299 utenti, viveva con il marito o con il partner, il 18,6% con genitori o familiari mentre una percentuale inferiore ha dichiarato di vivere da sola (78 casi, 11,1%). Percentuali più residuali vivevano con amici o altre persone (2,6%), in una struttura residenziale o di accoglienza (1,8%), con la persona o la famiglia per cui lavorava (1%). Si registra solo un caso sul totale regionale in cui la donna si dichiara senza fissa dimora.

Tabella 3.5.7 – Condizione abitativa delle donne maltrattate. Anno 2022 (V.a.)

(possibili più risposte)

	N°
Missing	8
Viveva da sola	78
Viveva con il marito/ partner	299
Viveva con i figli minorenni	366
Viveva con figli maggiorenni	127
Viveva con i genitori/ familiari	131
Viveva con amici/ altre persone	18
Viveva con la persona/ famiglia per cui lavorava	7
Viveva in una struttura residenziale o di accoglienza	13
La donna è senza fissa dimora	1
Totale rispondenti	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

La maggior parte delle donne prese in carico dai servizi dei CAV non ha figli (221, 31,3%) (Tabella 3.5.8). Con una percentuale molto simile seguono le donne con un figlio (205, 29,1%) mentre sono 176, pari a un quarto delle rispondenti, le donne con due figli. Sono invece 46 (6,5%) coloro che dichiarano di avere 3 figli o più). Un numero considerevole di donne (57, pari all'8,1%) decide invece di non rispondere.

Tabella 3.5.8 - Donne maltrattate per numero figli. Anno 2022 (V.a.)

	N°
Non risponde	57
1 figlio	205
2 figli	176
3 figli	33
Più di 3 figli	13
Senza figli	221
Totale	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

Tra le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza marchigiani, è stata approfondita l'analisi del numero di figli e i risultati sono mostrati nella Tabella 3.5.9. Risulta che le donne con almeno un figlio minore siano state 354 e quelle con almeno un figlio maggiore 117. Non è possibile risalire, attraverso questi dati, alle percentuali sul totale delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza perché qui non vengono considerate quante hanno figli sia minori sia maggiori. Il dato relativo ai figli in carico alle donne che si sono rivolte ai servizi per denunciare violenze, da una parte non si distanzia dalla tendenza demografica che connota il decremento demografico nazionale, con un numero di figli al di sotto del livello di sostituzione, dall'altra parte rimane da approfondire ciò che potrebbe essere spiegato con altri fattori, per esempio relativi alla composizione e organizzazione del nucleo familiare. Rimane comunque il fatto che il dato sui figli è un dato estremamente sensibile, specie per chi si trova nella posizione di denunciare maltrattamenti subiti, che peraltro, come abbiamo visto, si verificano all'interno delle relazioni intimo-familiari.

Tabella 3.5.9 – Donne maltrattate per numero figli. Distinzione tra maggiorenni e minorenni. Anno 2022

		CAV Pesaro	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	Totale
Numero figli minorenni	1	67	47	54	9	9	186
	2	52	27	39	7	11	136
	3	11	3	5	3	1	23
	4	2	0	4	0	1	7
	5	0	0	1	0	0	1
	7	0	0	1	0	0	1
	Totale	132	77	104	19	22	354
Numero figli maggiorenni	1	36	15	32	5	4	92
	2	8	4	9	2	0	23
	3	0	0	1	0	0	1
	4	0	1	0	0	0	1
	Totale	44	20	42	7	4	117

Dati Ufficio Statistico Regionale

Rispetto alla condizione lavorativa (Tabella 3.5.10) è interessante osservare che quasi tre quinti delle utenti abbia una occupazione (413, 58,6%) la maggior parte delle quali di tipo stabile (280, 39,7%) mentre le restanti 133 in forma precaria, saltuaria o informale (18,9%). Tra le donne occupate stabilmente risalta il dato sulla nazionalità: l'81% di queste è italiana. Un significativo numero di rispondenti è disoccupata e in cerca di una nuova occupazione (132, 18,7%), a queste si aggiunge una percentuale più ridotta di donne inoccupate, cioè in cerca di una prima occupazione (20, 2,8%). La restante parte delle utenti non svolge una attività lavorativa e non la ricerca perché studentessa (39, 5,5%), perché casalinga (31, 4,4%), perché in pensione, (30, 4,3%) o perché inabile al lavoro per problemi di salute di lunga durata (12, 1,7%). Una percentuale residuale dichiara di trovarsi in altra condizione (10, 1,4%).

Tabella 3.5.10 – Condizione lavorativa delle donne maltrattate. Anno 2022 (V.a.)

	N°
Missing	18
Occupata in forma stabile	280
Occupata in forma saltuaria/precaria/lavoro informale	133
Disoccupata, in cerca di nuova occupazione	132
Inoccupata, in cerca di prima occupazione	20
Ritirata dal lavoro (in pensione)	30
Inabile al lavoro per problemi di salute di lunga durata	12
Studentessa	39
Casalinga	31
Altra condizione	10
Totale	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

I dati regionali disponibili descrivono anche il tipo di violenza denunciata e subita dalle donne (Tabella 3.5.11). A tal riguardo, la maggioranza assoluta delle utenti afferma di aver subito violenza psicologica (626 casi, 88,8%). Gli item segnati con più frequenza riguardano casi di violenza fisica (487 casi, 69,1%), minacce (481, 68,2%) o violenza economica (339, 48,1%). Il 23,1% delle donne dichiara di essere stata vittima di violenza sessuale, stupro o tentativo di stupro (163 casi). Si contano inoltre 157 vittime di stalking o cyberstalking (22,3%). Si registrano percentuali residuali, inferiori all'1%, per altre forme di violenza come matrimonio forzato, aborto forzato, tratta ai fini di prostituzione sessuale/lavorativa e tortura. Non si registrano denunce di mutilazioni genitali o di sterilizzazione forzata.

Tabella 3.5.11 – Tipo di violenza. Anno 2022 (V.a.)

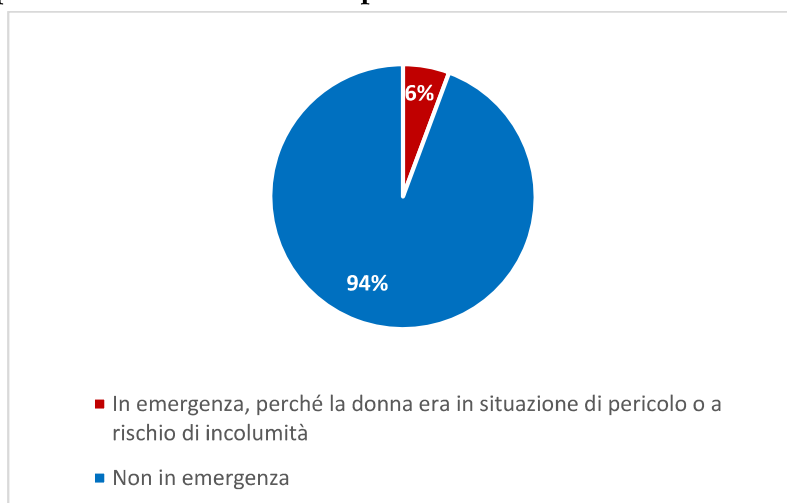
(possibili più risposte)

	N°
Violenza psicologica	626
Violenza fisica	487
Minaccia	481
Stupro o tentato stupro	65
Altra violenza sessuale (ad esempio, molestie sessuali, molestie online, revenge porn ³² , essere costretta a fare attività sessuali umilianti e/o degradanti)	98
Stalking (incluso cyberstalking)	157
Violenza economica (includere anche le situazioni in cui alla donna è stato chiesto ad esempio di fare da prestanome...)	339
Matrimonio forzato o precoce	6
Mutilazioni genitali femminili	0
Aborto forzato	4
Sterilizzazione forzata	0
Vittime di tratta ai fini di prostituzione sessuale e/o lavorativa, tortura	3
Totale rispondenti	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

³² Per un'analisi del fenomeno del cosiddetto *revenge porn* nonché per una critica a tale denominazione della violenza perpetrata contro le donne si veda A. Maurizi, A. Redzepi, *Violenze virali: revenge porn o violenza di genere?*, in F. Farina, *Siamo in guerra. L'anno che per poterci curare non andammo da nessuna parte*, Mimesis, Sesto San Giovanni, 2021, pp.151-166.

Grafico 3.5.6 Tipo di intervento durante la presa in carico. Anno 2022



Dati Ufficio Statistico Regionale

Sulla base dei dati, risulta evidente che nella quasi totalità dei casi (665, 94%) (Grafico 3.5.6) le donne si sono rivolte ai CAV in un momento in cui, nonostante la condizione di vittime di violenza, non si trovavano in situazione di emergenza o esposte a pericolo immediato o a rischio di incolumità personale. Sono invece 40 le donne, il restante 6%, alle quali l'assistenza è stata invece fornita in un momento di emergenza.

Circa la durata della violenza, come mostra la seguente Tabella 3.5.12, più della metà delle utenti ha subito violenza per un periodo superiore ai 5 anni (392 donne, 55,6%) mentre in 190 casi, 27% del totale, la violenza ha avuto una durata compresa tra uno e cinque anni. Per 52 donne (7,4%) la condizione si è svolta per un periodo che va dai 6 mesi a un anno, mentre per altre 47 donne (6,6%) la durata è ricompresa nell'arco di un semestre. In 23 casi (3,2%) si è trattato di un singolo episodio.

Tabella 3.5.12 – Durata del periodo di violenza. Anno 2022 (V.a.)

	N°
Da 1 a 6 mesi	47
Da più di 6 mesi a 1 anno	52
Da più di 1 anno a 5 anni	190
Da più di 5 anni	392
Si è trattato di un singolo episodio	23
Non risponde	1
Totale	705

Dati Ufficio Statistico Regionale

3.5.2 Il profilo dell'uomo autore di violenza

I dati raccolti e riportati offrono informazioni anche sul profilo della persona che ha agito violenza. La seguente Tabella 3.5.2.1 mostra i dati relativi alla relazione tra i soggetti maltrattanti e la donna che si è rivolta ai Centri antiviolenza. Si noti che una quota considerevole di donne è vittima di più di un autore di violenza; infatti, il numero dei soggetti maltrattanti supera di 169 casi quello delle vittime (rispettivamente 874 e 705). Come rilevato nel Rapporto 2022, l'autore della violenza è principalmente il coniuge con un totale di 326 casi su 874, il 37,3%. I casi in cui si è trattato dell'ex coniuge sono il 9,3%, 81 in tutto. Nel 15,2% di casi, 133 in termini assoluti, il maltrattante è convivente della donna ed ex convivente in 65 casi, il 7,4%. La violenza è ad opera del fidanzato in 46 casi (5,3%) e dall'ex fidanzato in 41 casi (4,7%). Ancora una evidenza a conferma, dunque, della caratteristica "domestica" della violenza contro le donne, che prolifera proprio nelle relazioni più intime.

Infine, tra i soggetti più frequentemente indicati come maltrattanti, vi sono anche i conoscenti o le persone conosciute online, in 34 casi a livello regionale (3,9%). Gli altri tipi di relazione intrattenute con le donne vittime di violenza riportano percentuali inferiori al 3%. Un dato interessante è quello sugli autori di violenza sconosciuti: solo 8 casi sul totale regionale. Tale dato è in linea con gli studi sulla violenza di genere a livello nazionale (e non solo) ed è un indicatore importante che conferma quanto già emerso e analizzato negli anni precedenti. Ciò che mette in luce è che gli interventi di contrasto alla violenza di genere, per poter essere efficaci, si devono orientare su azioni di prevenzione all'interno dei nuclei domestici e nelle relazioni più stabili, dove statisticamente più spesso le violenze vengono esperite e perpetrate.

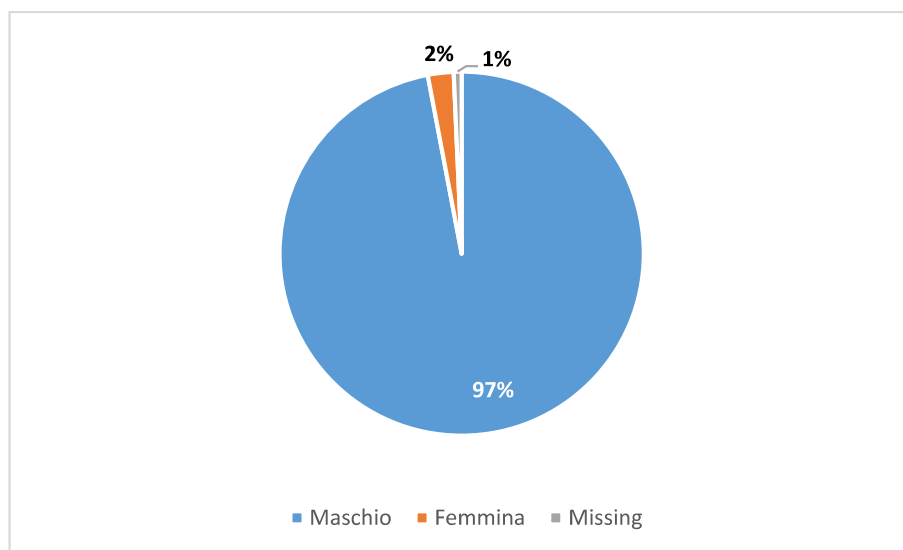
Tabella 3.5.2.1 - Relazione dei maltrattanti con la donna. Anno 2022 (V.a.)

	N°
Missing	3
Coniuge	326
Ex coniuge	81
Convivente	133
Ex convivente	65
Fidanzato	46
Ex Fidanzato	41
Padre	25
Madre	8
Fratello/Sorella	18
Figlio/Figlia	24
Altro parente	23
Datore di lavoro	10
Collega	6
Amico/Amica	6
Conoscente/Persona conosciuta online	34
Vicino/a di casa	6
Amante	8
Sfruttatore/Madame	0
Suocero/Suocera	3
Sconosciuto	8
Totale	874

Dati Ufficio Statistico Regionale

Il sesso dell'autore della violenza (Grafico 3.5.2.1) è per la quasi totalità maschile (97%, 848 casi). Per una percentuale residuale si tratta di persone di sesso femminile.

Grafico 3.5.2.1 – Sesso autore violenza. Anno 2022 (%)



Dati Ufficio Statistico Regionale

Come si può osservare dalla seguente Tabella 3.5.2.2, il 51,7% dei maltrattanti ha un'età compresa tra 40 e 59 anni (452 casi) mentre per il 18,4 % si tratta di persone comprese tra i 30 e i 39 anni (161). Il dato scende ancora nella fascia d'età inferiore (81 casi, 9,3%) mentre non si registrano casi tra i minori di 16 anni. Gli autori di violenza con più di 60 anni registrati sono in totale 70, l'8%. Per un numero considerevole di casi non si conosce l'età (110).

Tabella 3.5.2.2 – Età autore violenza. Anno 2022 (V.a.)

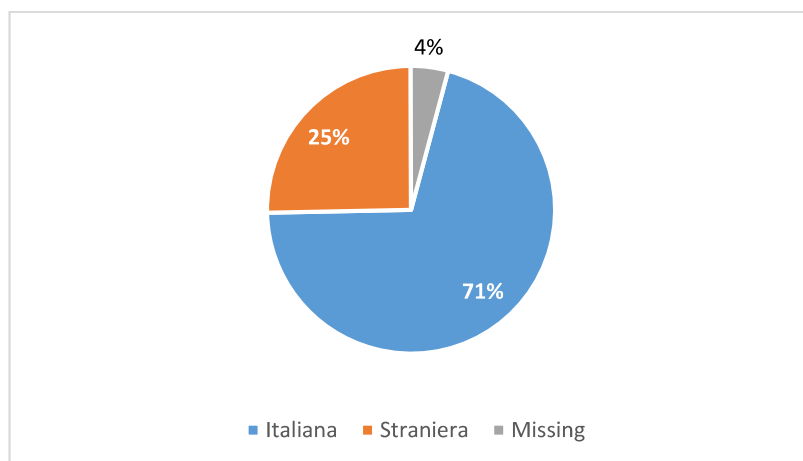
	N°
Missing	110 ³³
Meno di 16	0
16-29 anni	81
30-39 anni	161
40-49 anni	260
50-59 anni	192
60-69 anni	48
70 anni e oltre	22
Totale	874

Dati Ufficio Statistico Regionale

La nazionalità degli autori della violenza è, per la maggioranza assoluta del campione, italiana (616, 70,5%) (Grafico 3.5.2.2) mentre per un quarto si tratta di cittadini stranieri (221, 25,3%). Per una piccola percentuale (37 casi) la nazionalità non è nota.

³³ L'elevato numero di missing, che si riscontra anche nelle successive tabelle riferite all'autore della violenza, dipende dalla modalità di raccolta dei dati. Sono le donne stesse, difatti, ad inserire i dati anagrafici della persona che ha commesso violenza su di loro, ma, non essendo questo passaggio obbligatorio, si è rilevata una tendenza a non rispondere.

Grafico 3.5.2.2 – Nazionalità autore violenza. Anno 2022 (%)



Dati Ufficio Statistico Regionale

Il 44,5% delle persone abusanti è coniugata o unita civilmente (389 casi) mentre il 24,4% è celibe (213 casi) (Tabella 3.5.2.3). Tra le persone indicate come autori della violenza, inoltre, 146 sono separate, divorziate o hanno ottenuto lo scioglimento di una unione civile. In soli 3 casi si tratta di persone vedove. Si noti che dai dati si rileva una consistente mancanza di casi (123 missing).

Tabella 3.5.2.3 – Stato civile autore violenza. Anno 2022 (Va.)

	N°
Missing	123 ³⁴
Celibe	213
Coniugato o unito civilmente	389
Separato, divorziato, già unione civile (per scioglimento unione)	146
Vedovo, già unione civile (per decesso del partner)	3
Totale	874

Dati Ufficio Statistico Regionale

Più della metà degli autori della violenza ha un'occupazione stabile (462, 52,9%) (Tabella 3.5.2.4) mentre una percentuale significativa è occupata in maniera precaria, saltuaria o informale (113 casi, 12,9%). Il 6,5 (57) si trova in stato di disoccupazione mentre tutte le altre casistiche rappresentano una percentuale inferiore al 5%. Si noti la mancanza di un numero considerevole di dati (162).

³⁴Vedi nota precedente (Cfr. Tab 3.5.2.2)

Tabella 3.5.2.4 – Condizione professionale autore violenza. Anno 2022

	N°
Missing	162 ³⁵
Occupato in forma stabile	462
Occupato in forma saltuaria/precario/lavoro informale	113
Disoccupato, in cerca di nuova occupazione	57
Inoccupato, in cerca di prima occupazione	6
Ritirato dal lavoro (in pensione)	38
Inabile al lavoro per problemi di salute di lunga durata	13
Studente	4
Casalingo	3
Altra condizione	16
Totale	874

Dati Ufficio Statistico Regionale

I dati mostrano come per la maggior parte, quasi la metà dei casi, gli autori della violenza non presentino particolari situazioni problematiche (409, 46,8%) (Tabella 3.5.2.5) né dal punto di vista economico, né della salute. Mentre, più di un quarto (244, 27,9%) si trova invece in una condizione di dipendenza di varia natura, come ad esempio alcol, droga, gioco d'azzardo o abuso di psicofarmaci. Il 7,9% (69) ha precedenti penali mentre il 4% (35) si trova in una grave situazione debitoria. Si può dunque evincere una certa relazione con condizioni di vita critiche fermo restando che la violenza contro le donne, per quanto emerge dai dati, sembra insinuarsi perlopiù in una "normalità apparente" e soprattutto nel privato intimo e familiare che prescinde da forme devianti emerse. Un dato questo che da una parte rende più complessa la lettura del fenomeno, dall'altra pone la sfida di politiche che si pongano come obiettivo la qualità delle relazioni ad ampio spettro, guardando in particolare alle sollecitazioni sempre più evidenti sulla vita pubblica ma soprattutto privata.

Tabella 3.5.2.5 – Situazioni problematiche autore violenza. Anno 2022 (V.a.)

	N°
Missing	173 ³⁶
Forme di dipendenza (Alcool, droga, gioco, psicofarmaci, ...)	244
Precedenti penali	69
Situazione debitoria grave	35
Nessuna	409
Totale rispondenti	874

Dati Ufficio Statistico Regionale

³⁵ Vedi nota precedente (Cfr. Tab 3.5.2.2)

³⁶ Vedi nota precedente (Cfr. Tab 3.5.2.2)

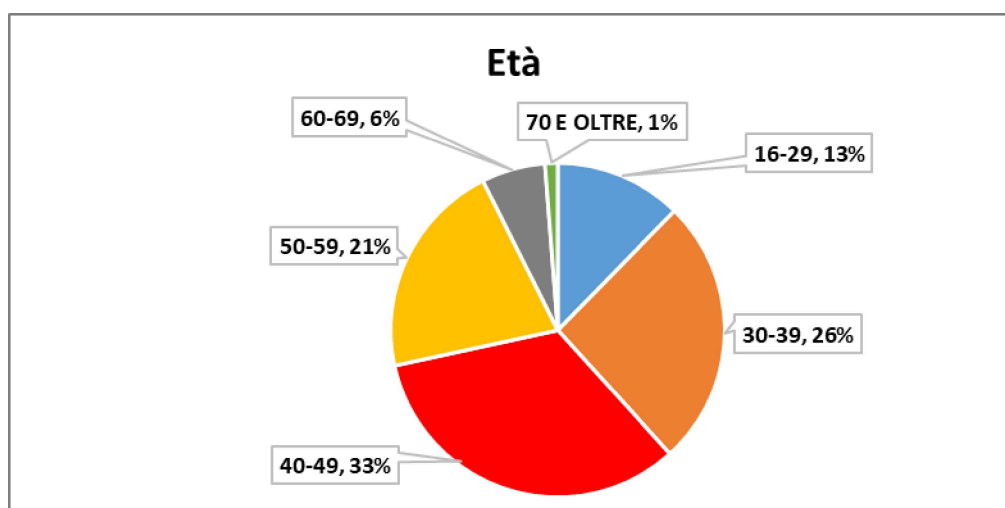
3.5.3 Il profilo dell'Uomo autore di violenza utente del CUAV Marche

Nel corso dell'anno 2022 sono stati seguiti presso il CUAV Marche 98 soggetti. I dati di seguito riportati sono stati raccolti dagli enti gestori degli sportelli aderenti al CUAV Marche (Cooperativa. Sociale il Labirinto, Cooperativa. Sociale Il Faro, Cooperativa. Sociale On The Road) coordinati dalla Cooperativa. Sociale Polo9 ente coordinatore del progetto ed elaboratore delle informazioni che seguono.

Nel numero di utenti riferiti al 2022 sono stati computati per gli sportelli di Ancona e Pesaro, anche gli utenti presi in carico nel 2021 tramite progettualità già avviate precedentemente all'avviso del progetto CUAV Marche.

Nel totale dei 98 utenti del CUAV Marche, la fascia maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 40-49 (33%), a seguire quella dei 30-39(26%), le altre a frequenza decrescente 50-59 (21%), 16-29, (13%), 60-69 (6%) 70 e oltre (1%)

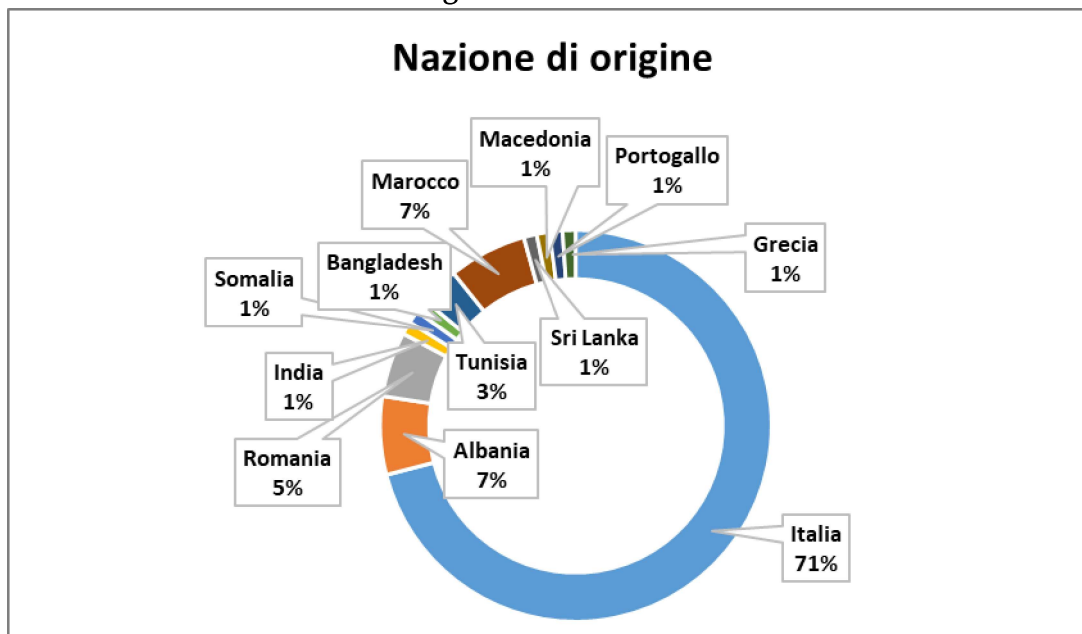
Grafico 3.5.3.1 Uomini che si sono rivolti ai CUAV per fasce di età anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

Dei 98 soggetti, la nazionalità maggiormente rappresentata è fornita da cittadini italiani (71%), a seguire il Marocco e l'Albania (7%), la Romania (5%), la Tunisia (3%). L'1% composto da cittadini di paesi europei ed extraeuropei, come si evince dal grafico.

Grafico 3.5.3.2 – Nazionalità degli uomini che si sono rivolti al CUAV anno 2022



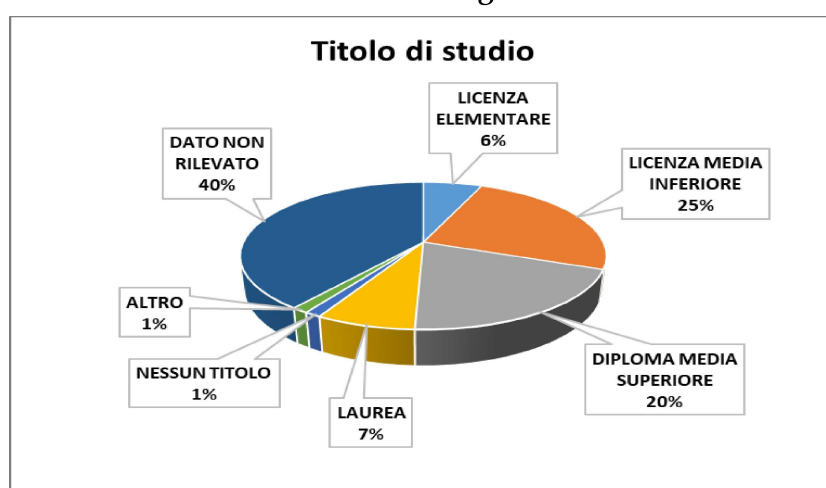
Fonte Sportelli CUAV

Riguardo il titolo di studio, si evidenzia che il centro di Ancona non ha rilevato il dato prima del luglio 2023, data di avvio del progetto regionale CUAV Marche.

Inoltre si sottolinea che tale dato non viene quasi mai richiesto al momento del primo contatto telefonico, riservando la completezza della raccolta dati in sede di primo colloquio frontale, laddove faccia seguito la presa in carico effettiva.

A parte il dato non rilevato, le percentuali si organizzano intorno alla licenza media inferiore (25%) e diploma media superiore (20%). Un 7 % possiede una laurea e il 6% licenza elementare.

Grafico 3.5.3.2 – Titolo di studio degli uomini che si sono rivolti al CUAV anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

Per ciò che riguarda lo *stato civile* dei soggetti che hanno avuto contatto con gli sportelli del CUAV Marche, si evidenziano le seguenti percentuali:

coniugati (31%), *separati* (26%) mentre il 25% risulta *celibe*. Quest'ultimo dato, a nostro avviso, è comprensibile se accostato alle recenti ricerche sociologiche, ovvero, come afferma Chiara Saraceno "sempre di più assistiamo ad uno scollamento tra piano reale e piano giuridico, cioè tra l'esistenza concreta di nuove forme di 'fare famiglia' e mancato riconoscimento sul piano legislativo ("Mamma e Papà, gli esami non finiscono mai, Chiara Saraceno, Il Mulino 2016) (Sociologia della famiglia, Chiara Saraceno e Manuela Naldini, Il Mulino 2020). I soggetti che rientrano in questa percentuale hanno perlopiù dichiarato di vivere relazioni non giuridicamente riconosciute, spesso non riconducibili ad una vera e propria convivenza, che si attesta al 10% (grafico 4).

Tuttavia si può affermare, in linea con le ricerche nazionali ed internazionali che la maggioranza delle forme di violenza siano state agite all'interno di relazioni affettive.

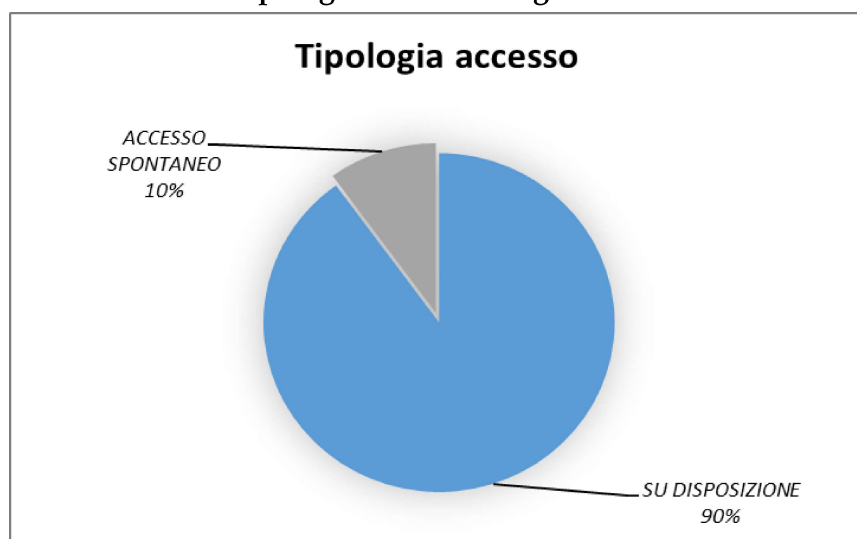
Grafico 3.5.3.3 – Stato Civile degli uomini che si sono rivolti al CUAV - anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

I soggetti inseriti nel progetto CUAV Marche si presentano nel 90% dei casi su disposizione e il 10% in maniera spontanea.

Grafico 3.5.3.4 – Tipologie di accessi degli uomini che si sono rivolti al CUAV - anno 2022

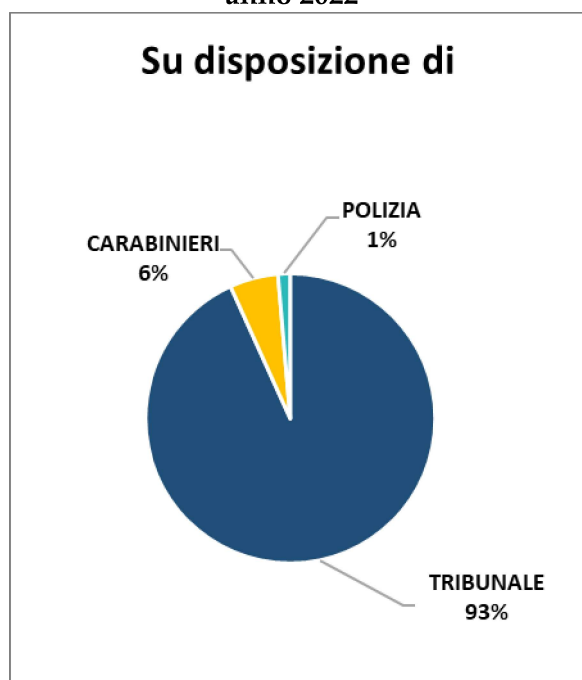


Fonte Sportelli CUAV

Nello specifico: disposizioni dei Tribunali ordinario e dei minorenni, (93%), Forze dell'Ordine, Carabinieri o Polizia, riguardanti prevalentemente soggetti ammoniti (7%).

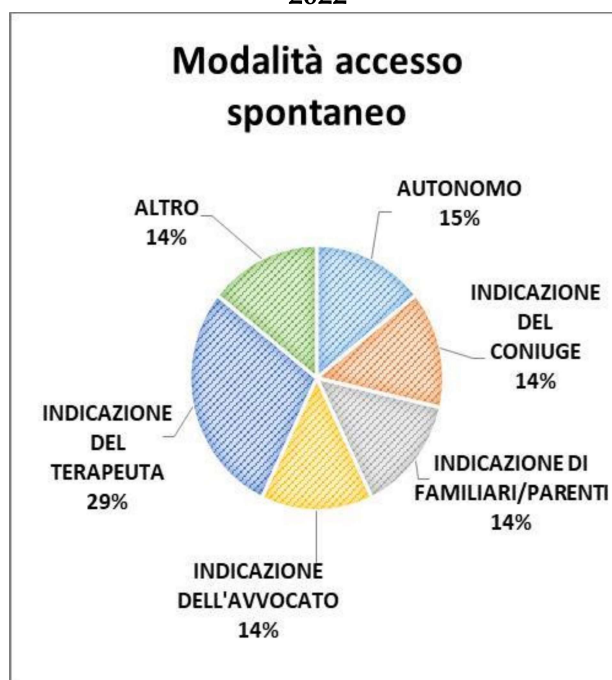
Gli accessi spontanei avvengono prevalentemente su indicazione del terapeuta (29%), in modo autonomo (15%) e su indicazione del coniuge, familiari o avvocato (14%). Un ulteriore 14% non riesce a definire chiaramente la modalità di accesso.

Grafico 3.5.3.4 – Accessi su disposizione - anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

Grafico 3.5.3.5 – Accesso spontaneo – anno 2022



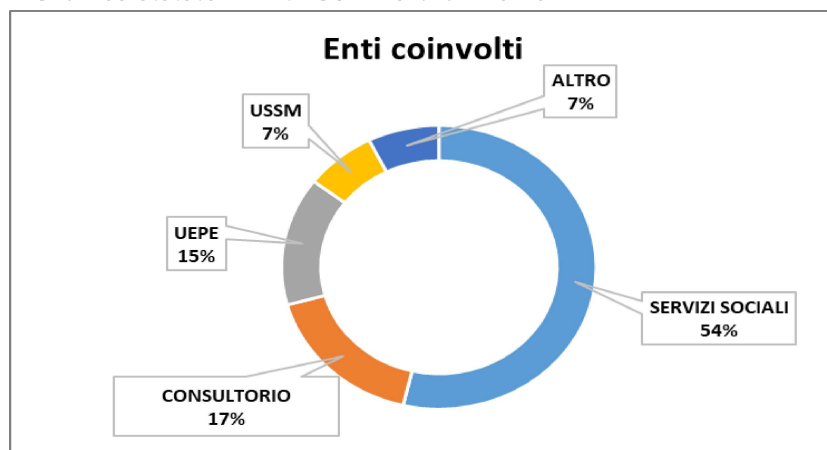
Fonte Sportelli CUAV

Il grafico 8 evidenzia che tra gli Enti invianti coinvolti vi è una percentuale significativa dei Servizi Sociali (54%). A seguire i Consultori (17%), U.E.P.E. (15%).

L'USSM regionale (Ufficio Servizi Sociali Minorili) risulta essere un Ente inviante per i soggetti conosciuti (7%). Questo ultimo dato avrebbe la necessità di essere approfondito: infatti da un lato evidenzia che anche i giovani e giovanissimi sono coinvolti nel fenomeno praticando forme nuove di violenza digitale (cyber bullismo, cyber stalking e revenge porn) e nel contempo, proprio per la giovane età, degni di una programmazione di interventi ad hoc.

L'esperienza degli operatori coinvolti nel trattamento per autori di violenza da diversi anni, tiene a specificare che per il trattamento dei giovani e giovanissimi, anche quando riguardante reati di genere, necessita una programmazione e pianificazione specifica, che tenga conto dell'età, della posizione all'interno della famiglia, delle modalità di agito. Le persone giovanissime inserite nel gruppo di trattamento degli autori più maturi rischiano di sentirsi poco coinvolti, partecipare in modo passivo, rappresentare un vissuto emotivo maggiormente legato alla posizione di figli piuttosto che alla responsabilità. L'altro 7% riguarda Enti invianti non altrimenti specificati.

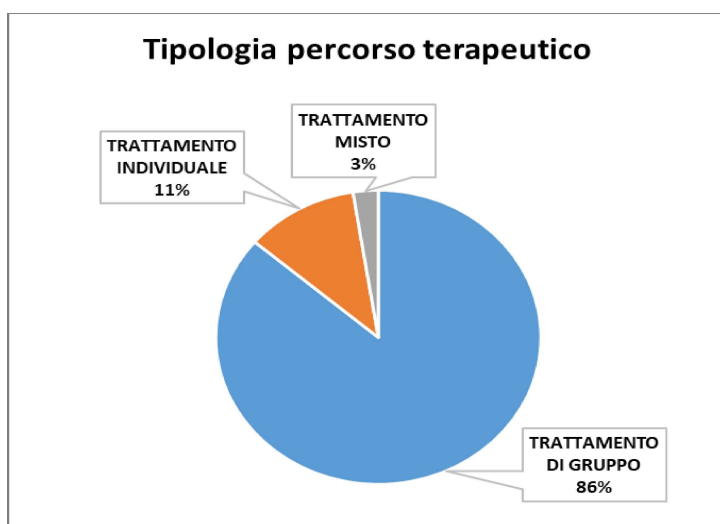
Grafico 3.5.3.6 – Enti Coinvolti anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

Come il grafico 3.5.3.7 mostra, il trattamento di gruppo è l'intervento prevalente (86%). L'11% riguarda il trattamento individuale, deciso dall'equipe dopo attenta valutazione (es. reati di violenze sessuali difficilmente confrontabili in gruppo, sex offender su minori o reati particolari considerati non integrabili in gruppo). Il trattamento misto (individuale e gruppale) ad oggi è stato concepito per il 3% dei casi, a seconda delle evidenze emerse dalle supervisioni cliniche e dall'analisi d'equipe.

Grafico 3.5.3.7 – Tipologia percorso terapeutico anno 2022



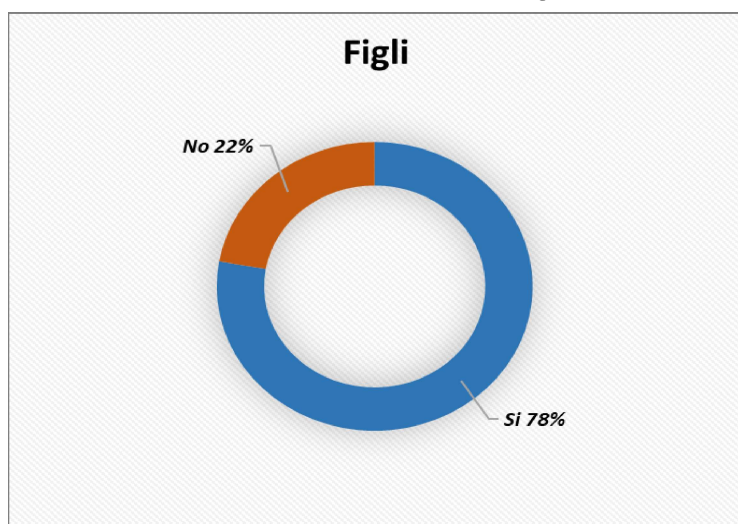
Fonte Sportelli CUAV

Dal grafico 3.5.3.8 emerge che il 78% degli uomini che si sono rivolti al CUAV Marche ha figli, mentre il 22% non ne ha. È un dato di particolare rilevanza in quanto evidenzia come la normativa di riferimento degli ultimi anni, favorisce la revisione critica degli agiti violenti, l'accrescimento della consapevolezza, incoraggiando la riparazione della relazione genitore figlio attraverso percorsi riconosciuti; elementi fondamentali, questi, almeno nella prima fase di

programma, poiché permettono l'aggancio della persona e la sua maggiore adesione al trattamento;

Inoltre, l'osservazione diretta degli operatori coinvolti, sia in occasione degli incontri individuali sia in quelli di gruppo permette di affermare che essere genitore è una delle prime motivazioni forti che spingono l'uomo a frequentare il percorso subito spesso ancora prima delle motivazioni giuridiche e delle sue conseguenze.

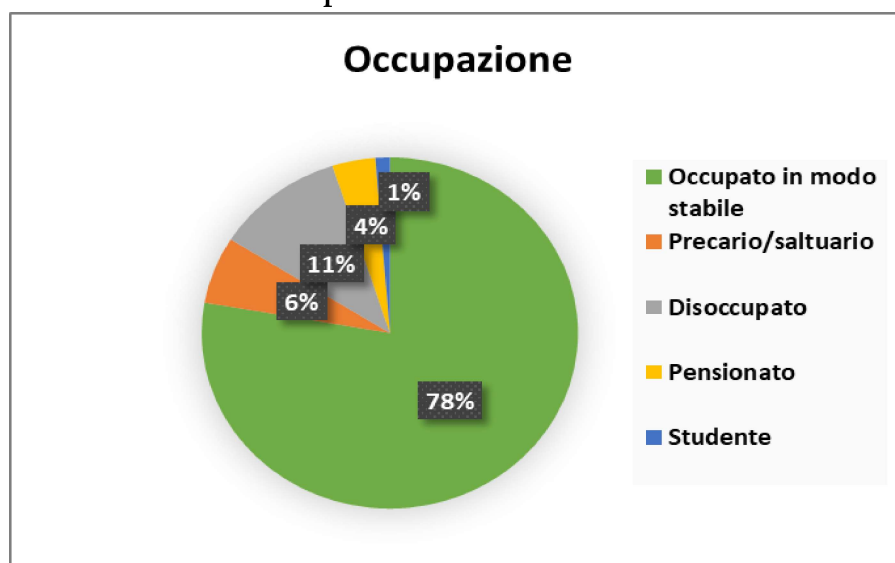
Grafico 3.5.3.8 – Uomini con e senza figli che si sono rivolti al CUAV anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

Questo grafico mostra la situazione lavorativa dei soggetti che hanno contattato il CUAV: la maggior parte sono uomini occupati in modo stabile (78%); un numero importante di disoccupati (11%); una situazione lavorativa precaria o saltuaria nel 6%. Non mancano pensionati (4%) e una percentuale residua di studenti (1%).

Grafico 3.5.3.9 – Occupazione Uomini che si sono rivolti al CUAV anno 2022

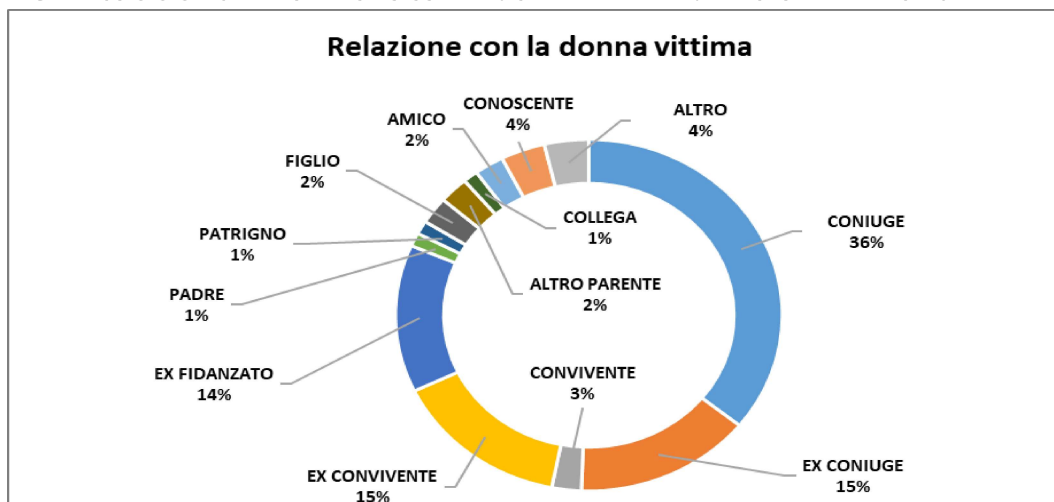


Fonte Sportelli CUAV

Il grafico numero 13 indica la relazione dei soggetti partecipanti e la vittima. I partecipanti al progetto CUAV, nell'arco del 2002, hanno evidenziato le seguenti tipologie di relazione con la donna vittima degli agiti violenti: relazione coniugale (36%), ex coniugi (15%), ex conviventi (15%), conviventi (3%), ex fidanzati (14%).

In percentuale ridotta ma pur sempre presenti, casi di violenza nei rapporti di parentela di vario tipo: padre (1%), patrigno (1%), figlio (2%) o altro parente (2%). Per una minoranza di casi, la violenza si è instaurata tra rapporti amicali (2%) ; tra semplici conoscenti (4%), tra colleghi di lavoro (1%).

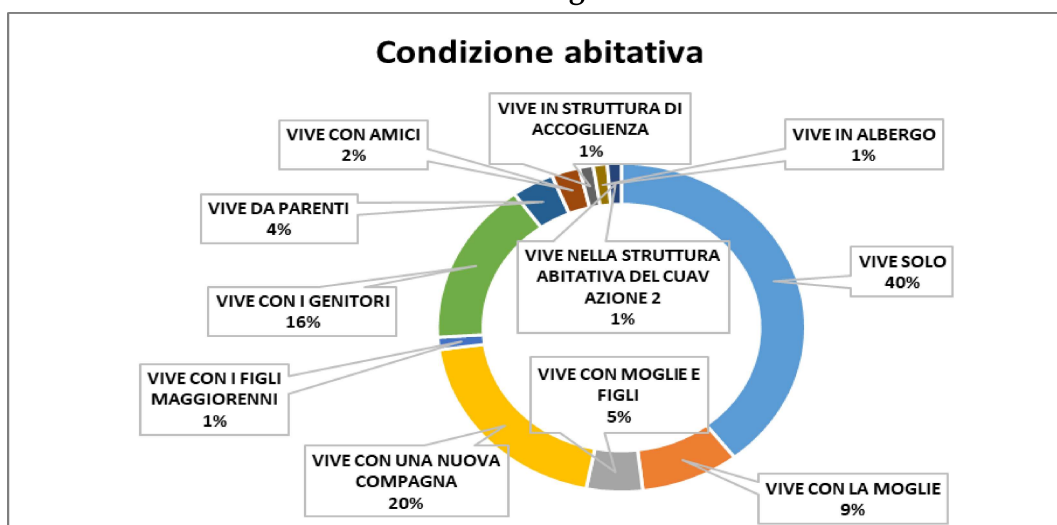
Grafico 3.5.3.10 – Relazione con la donna vittima di violenza anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

La condizione abitativa è così distribuita: il 40% vive solo, il 20% vive con una nuova compagna, il 9% vive ancora con la coniuge e nel 5% dei casi con la coniuge e i figli. Il 16% è tornato a vivere dai genitori, il 4% è ospitato da parenti e il 2% da amici. Le restanti percentuali sono così distribuite: vive con i figli maggiorenni (1%), vive in albergo (1%), in struttura di accoglienza (1%) e nelle soluzioni abitative del progetto sperimentale regionale (1%) (grafico 14).

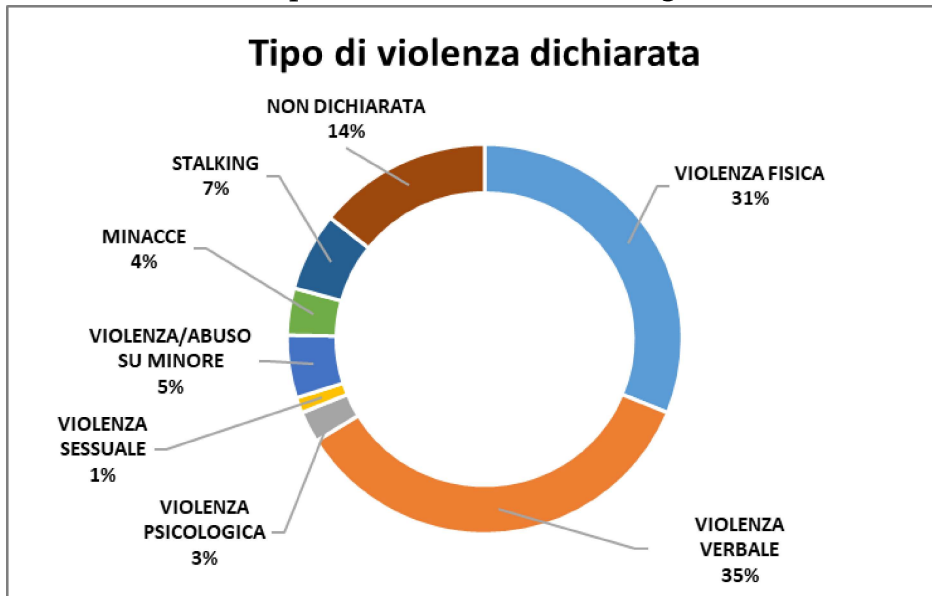
Grafico 3.5.3.11 – Condizione abitativa degli uomini che si sono rivolti al CUAV anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

I dati raccolti sul tipo di violenza che gli uomini dichiarano in sede di colloqui preliminari ci dicono che la violenza verbale viene esplicitata nel 35% dei casi, quella fisica nel 31%, lo stalking nel 7%, la violenza o abuso su minore nel 5%, le minacce nel 4%, la violenza psicologica nel 3% e quella sessuale nell'1% dei casi. Il 14%, almeno nella fase iniziale, non la dichiara (grafico 15).

Grafico 3.5.3.12 – Tipo di violenza dichiarata dagli uomini che si sono rivolti al CUAV 2022

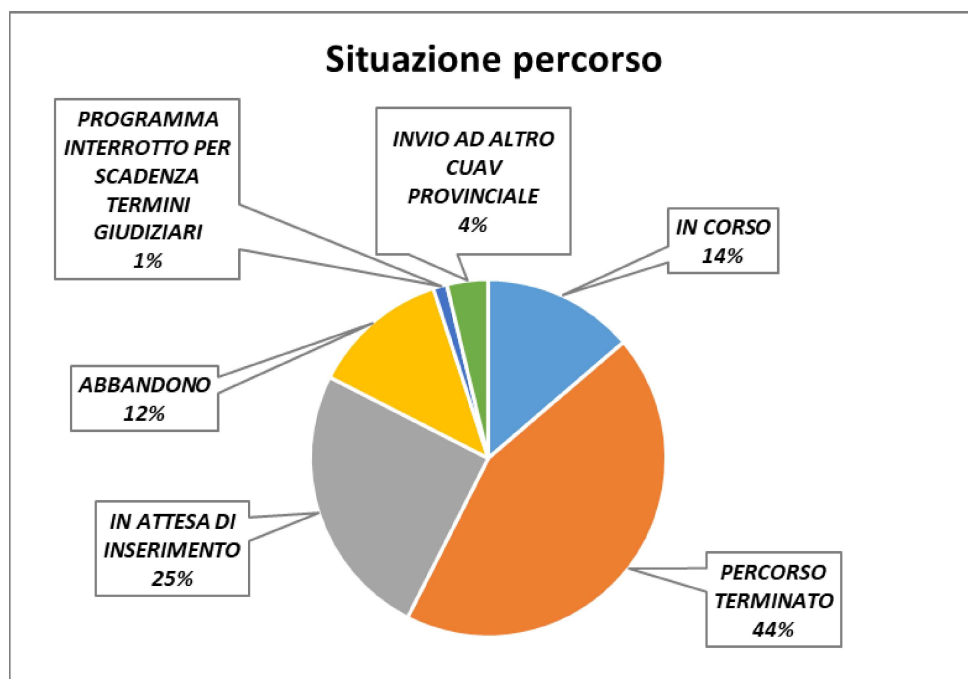


Fonte Sportelli CUAV

Quest'ultimo grafico illustra la situazione dei percorsi in essere presso i CUAV al 31.12.2022.

Risultano in corso (14%), a percorso terminato (44%), in attesa di inserimento (25%), percorso abbandonato (12%), inviati ad altro CUAV provinciale (4%) e programma interrotto per scadenza dei termini giudiziari (1%) (grafico 16).

Grafico 3.5.3.13 – Percorso Uomini che si sono rivolti al CUAV anno 2022



Fonte Sportelli CUAV

Riassumendo, dai tratti salienti osservati durante le attività frontali con l'utenza e dall'analisi dei dati raccolti, si può definire che l'individuo autore di violenza che ha intrapreso un percorso trattamentale presso il CUAV Marche è rappresentato da un uomo italiano (71%) di età compresa tra i 40-49 anni (33%), coniugato (31%) o separato (26%), con figli (78%) e occupato in modo stabile (78%).

Rispetto alla relazione con la donna vittima di violenza dichiara di essere il coniugale (36%); ex coniuge (15%); ex convivente (15%) e al momento della presa in carico dichiara di vivere solo (40%).

Durante il colloquio preliminare alla presa in carico riconoscono di aver agito violenza verbale nel 35% dei casi, violenza fisica nel 31%, stalking nel 7% dei casi, violenza o abuso su minore nel 5%, minacce nel 4%, violenza psicologica nel 3% dei casi.

Gli uomini autori di violenza che hanno intrapreso un percorso trattamentale presso il CUAV Marche per il 93% sono stati inviati dai Tribunali ordinari e dei minorenni, il 7% sono soggetti ammoniti inviati dalle F.F.O.O.; tra gli enti invianti si ritrovano anche una significativa presenza dei Servizi Sociali (54%), dei Consultori (17%) e dell'U.E.P.E. (15%).

Il 10% dell'utenza è giunta al Centro in maniera autonoma, di questi accessi spontanei la maggioranza vengono suggeriti da professionisti che seguono l'uomo maltrattante, ovvero su consiglio del terapeuta, dell'avvocato e dei familiari.

Si può quindi affermare che l'uomo autore di violenza di genere è un uomo comune nella maggioranza dei casi, il comportamento abusivo non è un problema nella relazione, ma un problema nell'aggressore o meglio, l'aggressione è un modo di stare nelle relazioni ma anche di fuggirle. Pertanto, la violenza un comportamento scelto, che esprime una mentalità, un modo dipensare e di agire.

L'abuso è un problema legato ai valori, alle posizioni di dominanza e sottomissione all'interno di una relazione affettiva, che una cultura interpreta, e pertanto non è uno specifico problema di natura psicologica (L. Bancroft).

Sovente l'uomo maltrattante non è pienamente consapevole degli atti compiuti, né formato su strategie di negoziazione, di comprensione, di empatia. Il diniego e la minimizzazione degli atti sono elementi ricorrenti nella spiegazione dei fatti; l'interiorizzazione degli stereotipi di genere viene assunta come modello regolatore delle relazioni intime. L'uomo maltrattante dimostra scarsa assertività e giustifica la violenza in risposta a qualche forma di provocazione subita.

Dei 98 soggetti inseriti nel progetto CUAV Marche, alcuni elementi risultano ricorrenti, quali ad esempio l'interiorizzazione di modelli relazionali disfunzionali, una regolazione emotiva del gruppo familiare prevalentemente delegata alla donna, scarse competenze di negoziazione, il possesso come concezione normalizzante all'interno di una relazione affettiva.

I partecipanti solitamente mostrano insufficienti competenze sociali e scarse strategie per affrontare problemi; applicando copioni che si rifanno ad una cultura che non prevede forme di negoziazione. Parimenti si è potuto notare per alcuni partecipanti, scarse reti di sostegno parentale e sociale e difficoltà ad esprimere le proprie emozioni. Le emozioni riconosciute rientrano prevalentemente nei temi relativi a rabbia, orgoglio, dignità e provocazione. Tali aree sembrano giustificare, a loro modo di vedere le cose, gli agiti violenti, da cui grande fatica nell'attribuirsi la responsabilità di comportamenti propri.

CAPITOLO 4 - MINORI E ORFANI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA: ESPERIENZE TERRITORIALI

Sul versante delle politiche a favore dei minori o orfani vittime di violenza assistita i territori regionali stanno sviluppando un ampio ventaglio di attività, di seguito si riportano alcune esperienze virtuose e buone prassi sviluppate.

PROVINCIA DI PESARO

È stato realizzato il progetto "Airone". Il progetto proposto dall'organizzazione "il Giardino segreto" è stato conseguito attraverso un contributo di € 3.300.000 messo a disposizione con il bando "A braccia aperte 2019" all'interno delle azioni individuate dal Protocollo d'Intesa sottoscritto il 29/4/2016 tra l'impresa Sociale "Con i Bambini" S.r.l., ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa) e dal Governo e all'Accordo stipulato con la stessa ACRI in data 23 settembre 2016, in cui l'impresa Sociale "Con i Bambini" S.r.l. riveste la qualifica di soggetto attuatore della gestione operativa del "Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile", istituito con Legge 208 del 28 dicembre 2015, articolo 1, comma 392. Tale Fondo è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori".

Il progetto "Airone" interviene nelle regioni del Centro Italia (Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria, Molise, Marche) ed intende promuovere la presa in carico integrata, tempestiva e

multidimensionale dei minori orfani, attraverso l'erogazione di doti educative, l'assistenza medica e legale, il sostegno psico-sociale il sostegno allo studio, e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo. Per gli orfani si prevede inoltre l'accesso agevolato a soggiorni e campi estivi con coetanei, realizzati dai soggetti del progetto partner. Per i ragazzi e le ragazze tra i 16 e i 21 anni si prevede una specifica attività di accompagnamento al lavoro. Rispetto all'azione di capacity building, si prevede un programma formativo ricco e articolato su varie tematiche e obiettivi, rivolto a una pluralità di professionisti: dagli psicologi ai neuropsichiatri infantili, dagli assistenti sociali agli operatori dei Centri Antiviolenza, dai soggetti del terzo settore che operano in materia di violenza, agli infermieri del distretto sanitario coinvolti come tutori di supporto degli orfani e delle famiglie affidatarie. Per sostenere le famiglie affidatarie si prevedono attività di informazione sulla L. 4/2018 e sulle modalità di accesso alle misure di sostegno, la realizzazione di incontri informativi con i singoli nuclei, la creazione di gruppi di parola e di gruppi formati dalle famiglie affidatarie e l'allestimento di uno spazio dedicato. Si prevede inoltre una sperimentazione sui padri degli orfani che il progetto prenderà in carico, in collaborazione con gli organi della giustizia, le amministrazioni penitenziarie e i servizi sociali con l'obiettivo di redigere linee guida sulla ricostruzione della relazione padri-figli. Sul versante della prevenzione e sensibilizzazione, il progetto propone una azione di prevenzione di I e II livello. L'intervento, infine, intende garantire la tempestività della presa in carico dei minori orfani attraverso la costituzione di un' "équipe di emergenza", che accompagnerà il minore sia subito dopo il trauma, sia in seguito, nella ripresa delle routine di vita e nel percorso di elaborazione delle perdite. L'équipe avvia anche interazioni e scambi con il contesto scolastico e la rete familiare, sollecitandone il potenziamento delle capacità di ascolto, vicinanza e resilienza gruppale. Per contatti o ulteriori informazioni sul progetto è stato attivato il numero verde:800990044.

Altra attività progettuale sviluppata nel territorio pesarese è il "Servizio Voci" che ha preso avvio nell' anno 2021 grazie ad un finanziamento della Fondazione Intesa San Paolo.

Titolare del servizio è la Cooperativa Sociale "Labirinto" che ha organizzato l'attività in collaborazione con l'ATS 1 di Pesaro. "Voci" è un servizio per sostenere bambine, bambini, ragazze e ragazzi (dai 3 anni ai 18 anni) che hanno vissuto una situazione di violenza all'interno di quello che dovrebbe essere il loro posto sicuro. Il progetto ha visto coinvolti, nel periodo 2021/2022, 62 minori, 63 mamme e 10 padri. Il servizio è stato finanziato anche per l'annualità 2023 e 2024. Il progetto prevede percorsi distinti e dedicati così strutturati:

- Per le mamme:

percorso individuale di sostegno alla genitorialità: il percorso mira a lavorare sulla consapevolezza delle conseguenze che genera l'assistere alla violenza domestica per i figli e valorizzare le risorse interne delle madri per sostenere la crescita dei propri figli;

Gruppo mamme: il gruppo di sostegno alla genitorialità viene pensato nell'ottica di mettere a disposizione delle madri un luogo e uno spazio per facilitare lo scambio e l'attivazione di risorse tra persone che si trovano a vivere esperienze simili e nella condivisione con lo scopo di alleggerire il vissuto di ognuna e di promuovere strategie da mettere in pratica nella quotidianità.

▪ Per i minori:

età compresa tra 3/10 anni: i percorsi prevedono una fase di valutazione con la possibilità di accedere o a percorsi individuali o a percorsi laboratoriali (laboratorio di psicomotricità per i bambini di 3/6 anni, laboratorio espressivo teatrale per i bambini di 7/10 anni);

età compresa tra 11-18 anni: i percorsi sono individuali e prevedono colloqui di raccolta anamnestica del ragazzo con la mamma, incontri con gli psicoterapeuti per la elaborazione del trauma e l'elaborazione dei vissuti emotivi.

Per i padri: viene di volta in volta, valutata anche la possibilità di poter incontrare, separatamente, anche i padri sia nel primo incontro di valutazione che in quello di restituzione finale. Ciò in quanto si ritiene importante coinvolgerli affinché possano acquisire consapevolezza sullo stato di benessere dei propri figli.

Preliminarmente all'avvio del progetto sono stati organizzati 4 diversi percorsi formativi:

- percorso di formazioni rivolto direttamente ai professionisti che hanno lavorato direttamente nel servizio (partecipanti 19 professionisti: psicologi, psicoterapeuti, educatori, atelieristi);
- percorso di formazione destinato agli insegnanti delle scuole dell'infanzia e primarie del comune di Pesaro (partecipanti 65 insegnanti);
- percorso dedicato alla violenza assistita rivolto alle operatrici dei Centri antiviolenza e Case rifugio della Regione Marche (partecipanti 27 operatrici);
- percorso rivolto alle assistenti sociali dei Comuni e Consultori del territorio (partecipanti 80 professionisti tra assistenti sociali degli SSP dei sei Ambiti Territoriali Sociali -Pesaro, Fano, Cagli, Fossombrone, Urbino e Carpegna- assistenti sociali e psicologi dell'ASUR/Area Vasta 1 -Distretto di Pesaro, Urbino e Fano).

L'attività formativa e la supervisione dei percorsi attivati, sono state portate avanti dall'associazione "Isola che c'è di Bologna" che da 40 anni lavora con minori vittime di maltrattamenti.

La condivisione della progettualità e la consapevolezza dell'importanza di un sistema di cura in una prospettiva ecologica, ha permesso di creare una collaborazione sinergica e multidisciplinare con il Consultorio familiare e il Centro antiviolenza di Pesaro. L'attivazione di una vera e propria azione di sistema ha reso operative nuove buone prassi con i suddetti servizi, che si incontrano a cadenza mensile per l'analisi dei casi, concordando la presa in carico dei minori e l'aggiornamento sui percorsi avviati.

PROVINCIA DI ANCONA

Una progettualità rivolta ai minori e nello specifico ai minori vittime di violenza assistita è stata realizzato dall'ATS 11 di Ancona con il supporto dell'Associazione "La Voce dei bambini" Onlus. L'associazione da anni lavora sulla violenza all'infanzia e ha collaudato l'esperienza nel "Centro aiuto per il bambino mal-trattato", servizio che si propone di affiancare i servizi già presenti nel territorio offrendo consulenze agli operatori nella valutazione della situazione di violenza intra-familiare per quanto attiene le ricadute sui minorenni coinvolti. Il lavoro svolto è centrato nel sostenere il recupero delle relazioni, con particolare attenzione alla riparazione

della relazione madre-bambini. L'associazione ha supportato i servizi in rete sviluppando gli interventi proponendo:

- un nuovo sistema di intervento multidisciplinare che ha affiancato e potenziato i servizi già offerti dai CAV e dalle Case rifugio alle donne e ai figli minorenni vittime di violenza;
- un servizio di supporto, nelle forme e nelle modalità ritenute più utili rivolto ai servizi sociali del territorio, alle Case rifugio, ai centri educativi, alle scuole, agli organi della Giustizia e delle Forze dell'Ordine;
- un "Servizio territoriale di prossimità" a cui inviare le vittime minorenni della violenza per il sostegno psico-educativo e il recupero della relazione madre bambino;
- progetti di prevenzione della violenza e in particolare della violenza di genere rivolti ai ragazzi delle scuole di secondo grado;
- formazione informazione e sensibilizzazione attraverso eventi formativi rivolti in particolare a psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali/operatori della rete cittadina, in collaborazione con l'associazione "Donne e Giustizia" gestrice del CAV di Ancona.

Gli interventi realizzati nel 2022 si sono concretizzati in azioni volte ad:

- fornire sostegno psico-educativo individuale per i minorenni vittime di ESI (Esperienze Sfavorevoli Infantili) e/o dei loro caregiver per aiutarli ad affrontare il carico emotivo traumatico dell'esperienza vissuta, a rileggerla, con "lenti" diverse, e a "de-sensibilizzarsi" progressivamente dai ricordi traumatici;
- recuperare la relazione mamma –bambino: nelle famiglie maltrattanti il legame che unisce il bambino a chi si prende cura di lui può essere compromesso dall'irrompere della violenza, e danneggiare la capacità della madre di accudire e tutelare il bambino nella maggior parte dei casi. Lavorare quindi sul recupero della genitorialità materna diventa prioritario e primo fattore di cura nel processo di "ripresa" dall'esperienza traumatica sia per la madre che per i figli come dimostrano le numerose evidenze scientifiche. Questa attività è stata svolta in collaborazione con il CAV di Ancona;
- sviluppare laboratori di arte terapia per mamme e figli, per gruppi di minorenni e per singoli minorenni e organizzare gruppi di donne "disomogenei e trasversali sul modello transculturale per sostenere le donne anche di diverse culture al recupero delle loro competenze genitoriali. Il sostegno alle donne vittime di violenza migranti rappresenta una necessità imprescindibile per il quale non sempre si hanno adeguati strumenti a disposizione. Tale complessità ci spinge a mettere in discussione i nostri paradigmi della cura e a interrogarci su temi quali la cultura di provenienza, il processo migratorio, l'identità, il tempo. Il lavoro psico-educativo transculturale si propone di sostenere le persone di diverse culture nella fuoriuscita dalla violenza e nel recupero della loro genitorialità mutuando queste esigenze con le loro esperienze familiari, le loro culture e il trauma migratorio.

PROVINCIA DI MACERATA

La Cooperativa Sociale "Il Faro" gestrice del Cav, di una casa rifugio e di una casa per la semi-autonomia ubicate nella provincia di Macerata, attraverso un finanziamento della Fondazione Pangea Onlus di cui la cooperativa fa parte attraverso la rete REAMA. Nel 2022 ha svolto e

implementato attività laboratoriali a favore dei minori, figli/e delle donne accolte e assistite nei servizi e nelle strutture antiviolenza. Trattasi di attività espressive corporee e manuali, doposcuola, attività di supporto genitoriale della diade madre/bambino, gruppi di parola tra adolescenti e laboratori assistiti con animali. Il percorso è stato focalizzato sull'alfabetizzazione emotiva e sul riconoscimento delle paure e delle risorse personali.

PROVINCIA DI FERMO

La Cooperativa. Sociale "On The Road" insieme alla Cooperativa. Sociale "Il Faro", l'ATS 19 di Fermo, la Provincia di Fermo, l'Associazione "Osservatorio di Genere", l'ASUR AV4 hanno realizzato un intervento di ricerca-azione sulla violenza assistita.

La ricerca fa parte di un progetto denominato "SISTER IN-Sistema territoriale integrato per l'empowerment e l'autonomia psico-socio-lavorativa di vittime di violenza di genere". L'intervento iniziato nel 2019 e concluso nel 2022 ha affrontato il fenomeno della violenza assistita intervenendo su quattro azioni di ricerca:

- la tematica della violenza assistita delimitandone i contorni e indagando la sua costruzione culturale ed epidemiologica;
- la rielaborazione del trauma subito, lo studio della relazione mamma /bambino, gli interventi psicoeducativi oltre all'osservazione di alcuni casi seguiti nelle Case rifugio e Case di semi autonomia;
- gli obiettivi della ricerca-azione, la metodologia utilizzata e le fasi;
- buone prassi operative da condividere nel territorio e tra i servizi in rete con l'intento di utilizzare una metodologia integrata.

CAPITOLO 5 - PRIMA INDAGINE SUGLI AUTORI DI REATI DI VIOLENZA DI GENERE (ARTICOLI 572, 609 BIS, 612 BIS DEL C.P.)

Il Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al "Tavolo di coprogettazione del Sistema regionale per le attività a contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza", avvenuta nel mese di maggio 2022, ha avviato un'indagine nel territorio regionale finalizzata ad offrire un contributo per una più efficace programmazione dei servizi volti alla prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne da parte degli Enti preposti.

L'indagine, di natura innovativa per l'Ufficio del Garante, è stata avviata nel mese di giugno 2022 e ultimata nel mese di dicembre 2022 ed ha inteso offrire un primo quadro conoscitivo su:

- a) i procedimenti penali esistenti a carico degli autori di reati di violenza;
- b) i detenuti condannati per atti di violenza.

L'analisi dei dati sui procedimenti penali esistenti a carico degli autori di reati di violenza (tabelle 1-5) registra i dati di cinque delle sei Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, riferiti agli anni 2020 e 2021, dei procedimenti penali pendenti e sopravvenuti a carico

di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato di cui agli articoli 572 c.p. (maltrattamenti contro familiari e conviventi), 609 bis c.p. (violenza sessuale) e 612 bis c.p. (atti persecutori). Nello specifico, per procedimenti penali pendenti si intendono i procedimenti penali derivanti da precedenti dell'annualità ancora in atto che possono essere in fase di indagine o in dibattimento. Mentre per procedimenti penali sopravvenuti, si intendono i procedimenti penali iscritti ovvero depositati in Tribunale nell'anno di riferimento.

L'indagine sui detenuti condannati per atti di violenza (tabelle 6 e 7) riguarda il numero di detenuti autori dei reati oggetto di analisi, suddivisi tra italiani e stranieri, presenti negli Istituti penitenziari che hanno trasmesso i dati richiesti, ovvero la Casa circondariale di Pesaro e la Casa di reclusione Fossombrone.

In generale in entrambe le rilevazioni si è, purtroppo, registrata una disomogeneità dei dati pervenuti sia dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche che dagli Istituti penitenziari marchigiani che hanno partecipato all'indagine; disomogeneità ascrivibile essenzialmente alle differenti prassi di registrazione dei dati.

Detta criticità, innanzitutto, suggerisce un riesame del processo di acquisizione dei dati e a tal fine, in via propedeutica, una condivisione degli indicatori, tale da poter costituire un sistema di raccolta omogeneo che di per sé garantisca informazioni confrontabili e di facile interpretazione.

Nonostante ciò l'indagine ha, comunque, rappresentato un punto di partenza importante per confrontarsi e collaborare con le Procure e le Direzioni penitenziarie al fine di giungere ad una sistematizzazione dei dati assolutamente necessaria per definire politiche ed interventi di contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza che risultino efficaci.

Rilevazione relativa ai procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021³⁷

Tabella 5.1 - Ancona

PROCUR A	RIFERIMEN TI NORMATIV I DEL REATO	ANNO 2020			ANNO 2021		
		PROCEDIME NTI PENDENTI AL 01.01.2020	PROCEDIMEN TI SOPRAVVEN UTI NELL'ANNO 2020	PROCEDIM ENTI PENDENTI AL 31.12.2020	PROCEDIMEN TI PENDENTI AL 01.01.2021	PROCEDIME NTI SOPRAVVEN UTI NELL'ANNO 2021	PROCEDIME NTI PENDENTI AL 31.12.2021
ANCONA	ART. 572 C.P.	125	179	107	107	218	105
	di cui a carico						
	di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato
	ART. 609 BIS C.P.	34	64	46	46	77	45
	di cui a carico						
	di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato
	ART. 612 BIS C.P.	70	123	81	81	120	65
	di cui a carico						
	di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona

³⁷ Non tutte le Procure hanno inviato risposte alle voci “procedimenti pendenti” e “procedimenti sopravvenuti” così come alle voci “autori italiani” e “autori stranieri”. In un caso, nella Procura di Pesaro, il dato “autore straniero” è stato indicato come “nati all'estero” e pertanto non confrontabile con le rilevazioni delle altre Procure.

Tabella 5.2 – Ascoli Piceno

PROCUR A	RIFERIMENT I NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020			ANNO 2021		
		PROCEDIME NTI PENDENTI	PROCEDIMEN TI SOPRAVVEN UTI	PROCEDIM ENTI DEFINITI ³⁸	PROCEDIMEN TI PENDENTI	PROCEDIME NTI SOPRAVVEN UTI	PROCEDIME NTI DEFINITI
<u>ASCOLI PICENO</u>	ART. 572 C.P.	58	45	60	43	44	49
	di cui a carico						
	di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	21	Non indicato	Non indicato	15
	ART. 609 BIS C.P.	11	11	13	9	11	12
	di cui a carico						
	di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	4	Non indicato	Non indicato	3
	ART. 612 BIS C.P.	36	39	51	24	44	40
	di cui a carico						
	di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	7	Non indicato	Non indicato	5

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno

³⁸ procedimenti penali conclusi terminati con assoluzione o condanna

Tabella 5.3 - Macerata

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		PROCEDIMENTI PENDENTI	PROCEDIMENTI ESAURITI ³⁹	PROCEDIMENTI PENDENTI	PROCEDIMENTI ESAURITI
<u>MACERATA</u>	ART. 572 C.P.				
	autori italiani	49	111	39	111
	autori stranieri	21	68	19	51
	N.R. ⁴⁰	2	3	1	2
	ART. 609 BIS C.P.				
	autori italiani	9	20	10	22
	autori stranieri	12	24	7	23
	N.R.	1	1	1	1
	ART. 612 BIS C.P.				
	autori Italiani	41	72	39	81
	autori stranieri	9	14	9	16
	N.R.	1	1	1	2

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata

Tabella 5.4 - Pesaro

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	2020					2021				
		PENDENTI INIZIO PERIODO	SOPRAVVIVENTI NEL PERIODO	ESAURITI NEL PERIODO	PENDENTI A FINE PERIODO	NATI ALL'ESTERO	PENDENTI INIZIO PERIODO	SOPRAVVIVENTI NEL PERIODO	ESAURITI NEL PERIODO	PENDENTI A FINE PERIODO	NATI ALL'ESTERO
<u>PESARO</u>	ART. 572 C.P.	51	112	111	52	44	52	118	116	54	47
	ART. 609 BIS C.P.	13	25	26	12	12	12	35	29	18	11
	ART. 612 BIS C.P.	26	41	56	11	7	11	69	49	31	13

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro

³⁹ procedimenti penali conclusi terminati con assoluzione o condanna

⁴⁰ non rilevata cittadinanza

Tabella 5.5 - Urbino

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020			ANNO 2021		
		PROCEDIME NTI PENDENTI AL 01.01.2020	PROCEDIMEN TI SOPRAVVEN UTI NELL'ANNO 2020	PROCEDIM ENTI PENDENTI AL 31.12.2020	PROCEDIMEN TI PENDENTI AL 01.01.2021	PROCEDIME NTI SOPRAVVEN UTI NELL'ANNO 2021	PROCEDIME NTI PENDENTI AL 31.12.2021
URBINO	ART. 572 C.P.	30	56	13	13	64	19
	di cui a carico	15	24	4	7	27	7
	di autori stranieri						
	ART. 609 BIS C.P.	11	15	5	5	15	9
	di cui a carico	6	4	2	2	7	2
	di autori stranieri						
	ART. 612 BIS C.P.	12	31	12	12	34	14
	di cui a carico	4	6	4	4	7	5
	di autori stranieri						

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino

Dall'esame dei dati a disposizione e indicati nelle tabelle su riportate è possibile rilevare un incremento nel 2021 rispetto al 2020 dei "procedimenti sopravvenuti" per tutte le tipologie di reato indagate e con riferimento a quasi tutte le Procure (fatta eccezione per quella di Macerata che non indica questo dato); un'evidenza, questa, che fa supporre un aumento delle denunce e l'esistenza delle condizioni processuali richieste per dar corso al procedimento.

Inoltre, relativamente alle tipologie di reato oggetto dell'indagine è possibile affermare che il numero maggiore di procedimenti riguardano l'articolo 572 c.p. (maltrattamenti contro familiari e conviventi) per il quale si è rilevato per quasi tutte le Procure un aumento nel 2021; a seguire c'è il reato 612 bis c.p. (atti persecutori).

Per quanto attiene poi ai procedimenti pendenti si registra un decremento numerico per tutte le Procure al 1 gennaio 2021 rispetto al 1 gennaio 2020, che potrebbe far supporre una riduzione dei tempi di definizione.

Infine, per quanto concerne, il dato relativo alla suddivisione tra autori di reato stranieri e italiani i dati pervenuti non ci permettono di dare una lettura che possa ritenersi significativa del fenomeno.

Rilevazione relativa ai detenuti autori di reati di violenza – Anni 2020 e 2021

Tabella 5.6 – Casa Circondariale Pesaro

CASA CIRCONDARIALE DI PESARO	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
	ART. 572 C.P.	6	3	6	13
	ART. 609 BIS C.P.	6	9	14	3
	ART. 612 BIS C.P.	2	0	10	2

Fonte: Direzione Casa circondariale di Pesaro

Tabella 5.7 – Casa Circondariale Fossombrone

CASA RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
	ART. 572 C.P.	1	0	1	0
	ART. 609 BIS C.P.	0	0	0	0
	ART. 612 BIS C.P.	0	0	0	0

Fonte: Direzione Casa di reclusione di Fossombrone

I dati delle tabelle 5.6 e 5.7, che costituiscono le informazioni ricevute dagli Istituti penitenziari, a fronte degli items considerati non consentono in questa prima indagine di fare alcuna considerazione poiché i sistemi di rilevazione penitenziari al momento non permettono di estrapolare dati storici.

In conclusione, l’incremento dei procedimenti di interesse nel 2021 suggerisce di effettuare, per l’anno 2022, un approfondimento sui reati sopraindicati, riconosciuti come “reati spia”⁴¹ ovvero, delitti ritenuti possibili indicatori di una violenza di genere, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna. Inoltre, sarebbe interessante estendere l’indagine anche ad altre tipologie di reato in particolare, fra le violenze sessuali, alla fattispecie di cui all’articolo 609 octies c.p. (violenza sessuale di gruppo) e a quelle definite dalla legge 69 del 19 luglio 2019 (Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, cosiddetto “codice rosso”) di cui specificamente agli articoli 612 ter c.p. (diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti revenge porn), 583 quinquies c.p. (deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti), 558 bis c.p. (costrizione o l’induzione al matrimonio) e 387 bis c.p. (violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa).

APPENDICE - INDIRIZZARIO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA, DELLE CASE RIFUGIO E DEGLI SPORTELLI DEL CENTRO REGIONALE PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA.

PESARO

- Centro Antiviolenza “PARLA CON NOI” - via Diaz 10, Pesaro – tel. 0721/639014
email: parlaconnoi@comune.pesaro.pu.it;
Orario di apertura al pubblico
Lunedì 8.30/12.30 - Mercoledì 8.30/12.30 - Giovedì 14.00/18.00 - Venerdì 9.00/11.00
Sportelli territoriali:
Urbino – via Sasso 122, 61029 (PU) – martedì 8.30/12.30
Cagli – via Lapis 10, 61043 (PU) – lunedì 8.30/12.30
- Sportello centro regionale per uomini autori di violenza-CUAV Marche:
Pesaro -Via Sirolo 5, tel. 3421093007 email: dicotranoi@labirinto.coop
orario apertura: lunedì e venerdì ore 10.00/18.00
- Casa di Emergenza “IPAZIA” - Capacità ricettiva: 10 posti
Ente gestore: Labirinto Cooperativa sociale - email: casaemergenza@labirinto.coop
- Casa Rifugio di prima accoglienza “LA MIMOSA” - Capacità ricettiva: 8 posti
Ente gestore: Associazione Cante di Montevicchio Onlus - email: info@cante.it;

ANCONA

- Centro Antiviolenza “DONNE E GIUSTIZIA” via Senigallia 16 Ancona - tel. 071/205376 - Numero verde 800 032 810 - Reperibilità h 24 1522 -
email: donne.giustizia@gmail.com;
Orario di apertura al pubblico:
Lunedì: 10.00/13.00-14.00/16.00 - martedì: 17.00/19.00 – mercoledì: 10.00/13.00
giovedì:10.00/13.00 -venerdì: 15.00/17.00
Sportelli territoriali:
Montemarciano –Vicolo Pergolini – tel.071205376- II e IV mercoledì del mese ore 10.00-13.00
Osimo – via Fontemagna 53– I e III giovedì del mese ore 10.00/13.00
- Sportello centro regionale per uomini autori di violenza-CUAV Marche:
Ancona –P.zza della Repubblica 1/D tel. 3295451204 email: puntovoce@polo9.org
orario apertura: lunedì e venerdì ore 10.00/12.30-15.00/18.00
- Casa rifugio di prima accoglienza” ZEFIRO” Capacità ricettiva 7 posti
Ente gestore: Polo9 - email zefiro@polo9.org,

- Casa Rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia “LA CASA DI DEMETRA” (per il territorio Marche Nord) - Capacità ricettiva 8 posti
Ente gestore: Polo9 - email zefiro@polo9.org- reperibilità telefonica: 3666955019
Pronto Intervento Sociale.

MACERATA

- Centro Antiviolenza “SOS DONNA” - P.zza Mazzini 36 Macerata - tel. 0733/1990133. Reperibilità h. 24 1522 – email: cavsosdonna@comune.macerata.it.

Orario di apertura al pubblico

Lunedì: 09.00/13.00 -martedì: 15.00 /19.00-mercoledì: 09.00/13.00-giovedì: 15.00/19.00 venerdì: 09.00/13.00- sabato: 09.00/13.00

Sportelli territoriali

Sportello di Porto Recanati - C.so Matteotti 230- giovedì 9.00/13.00 (info tel. 0733.1990133)

Sportello Castelraimondo -Via Damiano Chiesa 14 - mercoledì 9.30/12.30

Sportello San Ginesio - Via Capostello 35 - martedì 9.30/11.30

Sportello Civitanova Marche - Via Trieste 8 - lunedì 9.30/12.00 - mercoledì: 9.30/12.00 venerdì15.00/19.00 sabato 9.30/12.00

- Centro regionale per uomini autori di violenza-CUAV Marche:
Macerata –Via Roma 158 tel. 3274613215 email: cam.macerata@ilfarosociale.it
orario apertura: lunedì e mercoledì ore 9.30/11.30-14.00/19.00; martedì, giovedì e venerdì ore 9.30/11.30

- Casa rifugio di prima accoglienza “CASA GIUDITTA” Capacità ricettiva:5 posti
Ente gestore: Associazione Il Lume - email: accoglienzagiuditta@gmail.com;

- Casa rifugio di prima accoglienza “CASA EVA” Capacità ricettiva: 8 posti
Ente gestore: Cooperativa Il Faro onlus email: casaeva@ilfarosociale.it;

Casa rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia “ALMA LIBERA” Capacità ricettiva: 10 posti- Ente gestore Cooperativa Il Faro onlus, email: casa.almalibera@ilfarosociale.it

FERMO

- Centro Antiviolenza "PERCORSI DONNA" tel. 800.21.58.09 Reperibilità h. 24 1522
Ente gestore: Sociale Cooperativa. “On The Road” - e-mail percorsidonna@ontheroad.coop

Orari di apertura al pubblico e Sportelli territoriali

Lunedì 9.30/13.30 - c/o Comune di Pedaso

Martedì 9.30/14.30 - 15.30/17.30 c/o ATS XIX in Piazzale Azzolino 18 – Fermo

Mercoledì 9.30/13.30 - c/o PAT di Piazzale Marconi 14 - Sant'Elpidio a Mare

Giovedì 9.30/14.30 c/o ATS XIX in Piazzale Azzolino 18 – Fermo

Venerdì 12.00 /17.00 c/o PAT di Villa Murri - Porto Sant'Elpidio
Il primo mercoledì del mese lo sportello è aperto a Comunanza, nella sede dell'Unione Montana dei Sibillini.

- Sportello centro regionale per uomini autori di violenza-CUAV Marche:
Fermo –V.P. Nenni 75,Lido Tre Archi tel.3332639748 email:
sportellouomini@ontheroad.coop orario apertura: mercoledì ore 9.00/13.00
- Casa rifugio di prima accoglienza - interprovinciale “LA CASA DEI FIORI DI MANDORLO” (per i territori del fermano e dell’ascolano) Capacità ricettiva:10 posti
Ente gestore: Associazione On The Road – email: info@ontheroad.coop

ASCOLI PICENO

- Centro Antiviolenza “DONNA CON TE” V.le Marcello Federici c/o Consultorio Familiare, Ascoli Piceno - numero verde 800.02.13 - email: donnaconte@ontheroad.coop

Orari di apertura al pubblico e Sportelli territoriali

Lunedì 16.00/19.00 - mercoledì 16.00/19.00 Consultorio - V. le M. Federici, tel. 0736.358914 - Ascoli Piceno;

Giovedì 9.30/12.30 Casa Ferrucci - Via S. Serafino da Montegranaro, tel. 0736.2442502, Ascoli Piceno;

Martedì 14.30/18.30 - mercoledì 9.30/12.30 -venerdì 9.30/12.30 Consultorio - Via Manara 7, tel. 0735.85709 – S. Benedetto del Tronto;

Giovedì 15.00/17.00 presso Spazio Abilita, via I maggio n° 147 – Spinetoli.

- Sportello centro regionale per uomini autori di violenza-CUAV Marche: Ascoli Piceno – tel.3332639748 email: sportellouomini@ontheroad.coop; orario apertura: lunedì ore 14.30/18.30.

Nel sito web della Regione Marche <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere>, è possibile reperire informazione sui servizi antiviolenza in rete nel territorio regionale, esaminare gli atti di programmazione adottati nel tempo in materia di contrasto alla violenza di genere e consultare i rapporti annuali sul fenomeno della violenza di genere nelle Marche dal 2010 ad oggi.